



La stampa più libera del mondo intero è la stampa italiana. Il giornalismo italiano è libero perché serve soltanto una causa e un regime; è libero perché, nell'ambito delle leggi del regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione. Benito Mussolini

OGGI CON NOI... *Michele Ciliberto, Lidia Ravera, Angeles Caso, Massimo Wertmuller, Mimmo Gangemi*



Foto Ansa

## Settant'anni dopo piazza Venezia

# DICHIARAZIONI DI GUERRA

### Attacco alla Costituzione

Premier senza freni: «È un inferno, è datata, è cattocomunista»  
Bersani: «Non gli piace? Se ne vada»

### Disprezzo del Parlamento

Sulla legge-bavaglio il governo aveva deciso per la fiducia da due settimane. Insorge l'opposizione

### Disobbedienza globale

Reporters sans Frontières: metteremo i vostri articoli vietati sui nostri siti  
Dario Fo: pronto ad andare in carcere

10 giugno 1940 Mussolini dichiara l'entrata in guerra dal balcone di Palazzo Venezia

→ ALLE PAGINE 4-13

## Prove di resistenza Cgil, sciopero generale il 25 giugno

**Il sindacato in campo** Preoccupazione del segretario sui destini della Fiat. «Marchionne vuole restare in Italia?» → ALLE PAGINE 16-17



## Luttazzi: il video contro di me? Diffamazione

**Francesca Fornario** analizza l'autodifesa del comico accusato di copiare → A PAGINA 41

### L'INTERVENTO

L'AQUILA  
SPECCHIO  
DEL PAESE

Clara Sereni

→ ALLE PAGINE 14-15


**JEAN-FRANCOIS  
JUILLARD**

 Segretario Generale  
Reporters sans Frontières

## L'editoriale

# Un problema europeo

I senatori italiani sono oggi l'ultimo baluardo democratico contro il progetto di legge sul divieto di pubblicazione delle intercettazioni telefoniche o delle informazioni relative a indagini in corso. Il testo prevede sanzioni penali ed economiche, multe che possono raggiungere più di 450mila euro per gli editori di giornali o per media audiovisivi che dovessero diffondere documenti o registrazioni audio e video realizzati nel corso di una indagine giudiziaria.

Se il testo fosse ratificato oggi, i senatori impedirebbero de facto qualunque indagine giornalistica nel campo giudiziario. Prigioni o multe sproporzionate, le pene in cui possono incorrere i contravventori rappresentano in effetti una vera censura, un ostacolo economico e penale inammissibile alla libertà di informare su uno degli aspetti principali di una società democratica.

**Nessuno mette** in discussione il principio dell'indipendenza dei magistrati italiani, unici titolari del compito di pronunciarsi sui dossier giudiziari. Ma la storia ci ha dimostrato che la stampa ha spesso, e molto largamente, contribuito con le sue inchieste a far progredire dei casi, se non addirittura impedito che essi cadessero nell'oblio o nell'impunità. E se è vero ed evidente che l'Italia non può essere ridotta ai suoi problemi di corruzione o alle attività mafiose, è anche certo che questi temi non possono essere "legalmente" seppelliti da un testo che legittima

il blackout mediatico. I giornalisti italiani possono sin da ora contare sulla solidarietà di *Reporters sans frontières* per pubblicare simbolicamente sul nostro sito i dati che dovrebbero cadere sotto il colpo di questa censura.

Una decina di giornalisti italiani vivono sempre sotto protezione della polizia per aver indagato su questi temi giudiziari e per averli pubblicamente denunciati. Questo unico fatto avrebbe dovuto convincere da molto tempo i parlamentari ad abbandonare questo progetto. Non mescoliamo d'altra parte i ruoli. I giornalisti non sono responsabili né del contenuto di queste intercettazioni né degli scandali che esse permettono di mettere in evidenza. La loro pubblicazione in extenso nei media non costituisce diffamazione ma è di interesse pubblico e costituisce, d'altra parte, uno dei principali vettori che permettono di rinforzare le indagini pubblicate. Allo stato, il progetto di legge metterebbe i giornalisti in una posizione schizofrenica, stretti tra l'esigenza di fornire la documentazione indispensabile per chiarire ciò che scrivono e la proibizione legale di fornirle ai propri lettori.

**Noi facciamo appello** a ogni senatore perché non si renda complice di una legge liberticida e totalmente incompatibile con gli standard democratici europei che le assemblee parlamentari devono incarnare e garantire. La posta in gioco di questa legge supera d'altra parte l'ambito nazionale.

Se l'Italia, membro fondatore dell'Unione europea, dovesse approvare questo testo di legge, il segnale inviato ai paesi extra europei sarebbe catastrofico e incoraggerebbe un buon numero di dittature a "ispirarsi" opportunamente a questo testo per limitare la capacità investigativa della stampa locale. Secondaria agli occhi di alcuni, questa dimensione del problema non può, non deve, essere trascurata.

(traduzione di Marina Fortuna)

## Oggi nel giornale

**PAG. 35** ■ ECONOMIA

### Indesit chiude due fabbriche Senza lavoro in 500


**PAG. 18-19** ■ ECONOMIA

### La manovra taglia le auto agli ispettori, gli evasori esultano


**PAG. 24-25** ■ POLITICA

### Massoneria, polemiche tra i democratici


**PAG. 28** ■ MONDO

### Frattoni accusa i pacifisti

**PAG. 32-33** ■ MONDO

### Nucleare, linea intransigente con l'Iran

**PAG. 36-37** ■ CULTURE

### L'anticipazione: Angeles Caso

**PAG. 44-45** ■ SPORT

### Sudafrica, ormai è febbre mondiale

**PAG. 46-47** ■ SPORT

### Italia, vigilia con nodi irrisolti



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

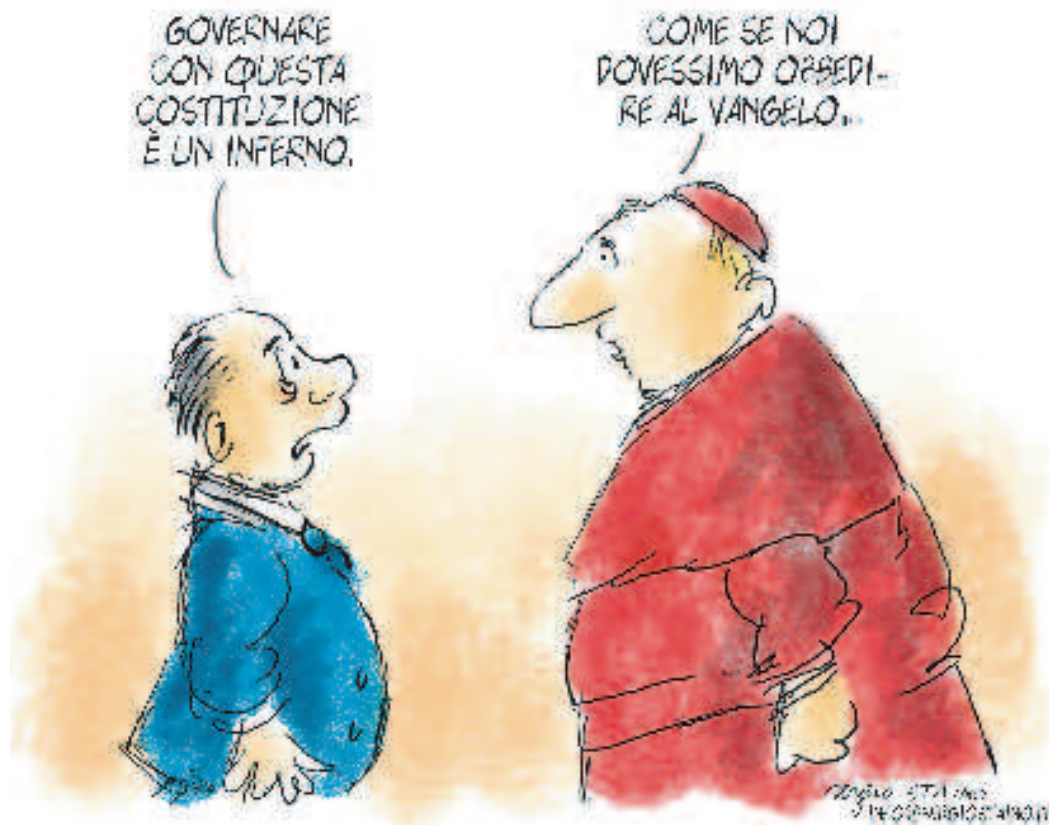
☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca degli schifi

Disse la trota, dentro il suo fiume  
E disse il passero, dal suo fogliame  
Che schifo l'uomo, che non ha piume  
Che schifo l'uomo, che non ha squame  
E disse il ragno, mentre filava  
Ed il serpente continuò a dire  
Che schifo l'uomo: non fa la bava  
Che schifo l'uomo: non fa le spire  
E l'uomo poi, che si crede il migliore  
Disse di insetti, pesci e serpenti  
Schifo, disgusto, ribrezzo ed orrore  
Solo perché son così differenti  
Ma una vecchina guardò divertita  
Lei non vedeva né belli né brutti  
Perché il suo nome era Nonna la Vita  
E senza schifo andava da tutti  
(da Rima Rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### E Tremonti, nuovo "vampiro", s'infuriò con Bonaiuti

**B**lindato il ddl intercettazioni dopo tanto travaglio, si aprirà tra pochi giorni una fase ancora più agitata per il governo: il passaggio parlamentare della manovra economica. Berlusconi farebbe volentieri a meno di parlarne e soprattutto di metterci la faccia. Vorrebbe che gli italiani la percepissero come un atto di cattività di Tremonti. E infatti i "giornali amici" già lo attaccano con le stesse tecniche utilizzate con Vincenzo Visco in modo da non contraddire l'immagine del Berlusconi tagliatore di tasse.

Ma Tremonti a passare per il guastafeste della situazione non ci sta proprio. Ne sa qualcosa il sottosegretario alle comunicazioni Paolo Bonaiuti, infaticabile portavoce del presidente del Consiglio. Giovedì scorso, di fronte all'ennesima

comparsata tv di Tremonti (ad *Annozero* subito dopo essere stato a *Ballarò*) *Il Giornale* ha messo in pagina un pezzo di Marcello Veneziani che paragonava il titolare dell'Economia al canaro della Magliana. Un trattamento riservato in passato, tra gli alleati, solo al presidente della Camera Gianfranco Fini. Con una differenza. Mentre dopo gli attacchi contro Fini il premier aveva diffuso qualche comunicato di formale solidarietà, per Tremonti non ha fatto assolutamente nulla. Silenzio assoluto.

E invece il ministro se l'aspettava. Non solo perché il trattamento subito dal foglio berlusconiano di famiglia è stato brutale, ma anche perché durante la trasmissione di Santoro c'erano state delle sprezzate nel confronto con un com-

battivo Bersani. Giulio, insomma, attendeva una parola, un gesto. Se non dal premier in persona, almeno da Bonaiuti o da qualche esponente della folta squadra di "dichiaratori" che, puntualmente, si mette all'opera a comando.

Nulla di nulla, invece. Nessun comunicato da Lainati, Lorenzin, Napoli, Fallica, Mottola o Bernini. Tutti zitti. A quel punto, stando a quanto si racconta a Palazzo Chigi, Tremonti avrebbe chiamato Paolo Bonaiuti e gli avrebbe fatto presente, in modo energico e determinato, ovviamente con lo stile che lo contraddistingue, tutto il proprio sconcerto per l'assenza di solidarietà nei suoi confronti. Dall'altra parte, però, solo silenzio: la linea era quella. E l'iter della manovra è ancora all'inizio. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





Il presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi durante l'assemblea di Confartigianato

**S**iccome diamo per scontato che il premier e i suoi consiglieri conoscano le date fondamentali della nostra storia (e diamo anche per scontato che il premier sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali), siamo obbligati a considerare non casuale la coincidenza tra il forsennato attacco alla Costituzione della Repubblica e il 70° anniversario della mussoliniana dichiarazione di guerra.

Anniversario a parte, le analogie sono tante. L'assoluta mancanza di rispetto per la Storia, la faciloneria nel liquidarne l'insegnamento. Il fastidio per le regole e l'illusione che un'idea disennata diventi sensata solo perché sostenuta da una maggioranza urlante. Il disprezzo per le giovani generazioni e per la loro formazione.

Grazie alla nostra Costituzione, che la guerra ripudia, non si possono più mandare i giovani al macello. Ma si possono distruggere le basi della loro formazione civile dileggiando la carta fondamentale. Che, come Silvio Berlusconi dovrebbe sapere, fu scritta facendo tesoro di quanto

## NUOVE RAGIONI PER RESISTERE

**FILO ROSSO**

**Concita De Gregorio**

DIRETTORE



era accaduto dopo quel 10 giugno del 1940, perché non si ripetesse mai più.

Conosciamo troppo bene la dinamica servile che s'innescia in queste circostanze. Ci sarà chi dirà che il discorso di ieri del premier è stato "fraiteso". Ci sarà qualcuno dei suoi lautamente stipendiati interpreti autentici che irriterà il nostro disgusto. Lo sappiamo bene. Ma è un motivo

in più per andare avanti.

Togliere significato alle parole - o, peggio, conferire al leader una speciale immunità semantica (in aggiunta a quella giudiziaria) - è un altro modo per fiaccare e avvilitare una democrazia. Perché la democrazia si fonda sul confronto delle idee e sul rispetto. Altra categoria che il nostro premier ignora come dimostra l'incredibile notizia emersa ieri: fin dal 25 maggio il consiglio dei ministri aveva deciso di porre la fiducia sulla legge-bavaglio. È ora chiaro con qualche convinzione la maggioranza abbia in queste settimane dialogato con le opposizioni.

Ieri abbiamo dato notizia del boom di iscrizioni di giovanissimi all'Associazione nazionale partigiani. Prendono tutti la tessera da antifascista. L'aggettivo che il nostro premier non ha mai voluto pronunciare, ed è sempre più chiaro perché. Ecco un modo per rispondere e per cominciare a costruire un paese migliore. Con pacatezza, lucidità e coraggio cominciamo a pensarci tutti come moderni partigiani. La Resistenza non sia solo memoria del passato ma esercizio nel presente. ♦



→ **Senza freni** Berlusconi attacca la legge fondamentale e i legislatori che la scrissero

→ **Senza pudore** Promesse a vanvera e nuovi insulti sulla legge-bavaglio a giudici e giornalisti

# La nostra Costituzione è l'inferno del premier

**Secondo attacco alla Costituzione in 48 ore. Il premier «prestato momentaneamente alla politica» vuole riscrivere l'art. 41 sull'impresa, «frutto di un compromesso cattocomunista». Intercettazioni? La crociata continua**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Un «inferno» governare con questa Costituzione. Parola di premier che ironia di Bersani - «le spara sempre più grosse» per deviare l'attenzione» dalla manovra lacrime e sangue imposta al Paese. Percependo la delusione per le riforme promesse e mancate, riduzione delle tasse compresa, il Presidente del Consiglio sventola nuovi miraggi davanti alla platea di panificatori, meccanici, estetiste, acconciatori, ottici, pastai, grafici, tassisti, ecc. che ascolta il suo discorso all'Auditorium Parco della musica, durante l'assemblea della Confindustria. Piccoli e piccolissimi imprenditori ai quali il Cavaliere addita subito la grande prospettiva del mercato cinese. Lui la Cina l'ha riscoperta da poco, attraverso la figlia. «Mi ha chiesto un viaggio a Pechino - spiega meravigliato - e quando è tornata mi ha detto: "papà, meno male che hanno avuto il comunismo altrimenti sarebbero già i padroni del mondo...". Attenzione: la parola comunismo ha ritrovato il suo posto centrale negli interventi del Cavaliere.

Che, ieri, ha lisciato il pelo agli artigiani «spina dorsale del Paese» e li sollecitati contro lo «Stato che prende a noi cittadini il 50% di ciò che produciamo». E, cittadino tra i cittadini - come se per anni si fosse occupato di uno studio odontotecnico piuttosto che del governo del Paese - il Cavaliere si cava fuori dalle responsabilità e le scarica sulle spalle di «un'architettura istituzionale» che «ren-

## Le frasi



## Mani Legate

**In Italia c'è «un'architettura istituzionale» che «rende difficilissimo» trasformare i progetti del governo «in leggi concrete»**

## Attacco ripetuto

**il Cavaliere se l'era presa con i «padri costituenti» che «frammentarono il potere senza riservarne alcuno al premier»**

## Carta datata

**La Carta è datata «parla molto di lavoro e quasi mai di impresa, citata solo nell'articolo 41 che va riscritto».**

de difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete». La storia è sempre uguale: il Presidente del Consiglio qui ha le mani legate, mentre a livello internazionale «conta tanto» da mettere d'accordo Obama e Medvedev. E tutto questo con buona pace di chi ironizza «con la "politica del cucù"». Un tema ripetuto quello del premier «senza poteri». L'altro ieri, davanti a una platea di albergatori - tra un attacco ai pm e una gaffe sui terremotati dell'Aquila dalla mente fragile armati dall'inchiesta della procura - il Cavaliere se l'era presa con i «padri costituenti» che «frammentarono il potere senza riservarne alcuno al premier». Propaganda continua, quindi. Serve a Berlusconi per preparare il campo alla lunga campagna elettorale per il 2013, «Visto da dentro» governare «è un inferno» ha spiegato ieri il Presidente del Consiglio, pur sbandierando sondaggi che lo apprezzano sopra il 60% (con il governo al 50) e assicurando che «non c'è stata nessuna cricca sugli appalti per il terremoto in Abruzzo» o stigmatizzando i «getti del fango sulla Protezione civile».

## IO PRESTATO ALLA POLITICA

Ma il cuore del discorso del premier-imprenditore «prestato momentaneamente alla politica» ("minaccia l'abbandono per alzare la posta?", chiede qualcuno dal Pdl) è stato - appunto - l'assalto a una Costituzione «datata» che «parla molto di lavoro e quasi mai di impresa, citata solo nell'articolo 41 che va riscritto». Nella Carta non trova posto la parola «mercato», si duole Silvio. Perché? «La Costituzione è nata in un momento in cui era forte la contrapposizione tra capitale e lavoro - teorizza il premier - Democristiani e comunisti dovettero trovare dei compromessi su ogni articolo...». E anche ieri notte, ripensando a ciò che avrebbe detto la mattina dopo, «mi chiedevo per quanto tempo un'impresa potrà vive-

re e crescere su compromessi di matrice cattocomunista».

## CROCIATA INTERCETTAZIONI

Premier «rivoluzionario» e liberale, quindi. Pronto a guidare la rivolta contro lacci e laccioli imposti da regole che a Silvio provocano l'orticaria. Anche per questo Berlusconi si è intestato la guerra santa anti intercettazioni. La crociata per mettere il bavaglio alla stampa e azzoppare le indagini, però, non è finita. La legge in discussione al Senato «non risolve tutti i problemi - spiega - Ma rappresenta un primo passo importante, cercheremo di migliorarla più avanti». D'Altra parte è «solo una piccola nomenclatura di magistrati e giornalisti a volere le intercettazioni».

E il Cavaliere più di lotta che di governo tuona contro «l'oppressione giudiziaria, fiscale e burocratica» che vige in Italia. Frutto, a suo dire, della «cultura comunista degli anni Settanta, improntata al sospetto verso l'uomo e le sue iniziative. Perché se uno fa impresa è uno sfruttatore e un evasore», mentre gli imprenditori, al contrario, «sono quelli che ogni giorno rischiano in proprio per garantire il benessere del Paese». E già a promettere meno permessi e autorizzazioni per concessioni o licenze, tipici esempi di «Stato padrone che perisce i cittadini come sudditi».

Il nuovo mondo indicato agli artigiani alle prese con la crisi che Silvio fino a ieri non vedeva? Lo «statuto delle imprese», «una stagione di liberalizzazioni», la «diminuzione della pressione fiscale entro la legislatura». E, infine, un posto di governo per il presidente di Confindustria, Giorgio Guerini. «Se non avessi già avuto il no di Emma Marcegaglia - si rammarica Silvio - avrei proposto anche a te di fare il ministro, ma ne parleremo in separata sede...». ❖

→ **Il leader Pd**: il premier ha giurato sulla Carta Costituzionale. È in difficoltà per la manovra  
→ **I magistrati** preoccupati: il presidente del Consiglio alimenta lo scontro fra poteri dello Stato

# L'ira di Bersani

## «Se non crede nella Carta se ne vada»

**Dura replica del segretario del Pd Bersani a Silvio Berlusconi. Un invito a «tornare a casa» se la Costituzione non gli piace. E l'annuncio di una battaglia parlamentare «con tutte le forze» contro la legge-bavaglio.**

**N.L.**  
ROMA  
politica@unita.it

«A Berlusconi ricordo: hai giurato sulla Costituzione, se non ti piace vai a casa»: è diretto, Pierluigi Bersani, nel replicare agli attacchi di Berlusconi sulla Costituzione, bollata come «datata» e nata «da un compromesso cattocomunista», sentendosi gravato da una «architettura istituzionale» che vuole smantellare (supportato da Bossi: «La Carta è datata»).

Il segretario del Pd ha risposto in diretta parlando a Repubblica tv: «Lui fa sempre così quando comunque deve deviare l'attenzione da quello che lo preoccupa di più. Adesso sa che questa manovra chiude col giorno delle favole, deve dire al Paese la parola sacrifici». Poi ironizza: «Apicella quella "nota" lì non gliel'ha data. Piuttosto che prender su quella "nota" lì, la spara grossa». Non solo sparate, però, il segretario Pd avverte: «Non che non sia pericoloso perché fa anche dei fatti. Ma quando non regge il tema sociale la spara grossa sul tema democratico».

Riguardo al voto di fiducia che oggi il Senato si appresta a votare sul ddl intercettazioni al Senato, Bersani annuncia che, anche alla Camera, il Pd dovrà fare «una battaglia con tutte le sue forze». Non bastano gli aggiustamenti portati

al testo, «la maggioranza non ha fatto alcuni correttivi e bisogna richiamare tutti alla coerenza». Non solo, al presidente della Camera che ora sembra non avere più rilievi da avanzare domanda: «Quali miglioramenti ha trovato Fini nel testo?».

Le parole di Silvio Berlusconi sulla Costituzione sono «irresponsabili» anche secondo Walter Veltroni, che afferma come la Carta, «uno dei documenti più belli e più alti di tutte le democrazie occidentali» si possa modernizzare o cambiare ma non «stracciare» per andare verso un «plebiscitarismo». Anche secondo l'ex segretario Pd, il premier usa questa polemica per «mascherare» le sue difficoltà.

### LO SCONCERTO DELL'ANM

Le parole del presidente del Consiglio indignano l'associazione nazio-

### Analogie col fascismo

#### Di Pietro: «Il premier vive la Costituzione come Mussolini»

nale magistrati: il premier alimenta il clima di «tensione e di scontro tra i poteri dello Stato» con le «invettive» rivolte alla magistratura e alla Corte costituzionale che non fanno altro che «delegittimare» le istituzioni. Una reazione alle nuove accuse di Berlusconi alle «toghe politicizzate» e soprattutto contro i pm dell'Aquila che indagano sul mancato allarme alla popolazione abruzzese sull'imminente terremoto.

Il giorno dopo le accuse del premier, l'Anm (che la settimana prossima sciopererà contro i tagli della manovra) esprime «stupore» e «pre-



Pier Luigi Bersani

occupazione», pur non volendo farsi trascinare nella rissa verbale. Il caso dell'attacco ai pm de L'Aquila sarà oggi esaminato dal Csm. L'Anm giudica «imbarazzante che il Capo del Governo interpreti continuamente come un complotto politico la semplice applicazione delle regole e il fisiologico funzionamento degli istituti di garanzia propri dei moderni Stati costituzionali di diritto».

### DI PIETRO: MODELLO FASCISTA

Con le sue parole sulla Costituzione, Silvio Berlusconi «una volta tanto ha detto quel che pensa e ha dimostrato quel che è, un dittatorello», secondo Antonio Di Pietro, «la Costituzione, sottolinea il leader dell'IdV, «per lui è un impedimento così come sarebbe stata per Mussolini e per tutti i despotti che hanno strappato la democrazia e lo stato di diritto». I partigiani nell'Anpi invitano tutti alla mobilitazione contro «la deriva autoritaria».

Ferrero, del Prc, accusa: «Berlusconi utilizza la crisi economica per demolire la democrazia e attaccare in modo golpista la Costituzione». ♦

## ARCHITRAVE DELLA DEMOCRAZIA

### LA COSTITUZIONE

Marcella Ciarnelli

L'originale della Carta è custodito nell'archivio di Palazzo Sant'Andrea, di fronte al Quirinale, che quell'archivio ha voluto.

A pochi passi c'è la sede della Consulta. Rassicura che i massimi garanti della Costituzione pur con funzioni diverse, l'abbiano così vicina, quasi ad accudirla. A difenderne la concezione e il testo che scaturì dal dibattito e il confronto di forze diverse. L'origine e il futuro. Le radici e la prospettiva. Con una capacità di accoglimento delle istanze e allo stesso tempo di anticipazione che ancora lascia sorpresi davanti all'incapacità di dialogo e di confronto che sembra caratterizzare l'attuale epoca politica nonostante sia evidente che per superare la crisi, lo ha ribadito ancora ieri il presidente Napolitano, sia più che mai necessaria «una comune progettualità sorretta da una coerente visione dell'interesse generale». E, innanzitutto delle giovani generazioni. Un attacco non nuovo quello del premier. Già nel 2003, giusto per citare un episodio, si esibì, sempre davanti ad una platea di imprenditori, in una show modato come quello di ieri sull'articolo 41. A quello per tutti gli altri che a suo parere lo imprigionano e lo condizionano. Ad un testo tutto che a seconda dei giorni definisce «cattocomunista» ma anche di «ispirazione sovietica». Quindi «un inferno» per lui che per le regole non ha alcun rispetto. Ma altri vigilano. Parlano per il Capo dello Stato e per tutti i garanti della Carta le parole dette in tante occasioni. In particolare nel sessantesimo. «La nostra come ogni altra Costituzione democratica è legge fondamentale, architrave dell'ordinamento giuridico e dell'assetto istituzionale. E in quanto tale essa va applicata e rispettata». Il punto fermo è di Giorgio Napolitano nell'intervento alla Biennale della democrazia, Torino, aprile 2009. ♦





**CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO**

**manifestiamo a Roma sabato 12 giugno**  
**ore 15,00 corteo Piazza della Repubblica**  
**ore 17,30 Piazza del Popolo**

parlano

**Domenico Pantaleo Rossana Dettori**

Segretario Generale FLC

Segretaria Generale FP

conclude

**GUGLIELMO EPIFANI**

**CGIL**



[www.cgil.it](http://www.cgil.it)

CGIL. Sempre dalla tua parte

**BAVAGLIO BLINDATO****LA DURATA**

Dopo 75 giorni, il pm potrà disporre una proroga di 3 giorni in 3 giorni. Ogni proroga deve essere convalidata dal gip.

**STAMPA**

Publicabili solo per riassunto gli atti dell'inchiesta (non le intercettazioni) fino alla fine delle indagini. Multe per gli editori fino a 450mila euro.

**AMBIENTALI**

Le cimici si potranno mettere nei luoghi pubblici (non in quelli privati), ma la richiesta deve essere rinnovata ogni 3 giorni.

→ **La gaffe di Vito** Mentre la maggioranza fingeva di discutere il governo aveva già deciso

→ **Indignazione** l'Idv occupa l'aula. Casson (Pd): «Trattano come pagliacci i loro senatori»

# La farsa della legge bavaglio Fiducia decisa il 25 maggio

**Il governo pone la fiducia, l'Idv occupa l'aula di palazzo Madama. Il voto stamattina, il Pd furioso: «Fiducia illegittima, avete preso in giro il Parlamento». E il ministro Vito in aula sbaglia la data.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Alla fine l'occupazione dell'aula del Senato è scattata veramente. L'hanno fatta i dipietristi, ieri sera, dopo che nel pomeriggio il governo ha posto la fiducia sulle intercettazioni, che si vota stamattina. Una mossa, quella del governo, che ha fatto infuriare anche il Pd, anche perché il ministro Vito ha confessato che era stata autorizzata dal Consiglio dei ministri il 25 maggio, due settimane fa, certificando che tutta la discussione di queste settimane è stato solo un balletto inutile. «Berlusconi ha trattato anche i suoi senatori da pagliacci, una vergognosa presa in giro», ha tuonato il Pd Felice Casson.

**SENATO PRESO IN GIRO**

«Vergogna, vergogna», hanno ritmato i senatori Pd quando Vito ha ammesso la data del via libera alla fiducia, inciampando: «Il 29 maggio». Ma era un sabato, gli è stato fatto notare. E lui si è corretto: «Il 25 maggio». Giorni e giorni di discussione buttati al vento, Berlusconi ha preteso un testo blindato e l'ha ottenuto: un solo maxi-emendamento che recepisce le piccole correzioni ottenute dai finiani e la fiducia. E così ieri sera Di Pietro ha spronato i suoi alla «resistenza contro il dittatore Berlusconi». Al termine del dibattito hanno occupato

l'aula, «a oltranza, per impedire l'approvazione di questa porcheria», ha spiegato il capogruppo Felice Belisario. I senatori hanno esposto sui loro banchi delle bandiere tricolori, uno di loro ha fatto partire l'Inno di Mameli dalla suoneria del cellulare. Una notte di occupazione, 4 buste di panini, difficoltà per raggiungere la toilette, visto che i commessi non possono far rientrare chi lascia l'aula (ma un senatore ha eluso la sorveglianza). Stefano Pedica ha letto in aula il volantino degli agenti del Silp Cgil, le «sei buone ragioni» per dire no al ddl bavaglio.

Nel Pd, che pure un paio di settimane fa aveva votato a larga maggioranza per l'occupazione "simbolica" dell'aula, alla fine ha prevalso la moderazione. Una decisione che ha scontentato i più fieri avversari del ddl-bavaglio, come l'ex prefetto Achille Serra, che sconsolato all'uscita dall'aula ha detto: «Certo che dovevamo fare qualcosa di più, ne ho parlato con vari colleghi ma non erano d'accordo. Oggi è stato superato ogni limite, hanno preso in giro il Parlamento, tutto era deciso dal 25 maggio da uno che prende per i fondelli gli italiani dicendo che non ha poteri. È una vergogna, è la fine del Parlamento, spero che ci faremo sentire». Bersani polemizza con Fini: «Mi chiedo quali miglioramenti abbia trovato nel testo... noi daremo battaglia con tutte le forze che abbiamo». Pd e Idv divisi anche su come proseguire la lotta: i dipietristi vogliono il referendum, il Pd spera nella bocciatura della Corte Costituzionale.

**IL GIALLO DELLA FIDUCIA**

Anna Finocchiaro in aula ha duramente contestato la legittimità di una fiducia autorizzata 15 giorni fa,



**Aula occupata**





**SOSTITUZIONE PM**

Se rilascia dichiarazioni sul processo o se risulta indagato per violazione del segreto può essere sostituito: la decisione spetta al capo dell'ufficio.

**NORMA TRANSITORIA**

Subito in vigore le nuove norme anche ai processi in corso, ma le intercettazioni già autorizzate sono salve e prorogabili di altri 75 giorni.

**RIPRESE DEI PROCESSI**

Possono essere autorizzate dal presidente della Corte d'Appello anche se c'è il veto di una delle parti.

prima che il testo subisse una raffica di modifiche. E alla riunione dei capi-gruppo ha chiesto garanzie sull'effettiva autorizzazione. «Il comunicato del Cdm del 25 maggio non parlava di questo tema», ha detto a un imbarazzato Schifani, che in queste settimane si era prodigato per favorire il confronto tra maggioranza e opposizione. Polemiche anche sulle dichiarazioni di Alfano, che il 26 maggio aveva detto che il governo «non ha ragioni per porre la fiducia». E che in un'altra agenzia del 30 maggio dichiarava che l'ipotesi-fiducia «non è mai stata ventilata al Consiglio dei ministri». Ma come? Non l'avevano autorizzata 5 giorni prima? Palazzo Chigi conferma in una nota ufficiale il via libera deciso il 25 maggio, così anche Alfano che attribuisce la fiducia all'ostruzionismo». dell'opposizione. «Ci vuole una faccia tostissima», replicano quelli dell'Idv, e an-

**Lo sfogo di Serra (Pd)**  
«Dovevamo fare qualcosa di più contro questa vergogna...»

che il Pd protesta. «Su quale testo hanno autorizzato la fiducia? Vogliamo una risposta», incalza la Finocchiaro. E Giovanni Legnini precisa: «Ostruzionismo? Un'accusa ridicola, oggi in commissione abbiamo avuto solo un'ora e mezza per votare 62 emendamenti. Delle due l'una: o non l'hanno autorizzata il 25 maggio o hanno preso in giro per 20 giorni gli italiani».

Dai finiani arriva una sorta di ammissione di impotenza. «Abbiamo fatto quello che potevamo», ammette Bocchino. «Ora la valutazione spetta al Quirinale, alla Corte costituzionale e anche ai cittadini, se ci sarà il referendum». E Bossi: «Spero che questo voto non ci crei troppi problemi con le opposizioni...».

**LA PROTESTA DEI GIORNALISTI**

Si riunirà martedì presso la Fnsi il comitato per la libertà per decidere ulteriori iniziative contro il Ddl. Ci saranno le organizzazioni che, in ottobre, hanno dato vita a una prima manifestazione.

**L'intervista**

**Fo: «Firmo con voi gli articoli proibiti»**

**Il Nobel assiste alla tv al discorso di Berlusconi agli artigiani**  
«È incredibile quello che sta accadendo, mai visto prima

Non sono nuovo alla resistenza. La galera la conosco già»

**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

**S**to guardando la tv, è incredibile quello che sta accadendo, quel che sta dicendo Berlusconi, quel che gli risponde la platea... cos'è che volevi?». Cos'è che volevamo da Dario Fo? Ecco, ci serviva un testimonial di lusso, qualcuno che coprisse con la sua autorevolezza internazionale tutto quello che faremo come giornalisti per forzare il blocco imposto dalla legge bavaglio. Disobbedienza civile, violare una legge fascista, rischiare direttamente, a questo siamo. «Ma aspetta, perché non siamo alle solite, te l'ho detto, strano, il teatro non è più lo stesso...»

**Coraggio, che accade?**

«Berlusconi non sta banalmente andando giù pesante con le parole, è oltre la pesantezza, oltre il copione, improvvisa sgangherando e la platea di confartigianato se n'è accorta. È abbastanza terribile, non era mai successo prima. Lui sta lì a cercare il plauso, il segno dell'incontro ma non lo trova, è un'esperienza angosciosa per un attore, deve esserlo anche di più per un politico. E non ci ha provato una volta sola, niente da fare non ci riesce».

**Sì, ma smettiamo: ascoltarti è peggio che vedere, niente di più inquietante di un flop in diretta raccontato da te...**

«Lascia che dica: sembra un finale di partita, livido. Bersani ha fatto bene a rispondergli secco. Dunque, sì, accetto, firmo, sottoscrivo le cose a rischio. Non ti lasciano spazi, hanno imposto di nuovo la fiducia e vanno

giù dritti. Quello che fa, il modo con cui smantella gli istituti del diritto in questo paese è illegale».

**Ti farai carico allora di ciò che comporta questa assunzione di responsabilità?**

«Tranquillamente. È una vita che siamo costretti a non accettare le indicazioni di percorso. E a risponderne, non sono nuovo a questo genere di resistenza, del resto l'unico modo per reagire è questa: disobbedire, la disobbedienza civile».

**Dicevi che «conosci la strada»...**

«Certo, sono già finito in galera giusto perché non accettavo le regole. Roba seria, c'era un prefetto di mezzo. Ma mi hanno dato ragione e hanno anche condannato chi mi ha arrestato perché era anticostituzionale

**L'APPELLO**

**Senatori e deputati Pd eletti in Sardegna «Tutti alle urne»**

«Noi senatori e deputati del Pd eletti nella circoscrizione della Sardegna, preoccupati della grave crisi che investe la nostra regione e della palese incapacità di reazione delle amministrazioni governate dal centrodestra, a cominciare dai silenzi della giunta Cappellacci, invitiamo tutti i sardi a votare negli imminenti ballottaggi per i candidati del centrosinistra». L'appello è firmato da: Sen. Francesco Sanna, sen. Giampiero Scanu, on. Arturo Parisi, on. Paolo Fadda, on. Guido Melis, on. Caterina Pes, on. Giulio Calvisi, on. Siro Marrocu, on. Amalia Schirru

quell'arresto».

**Bravo: sembri sereno di fronte all'ipotesi di finire «dentro»...**

«Cosa vuoi, alla mia età un po' di galera ogni tanto fa bene. Anzi, farebbe bene a tanta gente che invece non ci va mai. Invece credo che se qualcuno ci andrà sarò ancora io. Non per far la vittima, ma non vedo nell'immediato un'ondata di coraggiosi pronti a farsi carico».

**Amarezza? Sarcasmo?**

«Mannò. Sai, non bisogna lasciarsi andare alla proiezione meravigliosa del popolo che si getta in avanti. E anche tra i politici diciamo che il coraggio non è, attualmente, la dote più in vista».

**Capito: solo saggezza...**

«Esatto. Qualcuno dirà: gli hanno dato il Nobel, cosa cavolo vuole adesso, anche la galera? Sai che ti dico? In un paese come il nostro, finire in cella è un onore. Se pensi che chi invece dovrebbe finir dentro è al potere. Ecco dove ci hanno sbattuti: questo è snobismo forte».

**Scene agghiaccianti**

**«Dovremmo ridere. Ci vuole una grande forza morale per riuscirci»**

Mi vien quasi da ridere, anzi rido. Ripenso a quel che ho visto in tv un attimo fa, a quello spettacolo agghiacciante, e sto parlando solo di uno schema teatrale. Scena rara e penso che solo una risata possa sciogliere il ghiaccio che riversa sulla platea, industriali e telespettatori. Solo che per ridere senza isterismi ci vuole una forza morale non consueta».

**Ci risiamo: una risata vi seppellirà. Intanto ci viene niente da ridere e quel signore sta seppellendo democrazia e paese...**

«Sì, sì, lo so. Mi dò un po' di arie per via dell'età e di quel che ho visto e passato, di quel che so del teatro. Sai cos'è l'orizzonte? Ecco, non devi temere, la strada c'è sempre basta saperla vedere. Ora siamo al buio, concordo, siamo o dovremmo essere frastornati perché è così che ci vogliono. E un po' lo siamo davvero. Ma conviene non perdere bussola e lucidità. Ricordandoci che dipende da noi, sempre da noi. Intanto, coviamo una immensa risata, servirà».

**I Giudici dicono no al Ddl****Borraccetti: un imbroglio, questo Ddl è una vergogna**

«Un imbroglio e una vergogna» oltre che «una brutta legge e una cattiva riforma che non risponde nemmeno alla questione della privacy». Ha usato toni molto critici il procuratore capo di Venezia Vittorio Borraccetti per descrivere il Ddl

# Vicenza, con quella legge «La Procura andrà in tilt»

Il sostituto Falcone: siamo otto, ognuno cura 1600 fascicoli, per ogni proroga negli ascolti dovremo andare a Venezia, per terra e per mare

**Il colloquio****MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Quindici giorni di tempo per dare alle procure la possibilità di organizzarsi e rendere attuabili le nuove norme sulle intercettazioni telefoniche dal momento in cui entrerà in vigore la legge che il premier vuole blindata e rapidamente licenziata da un parlamento ormai completamente privato delle sue funzioni. È con questa realtà che i magistrati cominciano a fare i conti e gira che ti rigira sarà complicato farli quadrare. Giorgio Falcone -stesso cognome e la stessa passione che animò Giovanni Falcone, il magistrato ucciso dalla mafia, ma nessuna parentela - è un sostituto procuratore in servizio alla procura di Vicenza, dove resterà ancora per poco prima di trasferirsi in quella di Padova, un po' più grande, qualche collega in più a gestire i fascicoli, ma i problemi sono gli stessi. «Mi chiedo se chi ha scritto quelle norme abbia davvero a cuore la sicurezza dei cittadini e lo svolgimento delle indagini» - com-

menta alla vigilia del voto al Senato. Poi, aggiunge sottolineando di non voler fare polemica, che «venti anni fa non sarebbe venuto in mente ad alcun presidente del consiglio di mettere la fiducia su un tema così delicato sottraendo al parlamento una delle sue funzioni principali: il confronto in aula».

**Settantacinque giorni** per le intercettazioni e poi proroghe di tre giorni in giorni, anche fino alla fine delle indagini preliminari: questa sarebbe una delle modifiche ritenute un passo avanti da Fini e le sue

**IL PD DI MODENA**

«Apriremo le nostre direzioni agli organi di stampa, rendendo trasparente al massimo il dibattito interno al nostro partito» così, **Davide Baruffi, segretario provinciale del Pd di Modena.**

truppe, che pure avevano garantito nessun passo indietro rispetto ai pletti posti sul ddl. Cosa vuol dire nell'organizzazione pratica del lavoro di una procura, questo nuovo iter? «Dal punto di vista di un ufficio di



Foto Ansa

**Manifestazione viola** contro il ddl sulle intercettazioni

provincia, una delle previsioni più sciagurate di questa legge - spiega Falcone - è quella di trasferire la competenza al Tribunale distrettuale per le autorizzazioni alle intercettazioni relative a proroghe e agli atti conseguenti volti a selezionare nel contraddittorio tra le parti le intercettazioni rilevanti e utilizzabili come prove». Che nel caso specifico vuol dire trasferire ogni volta gli atti da Vicenza a Venezia, prima via terra e poi via mare «mi sembra

chiaro fin d'ora che dovremo ricorrere alla polizia giudiziaria perché già adesso i pochi autisti che abbiamo a disposizione vengono impiegati a fare altro per coprire i continui buchi provocati da carenza di organico e mezzi». Così finirà che la polizia giudiziaria - agenti di polizia, carabinieri e finanziari - anziché star dietro alla indagini dovranno fungere da postino fra le varie procure e i Tribunali collegiali per le proroghe delle intercettazioni.



## Zoggia (Pd): la Prefettura di Cagliari anticipa i dati

«Come è possibile che la prefettura di Cagliari pubblichi con 4 giorni di anticipo i risultati lista per lista, delle elezioni di domenica e lunedì prossimi riguardanti la provincia di Cagliari e che assegnano la vittoria la centrodestra? Così Davide Zoggia (Pd)

Ogni tre giorni, avanti e indietro se l'inchiesta in corso è particolarmente delicata, se durante i tre giorni si sono sequestrati documenti e atti che giustificano la proroga e dunque devono essere esaminati dal giudice collegiale».

**Venezia** Al tribunale di Venezia fanno capo 8 procure, il rischio intasamento delle cancellerie e un sovraccarico di lavoro per i giudici che faranno parte del collegio è praticamente scontato. Maggiori difficoltà pratiche e maggiori costi per la Giustizia, perché «alle 72 ore possono scadere anche di sabato o di domenica, quindi dovranno esserci giudici collegiali e cancellieri sempre reperibili».

Pensate cosa vuol dire in Tribunale «caldi» quelli dove il tasso di criminalità altissimo e le inchieste in cui le intercettazioni sono fondamentali rappresentano una fetta consistente del lavoro dei magistrati. «Qui a Vicenza siamo otto sostituti procuratori, abbiamo circa 1550-1600 fascicoli a testa, in passato abbiamo toccato punte di 2500

## Intercettazioni

Fondamentali nelle inchieste per i reati più gravi

## Il Ddl

Chi ha scritto il Ddl non ha a cuore la sicurezza del paese

e anche da noi le intercettazioni si sono rivelate imprescindibili per molti reati, dalle rapine alle estorsioni al traffico di droga». Nascono da considerazioni come queste le critiche mosse dai magistrati e dalla stessa polizia giudiziaria al ddl sulle intercettazioni. Chi indaga si chiede come potrà fare il proprio lavoro se la legge entrasse in vigore.

E la domanda che pone Giorgio Falcone è la stessa che si pongono tutti coloro che ogni giorno lottano contro l'illegalità: chi ha scritto quelle norme ha davvero a cuore la sicurezza dei cittadini e lo svolgimento delle indagini? ♦



Italo Bocchino

## Bocchino: noi finiani non potevamo fare di più

«In molti ci hanno chiesto di capire cosa è accaduto sul tema delle intercettazioni. I giornali parlano di compromesso possibile o di Fini che ha ceduto alle pressioni di Berlusconi o addirittura di Berlusconi che ha ceduto alle pressioni di Fini, arri-

vando ad astenersi nell'ufficio di presidenza». Lo afferma il vicepresidente dei deputati Pdl Bocchino, «La verità - osserva - è che nell'ambito del pdl, l'area che fa riferimento a Fini ha fatto un buon lavoro per arrivare non al testo che avremmo voluto, ma a un compromesso accettabile che può essere votato in parlamento» e valutato dal Quirinale.

## Intervista a Giuseppe Pignatone

# La mafia si «ascolta» Con le nuove regole salteranno i processi

**Il capo della Procura antimafia di Reggio:** gli ascolti servono per ricostruire l'ambiente criminale e il contesto nel quale operano le 'ndrine

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

**G**iuseppe Pignatone è un siciliano "doc", nato a Caltanissetta sessantuno anni fa. Dal marzo 2008 presiede la Procura antimafia di Reggio da Procuratore generale, dopo 30 anni passati in procura a Palermo. Negli anni '80 col "gemello" Guido Lo Forte passa al vaglio ospedali, banche e il Comune, incriminando per mafia e corruzione Don Vito Ciancimino; un procedimento che ha ancora strascichi con il processo al figlio Massimo. E' stato a lungo il braccio destro dell'allora procuratore Piero Grasso, ora procuratore nazionale Antimafia. Con Michele Prestipino, che lo ha seguito in riva allo Stretto, hanno coordinato le indagini che portarono alla cattura di "Binnu" Provenzano. Sempre con Prestipino incriminarono l'allora presidente siciliano Totò Cuffaro, chiedendo in primo grado una condanna a 8 anni; ne arrivarono cinque e il governatore fu costretto alle dimissioni. Un mese or sono, al suo ufficio è stata spedita una busta con proiettili e una lettera minatoria: Pignatone e i suoi giovani pm si stanno avvicinando troppo pericolosamente alla linea di confine tra Massoneria, politica e 'Ndrine.

**Procuratore, 52 arresti e 5 aziende sequestrate nell'operazione "Cosa Mia" contro la spartizione dei clan dei lavori sulla A3. Sarebbe stato possibile con la nuova disciplina delle intercettazioni al vaglio delle Camere?**

«Premesso che non conosco a sufficienza il testo del progetto di legge, visto che cambia in continuazione, per quanto riguarda l'inchiesta abbiamo proceduto fin dall'inizio per 416 bis, anche per decine di omicidi con l'aggravante mafiosa; nonostante un ddl intercettazioni molto restrittivo, avremmo potuto richiedere comunque le misure di indagine che ci permettono d'arrestare 52 componenti di 5 clan e imprenditori prestanome tra Bergamo, Mantova, Imperia, Latina, Brescia, Savona, Rieti e Roma».

**Nei reati mafiosi, le intercettazioni rimangono comunque lo strumento principe d'indagine...**

«Senza intercettazioni queste inda-

gini sarebbero impossibili, come lo è ricostruire il contesto mafioso e l'ambiente criminale nel quale la 'Ndrangheta si "fa impresa". Noi partivamo da una faida tra i clan Bruzzise e Sciglianiti che coinvolge anche le famiglie Gallico e Santaiti, con 7 omicidi dal 2004 al 2006 e altri 52 dal 77 al 1990, per accaparrarsi gli appalti sull'autostrada. Di qui abbiamo captato conversazioni "d'affari" e ricostruito il sistema del pizzo ai cantieri, del 3% fisso, della spartizione standard 50-30-20 a seconda dell'importanza del clan».

**Lei ha espresso seri dubbi sulla agibilità per le Procure della nuova previsione di un collegio composto da tre giudici che autorizzi gli ascolti.**

«Rimaniamo convinti che ove venisse applicato, sostituire per l'autorizzazione alle misure d'indagine il giudice monocratico con un collegio di tre giudici, che potrebbero poi venire ricusati e non essere presenti in giudizio se si sono già pronunciati, bloccherebbe il lavoro del-

## Giudici

Sostituire quello monocratico con un collegio è un errore

## «Cosa Mia»

Abbiamo arrestato 52 persone ascoltando i loro affari

le procure minori, ma anche medie come la nostra: non abbiamo semplicemente abbastanza magistrati. La gran parte dei processi non potrebbe svolgersi. Solo i grandissimi tribunali e distretti giudiziari avrebbero un numero adeguato di magistrati a sostituire tutti coloro che si siano già pronunciati su di un indagato, per poter sostenere dibattimento e processo. Oltretutto nel sistema attuale col giudice monocratico (unico, ndr) si arriva a decidere anche questioni gravi, potendo infliggere fino all'ergastolo, e il sistema funziona bene. Che bisogno c'è di delegare a ben 3 giudici la decisione se autorizzare o meno le intercettazioni ambientali?». ♦

**FAMMONI (CGIL)**

«È molto grave che su norme di rango costituzionale come giustizia e informazione il governo faccia questa scelta». Così il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni sulla fiducia.

**MALAFFARE**

**Csm** Oggi il plenum darà il via libera a larghissima maggioranza alla nomina di Edmondo Bruti Liberati a nuovo procuratore di Milano

**Premio Alpi** In vista della sedicesima edizione del Premio Iaria Alpi (Riccone dal 15- 19 giugno) oggi conferenza stampa alla Camera per chiedere «verità e giustizia». Tra i presenti Rosy Bindi

**Sindacati** L'imprenditore edile Pietro Di Vincenzo, ex presidente dell'Ance in Sicilia, si è appellato alla Corte d'Appello di Caltanissetta contro la confisca dei suoi beni per mafia

→ **Spiccioli** solo «qualche decina di milioni». Portati al sicuro anche in Lussemburgo

→ **Sessanta** le operazioni sospette della segretaria del costruttore Anemone

# Il tesoretto della cricca nei forzieri di San Marino

Gli spiccioli «qualche decina di milioni» erano al sicuro a San Marino e Lussemburgo. La cricca aveva così messo al sicuro i soldi degli affari. Sessanta le operazioni sospette della segretaria di Anemone.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A PERUGIA

Il tesoretto della cricca è nascosto tra Lussemburgo e San Marino. Si tratta di «qualche decina di milioni di euro» conservati su conti correnti riconducibili per lo più ad Angelo Balducci, Fabio De Santis, Claudio Rinaldi, Stefano Gazzani o a loro parenti. «In molti casi non si ricorre neppure a prestanome» si spiega in ambienti investigativi. Per ora c'è una comunicazione orale. A giorni sono attese le informative scritte degli investigatori del Ros e della Guardia di Finanza che stanno elaborando i risultati delle rogatorie inoltrate più di un mese fa. Non risulterebbero, al momento almeno, conti correnti all'estero nella disponibilità di altri pezzi da novanta dell'inchiesta come Guido Bertolaso e lo stesso Diego Anemone.

La parte più consistente del tesoretto della cricca si troverebbe in un paio di istituti di credito della Repubblica di San Marino, gli stessi dove il commercialista Gazzani ha accompagnato in un paio di viaggi la signora Mimma Giordani, la mamma di Claudio Rinaldi. «Con la signora Giordani siamo andati a San Marino presso una fiduciaria dove la signora ha fatto un versamento di danaro a cui però non ho assistito. Non ricordo il nome della fiduciaria» aveva detto Gazzani ai



Il 9 maggio scorso Diego Anemone ha lasciato la Casa Circondariale di Rieti per la scadenza dei termini di custodia cautelare

pm di Perugia Sergio Sottani e Alesia Tavarnesi il 19 marzo scorso. Un interrogatorio assai reticente adesso integrato dalle risultanze delle indagini bancarie e da, si spiega, «alcune segnalazioni testimoniali». Donna dalle molteplici attività, la signora Giordani nonché mamma del Commissario straordinario dei Mondiali di nuoto, quel Claudio Rinaldi diventato di primo piano nella «cricca parte seconda» quando cioè la procura di Perugia ne richiede l'arresto, poi respinto, per riciclaggio. Rinaldi, per

l'accusa, è colui che con «Balducci Angelo e Filippo e con Diego Anemone, compiendo atti contrari ai propri doveri d'ufficio, autorizza i lavori di ampliamento al Salaria sport village facendo risparmiare alla società 9 milioni di euro di contributi». A fronte di questo risparmio, si legge negli atti, i proprietari del Club, Anemone e il figlio di Balducci, «davano ai pubblici ufficiali una somma di danaro al momento ancora non quantificata che veniva girata in conti esteri, tra cui San Marino, intestati ai pubblici

ufficiali».

Gli investigatori, in pratica, avrebbero trovato a San Marino la tangente del Salaria village. Più altre varie ed eventuali.

Depositi di danaro anche in Lussemburgo. «Ulteriori» si spiega, oltre a quelli già segnalati in maggio dal Parquet du tribunal d'arrondissement di Lussemburgo relativi ad Angelo Balducci (un milione e 937.750 euro) e a Claudio Rinaldi (tre milioni e cento mila) rintracciati dietro le società Asapolis sa e Cordusio spa



**Alfredo Rossini** «Le dichiarazioni del Premier per noi sono state inattese. Noi continuiamo a lavorare serenamente, senza tenere conto di questi aspetti politici».

**Luigi De Magistris** «Berlusconi dice il falso. Da quanto sta già emergendo dalle prime inchieste giudiziarie mi sembra che a L'Aquila, come in altri posti, la cricca sia stata ben operante».

**Inchiesta g8 Bertolaso:** «Ho improntato a lealtà i miei rapporti con i giudici di Perugia, ma se continueranno le fughe di notizie potrei chiedere il trasferimento a Roma»

nonché due prestanomi (Roberto Di Mario e Letizia Confronte). Tutti soldi, tra l'altro, sanati dallo scudo fiscale.

Sul fronte tesoretti, sorprese in arrivo anche dall'analisi delle operazioni sospette eseguite da Alida Lucci. La fidata segretaria di Anemone, già titolare di trenta conti correnti di cui 23 ancora attivi, «ha eseguito negli ultimi quattro-cinque anni circa sessanta operazioni sospette per un totale di qualche decina di migliaia di euro e sempre senza mai superare l'importo massimo di 12 mila euro». La Lucci, che non è indagata, è stata

### Di Pietro

**Denunciò le irregolarità nelle gare di appalto Lettere date ai Ros**

sentita e avrebbe trovato spiegazioni più o meno per ogni assegno.

### COMMISSARIAMENTO

Ieri il gup Massimo Ricciarelli si è riservato sulla richiesta di commissariamento delle sei aziende delle holding Anemone che danno da lavorare a circa 700 persone. Gli avvocati dell'imprenditore si oppongono («misura senza senso dopo così tanto tempo») continuano a negare ogni ipotesi di collaborazione. Ma le ipotesi ci sono e molto dipenderà dalla decisione del gip. Intanto le indagini hanno già riscontrato che «circa 40 nominativi e indirizzi della cosiddetta lista Anemone corrispondono ad altrettanti interventi di ristrutturazione». Ci sono le fatture dei materiali. Ma ancora mancano all'appello le fatture dei pagamenti di quei lavori che col passare del tempo sembrano sempre più favori.

Infine Di Pietro. Il leader dell'Idv tirato in ballo da Zampolini in quanto presunto beneficiario del sistema, nel 2007 quando era ministro dei Lavori Pubblici ha scritto più lettere e a più indirizzi di governo, anche l'allora ministro Rutelli, per denunciare «varie irregolarità nei bandi di gara con cui erano stati assegnati alcuni lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia».

Tra queste irregolarità anche l'auditorium di Isernia che sembra sempre meno un favore fatto a Di Pietro. Queste lettere sono state consegnate ai militari del Ros. ❖

# Bertolaso: «Piromani stanno massacrando la mia famiglia»

**Lo stato maggiore della Protezione civile con Gianni Letta alla presentazione della flotta contro gli incendi. Il prefetto Gabrielli sul mancato allarme: «Gli scienziati del giorno dopo non sono credibili».**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

L'hangar con gli elicotteri spegni-incendio più grandi del mondo ispira a Guido Bertolaso la metafora del giorno: «Piromani stanno massacrando la mia famiglia». Incendi dolosi appiccati «dalla calunnia e dalla menzogna». «Meno male che mio padre è morto due mesi prima che tutto questo cominciasse». Foto ricordo davanti al Canadair: accanto al suo, il volto impassibile di Gianni Letta che lo chiama Guido ma gli dà del lei, quello provato di Bernardino De Bernardinis, quello sorridente della new entry alla Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli. Passato e futuro. Niente da dichiarare sulle presunte case all'estero, c'è un'inchiesta in corso. Solo potrebbe risolversi a chiedere che le carte siano trasmesse a Roma, se continuano le fughe di notizie «false». Niente da dichiarare sul mancato allarme a L'Aquila. C'è un'inchiesta in corso

### LA LETTERA

«Ma c'è una sua lettera a Sergio Bianchi, il papà di Nicola, lei scrive "I morti dell'Aquila potevano non esserci e soprattutto essere molto meno tra i giovani. Confido in coloro che devono, per loro compito, individuare responsabilità personali dirette, omissioni dolose, irresponsabilità colpevoli, perché è giusto che non si chiami disgrazia o fatalità ciò che poteva essere evitato"». «È una lettera privata, non l'ho diffusa io e non commento».

Rivendicazione a tutto campo della «contaminazione» fra corpo forestale, difesa, vigili del fuoco per la



Guido Bertolaso

flotta aerea anti-incendi: 43 mezzi, 4 in più dello scorso anno, nonostante il taglio al budget da 220 a 99 milioni, «niente proteste, ci rimbocchiamo le maniche». La Protezione civile «si è sostituita a Regioni e comuni per fare il catasto degli incendi». Non lo sfiora il dubbio sulla schizofrenia di un paese che parla di federalismo e accentra quel che può,

### 5 luglio 2009

**Bertolaso scriveva:  
«Molte morti giovani si potevano evitare»**

in deroga alle leggi ordinarie.

L'ex prefetto de L'Aquila Gabrielli fa 5 nomi: «Massimo Cinque, Vincenzo Vittorini, Giustino Parisse, persone a cui voglio bene, che stimo, che hanno perso i loro cari. E dall'altra parte Bernardino De Bernardinis, Mauro Dolce, che stimo, che ho visto spendersi in maniera pazzesca, ora sotto il peso dell'accusa infamante del mancato allarme».

Nessuno vuole vendette, ma chiarezza. Lo hanno detto i familiari delle vittime. «È pericoloso un ragionamento ex post, troppo facile. Prevedere un terremoto significa rispondere alle domande: dove? quando? quale intensità?. Le date sono importanti, passano 5 giorni dalla riunione del 31 marzo alla notte del 5 aprile. L'evacuazione della Garfagnana (di cui si parla molto) durò 48 ore. Mi mettono in sospetto gli scienziati del giorno dopo». Non ci fu verbale, fu firmato il 6 aprile, lo racconta uno che c'era, Enzo Boschi. «La prassi è che i verbali si firmano alla riunione successiva. Fu firmato il 6 aprile, ma ci furono minacce, o circonvenzione di incapace?». Esisteva la mappa degli edifici a rischio, c'erano gli studi della Abruzzo engineering e della stessa Protezione civile. «Sono domande che non bisogna fare alla Protezione civile ma a chi governa i territori. So che quando si parlò della chiusura della De Amicis (la scuola elementare, ndr) ci fu la sollevazione dei genitori».

Capitolo G8. «Ho detto che Bertolaso è una persona onesta e per questo mi danno del venduto. Ma io l'ho detto perché non ho avuto la minima pressione sugli appalti». «Alla Maddalena Bertolaso, quando ha visto che i costi lievitavano ha mandato il suo uomo di fiducia (Gianmichele Calvi, ndr), tolto De Santis...». Non poteva fare un'azione di responsabilità? «Tutto passa al vaglio della Corte dei conti, se si dimostra il danno erariale...».

Il timore, dice il prefetto Gabrielli, «è che rischiamo di distruggere un'organizzazione che gestisce le emergenze in modo efficiente». Allora bisognerebbe liberarsi dei Grandi Eventi? «Tre governi hanno utilizzato questo strumento. La legge italiana non distingue fra emergenze e urgenze, come fanno altri paesi europei». ❖

**L'intervento****CLARA SERENI**

SCRITTRICE

Lavorando per anni con persone molto disturbate psichicamente, ho imparato che guardare in faccia i problemi più gravi, le acuzie, insegna molto sui meccanismi di comportamenti che consideriamo normali, in noi stessi e negli altri. Come a dire che le situazioni più estreme molto hanno da insegnare alle crisi meno vistose che quotidianamente ci attraversano, e che quotidianamente ci sforziamo di ignorare.

Ne ho avuto la riprova nei due giorni in cui sono stata all'Aquila, per un convegno ricchissimo di suggestioni organizzato da Laura Benedetti, aquilana che da tempo insegna all'università di Georgetown, dal titolo: «Dopo la caduta, memoria e futuro». Un susseguirsi di interventi che riflettevano su cadute, traumi e catastrofi di generi diversi, e sui modi e le esperienze per farvi fronte. Molto vicine a noi le macerie, in albergo con noi alcuni sfollati, poco più in là le new towns: un panorama anche umano che mi è entrato dentro, fondendosi via via con la percezione la paura e la previsione angosciata di altre catastrofi ed altre cadute. La lente d'ingrandimento del terremoto è diventata, insomma, la lente con cui mettere a fuoco le crisi che ci attraversano e ci attraverseranno. (Lungi da me, ovviamente, appiattire e rendere uguale ad altri il dolore e lo spaesamento degli aquilani: allo stesso modo, ad esempio, mi indigno e mi indignerò per i tagli dissennati della finanziaria, ma non trovo inutile tenere a mente che con i poveri del nostro rapace Occidente i poveri di altre più disperate aree del pianeta farebbero volentieri a cambio.)

Dopo l'intervento di un paio di amministratori pubblici, per indignazione Laura Benedetti ha fatto l'intervento forse più direttamente politico del convegno. C'erano in sala parecchi studenti delle superiori, con di fronte a sé un'estate lunga di noia e inutilità, perché per loro - come per gli aquilani tutti, del resto - la parola vacanza è vuota, priva di senso, e la parola partecipazione quasi un insulto: nessuno li vuole fra i piedi, l'ideale è che stiano zitti e ossequianti ad aspettare che la manna (!!!) cada loro dal cielo. Come ha notato Massimo Giuliani, uno dei relato-



Una strada del centro storico dell'Aquila coperta dalle macerie provocate dal terremoto

# L'Aquila, specchio di un Paese terremotato Senza più solidarietà

**Il capoluogo abruzzese è una collettività, ma non è un collettivo. I tagli agli enti locali daranno il colpo di grazia anche qui alla crescita comune. Se i palazzi resteranno puntellati ancora, non resterà che abatterli**

ri, alle democratiche categorie di «consenso» e «dissenso» si sono sostituite, in uno dei tanti slittamenti di linguaggio e senso di questi anni,

**Le carriole**

**Una protesta che non ce la fa a diventare progetto**

le parole «gratitudine» e «ingratitude», che ambedue hanno a che fare con qualcosa che ti viene donato, magari senza neanche averne pienamente diritto. Così come «protestare» e «indagare» si fa diventare sinonimo di «aggredire», perfino a

mano armata, nelle parole di un premier irresponsabile, minaccioso, ricattatorio.

Scusandosi per il proprio pragmatismo forse troppo americano, Laura Benedetti si è chiesta e ci ha chiesto perché gli enti pubblici non programmino, per studenti e non solo, attività utili alla città, per esempio la sistemazione di aree verdi e rotonde, abbandonate a se stesse e impraticabili perché altro e di più c'è da fare e da spendere, anche se è poco chiaro cosa si faccia e come si spenda. Ammesso e non concesso che soldi da spendere ce ne siano ancora.

L'Aquila è oggi una collettività, nel senso che ci sono lì molte perso-

ne che hanno bisogni e interessi parzialmente comuni. Ma non è un collettivo, perché le relazioni più forti e solidali si sono perse o vanno perdendosi nelle deportazioni verso le new town e verso gli alberghi della costa e dell'interno, nella fuga di molti in altre case di altre città. La disoccupazione, e più in generale le difficoltà economiche e l'assenza di prospettive in tempi non biblici, rischiano di annichilire definitivamente ogni residuo legame e senso di appartenenza.

All'Aquila c'è il movimento delle carriole: privo di interlocuzione con i poteri com'è, è una protesta che non ce la fa a diventare progetto, e rischia per questo di spegnersi



presto. Come ogni altra volontà di fare: che perdita, che spreco di energie e di intelligenze. Eppure, in tempi di crisi e supercrisi nulla dovrebbe andare sprecato.

**Per L'Aquila** si parla di terremoto in senso stretto, ma sono terremota-

### Stravolgimenti

Protestare e indagare per il premier sono sinonimi di aggredire

### Speranze

Un altro mondo è tuttora possibile, ma bisogna provarci ora

ti l'Italia e, solo a pensarci un pochino, il mondo intero. Per tutti noi, l'alternativa è fra il restare immobili e bloccati, aspettando quel che ci piove dal cielo (non manna, certamente), sempre più soli impauriti e angosciati, oppure provare a ricostruire legami, relazioni, apparte-

nenza non beccera.

Da che mondo è mondo, le relazioni che fanno di una collettività un collettivo si costruiscono sul fare insieme. Penso che se quegli studenti e quelle carriere potessero stringere con le istituzioni un vero e proprio patto di dare/avere, ed essere messi in condizione di agire concretamente per obiettivi condivisi, comincerebbero ad essere un collettivo, il nucleo di altri possibili e più ampi collettivi: e forse perfino la valanga di psicofarmaci e altro che gira oggi per l'Aquila sarebbe meno travolgente. Ma, come ho già detto, penso che L'Aquila sia il paradigma dell'Italia. Penso che città e territori peggioreranno di gran lunga grazie ai tagli agli enti locali: ci sarà chi farà iniziative culturali e chi preserverà i servizi sociali, ma difficilmente le due cose potranno convivere, nei bilanci ridotti all'osso. Le alternative saranno secche, implacabili. Un patto trasparente fra cittadini e istituzioni potrebbe, intanto, rendere le scelte maggiormente condivise, e poi tenere in piedi attività apparentemente superflue, ma in realtà indi-

spensabili al benessere e alla convivenza. Beni comuni che, malgrado tutto, molti e molte hanno ancora a cuore, e per i quali sarebbero certamente disposti a spendersi. Un patto per il quale potrebbero essere utilizzati strumenti come la Banca del Tempo: con tutta l'attenzione necessaria a non produrre nuova disoccupazione, ma con l'opportunità di ricostruire quei legami senza i quali la lotta non può essere che di tutti

### Senso civico

Serve un patto trasparente fra cittadini e istituzioni

contro tutti, in uno sbranarsi senza tregua che sta portandoci a passi da gigante verso la barbarie.

### Viviamo in un Paese

a cultura cattolica, in cui però ormai anche la carità genera intolleranza: ad Adro, la generosità di un imprenditore che chiedeva soltanto che tutti i bambini di una scuola venissero nu-

triti a dovere ha scatenato una rivolta feroce delle madri «paganti», ma la violenza dell'egoismo si manifesta ovunque e quotidianamente in una miriade di piccoli gesti, tutti all'insegna del «ma se niente me ne viene in tasca, perché lo devo fare?». Anche se il mondo del volontariato continua a approfondire le proprie energie, cedere il posto ad una anziana in autobus è diventato sinonimo di debolezza, così come compiere un qualsiasi gesto gentile e disinteressato.

Una contaminazione con la cultura protestante, più attenta allo scambio e all'impresa che alla carità, può forse aiutarci a riprendere una strada di equità. Perché un altro mondo è tuttora possibile, ma bisogna provarci. In fretta, perché il tempo che passa non scioglie i nodi, né all'Aquila né altrove: li aggrava. Ovunque, i palazzi puntellati ma abbandonati si deteriorano, le crepe si approfondiscono, strade e piazze sono sempre meno percorribili, e di qui a poco non resterà che abbattere ogni cosa. ♦



## “Cittadini Italiani”

Giuseppe Mazzini

# Pensiero e azioni per un'altra Italia

Roma, 10 giugno 2010 - ore 10.00

Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231

### PRESIEDE

Adolfo BATTAGLIA

### RELAZIONE

Adriano MUSI

Sen. - Presidente “Giovane Europa”

### INTERVENGONO

Enzo BIANCO

Sen. - Presidente Liberal P.D.

Mauro MARINO

Senatore Partito Democratico

Denis MERLONI

Assessore al Lavoro Provincia di Forlì Cesena

Adele PINO

Assessore alle Politiche Educative e Formazione Provincia di Trieste

Domenico PROIETTI

Segretario Confederale UIL

### CONCLUDE

Pierluigi BERSANI

Segretario Partito Democratico

Forze  
in campoC'è chi  
dice noLa Fnsi avvisa Palazzo Chigi  
«Giù le mani dall'Inpgi»

Per il segretario dell'Fnsi, Franco Sidi, «il governo vuol mettere le mani in tasca agli enti della previdenza autonoma come l'Inpgi che, senza oneri per lo Stato, esercitano in forma sostitutiva la previdenza obbligatoria».

Gli ambientalisti: «Manovra  
requiem per le aree protette»

«La Finanziaria colpirà le aree protette nonostante lo Stato spenda per i parchi nazionali l'equivalente di un caffè all'anno per ogni italiano»: è l'allarme di un pool di associazioni ambientaliste, per le quali i tagli sono un "requiem" per le aree protette.

→ **Fermi** per un giorno i lavoratori pubblici, 4 ore quelli privati. Protesta per «una manovra iniqua»

→ **Il sostegno** del Pd, Idv, Prc e Sel. Bersani «Sabato in piazza ci saremo anche noi»

# Cgil, sciopero il 25 giugno contro i tagli del governo

Contro un manovra «iniqua e sbagliata» sciopero generale della Cgil il 25 giugno. Sabato, invece, i lavoratori pubblici manifesteranno a Roma. È polemica con Cisl e Uil. Confindustria: «I tagli sono insufficienti».

FE. M.  
ROMA

Lo sciopero generale della Cgil era stato annunciato, ieri è arrivata la proclamazione da parte del Direttivo che lo ha approvato all'unanimità. Si farà il 25 giugno, la novità sta nel fatto che i lavoratori pubblici si fermeranno l'intera giornata mentre quelli privati per almeno quattro ore. Manifestazioni si terranno in tutta Italia.

## NON SI PUÒ STAR FERMI

Il sindacato di Corso d'Italia resta convinto che la manovra sia «iniqua e sbagliata», fortemente sbilanciata su una parte del paese a cui verranno chiesti pesanti sacrifici. E, se non basta, rischia di non servire alla ripresa, anzi di deprimerla ulteriormente. Particolarmente penalizzato è il lavoro pubblico, la scuola, la sanità: loro scenderanno in piazza a Roma sabato prossimo.

Lo sciopero matura in un crescendo di polemiche. Durissime quelle della Cisl che da giorni arringa Epifani e il suo sindacato «che non ha mai spostato una virgola», «la sua politica è da Grecia», ha affermato Raffaele Bonanni. Contrario anche il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Contraria, ovviamente la Confindustria. «Io non lo farei. Se fossi Guglielmo Epifani non l'avrei proclamato. Ma non sono il segretario della Cgil», ha detto la presidente Emma Marcegaglia, premettendo che «la Cgil è libera di proclamare scioperi come e quando vuole. Ma - ha aggiunto - io

**Emma Marcegaglia**  
«Se questa manovra ha un difetto è che i tagli dovrebbero essere di più»

credo che se questa manovra ha un difetto, è che i tagli dovrebbero essere ancora di più».

La Cgil procede per la sua strada, convinta che non si può restare a guardare di fronte ai tagli al lavoro, ai servizi. Non stanno infatti a guardare i sindacati di tutta Europa che manifestano e scioperano in questi giorni contro il giro di vite dei governi. Lo fanno in Germania, in Fran-

## Nel Paese

### Quattro nuovi ingressi nel vertice di Corso d'Italia

Sono 4 i nuovi ingressi nella segreteria confederale Cgil. Si tratta di Danilo Barbi, ex segretario dell'Emilia; Nicola Nicolosi, responsabile segretario Europa; Vincenzo Scudiere, ex segretario del Piemonte; Serena Sorrentino, responsabile Pari opportunità. La segreteria è stata eletta dal Direttivo con il 77% dei voti.

### Morena Piccinini alla guida dell'Inca

Il Direttivo Cgil ha eletto all'unanimità Morena Piccinini nuovo presidente dell'Inca, il patronato dell'organizzazione sindacale.

La ex segretaria confederale, ora anche presidente del comitato Direttivo, subentra a Raffaele Minelli che lascia l'incarico dopo quattro anni per continuare la sua esperienza sindacale al Cnel.

### Ugl Polizia: «Non siamo il bancomat dell'esecutivo»

«La necessità di fare sacrifici non significa necessariamente che i dipendenti pubblici, e con loro le forze dell'ordine, debbano trasformarsi nel bancomat del governo». Lo ha dichiarato ieri il vicesegretario nazionale dell'Ugl Polizia di Stato, Luca Pantanella.

### Regioni, Province e Comuni lombardi chiedono modifiche

Regione, Comuni e Province della Lombardia, tutti insieme, chiedono al governo di cambiare la manovra finanziaria senza variare il saldo finale ma distribuendo meglio i sacrifici. «La manovra salva i ministeri ai quali dà solo una sforbiciata» ha detto il governatore Roberto Formigoni.

cia, in Spagna. Non solo in Grecia. Non si può restare fermi mentre il peso «ricade tutto sulle spalle di chi lavora», come dice lo slogan per sabato.

## LA SINISTRA IN PIAZZA

Alla manifestazione romana ci sarà anche il Pd. Ieri il segretario Pierluigi Bersani ha visto Epifani nel giro di incontri con le parti sociali per una valutazione sulla manovra. Condividono il giudizio, «è depressiva», non porta nulla alla crescita e toglie ai redditi medio-bassi. Per questo motivo i Democratici, che hanno promosso una loro manifestazione per il 19 giugno, sabato saranno in piazza con il sindacato. «Il partito democratico, che ha il lavoro come contenuto centrale della sua iniziativa politica» è sempre al fianco delle mobilitazioni sindacali che presentano proposte per lo sviluppo e la tutela dell'occupazione», spiega l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Il nostro auspicio - aggiunge - è che le iniziative siano sempre unitarie, ma nell'attuale contingenza questo appare un obiettivo irrealistico. Si tratta dunque di partecipare alle singole iniziative portando le nostre proposte e sottolineando gli elementi di convergenza sui contenuti. Questo vale per lo sciopero dichiarato dalla Cgil, come per le iniziative decise da Cisl e Uil». Parole che sono anche una risposta all'Idv che ha accusato il Pd di non avere una linea chiara su come schierarsi. «Noi abbiamo deciso di appoggiare senza se e senza ma lo sciopero della Cgil e anche quello dei magistrati», dice Antonio Di Pietro. Sostegno alle iniziative cigielline da Rifondazione comunista che, con Paolo Ferrero, chiede «a tutte le forze dell'opposizione di fare una manifestazione unitaria, invece ognuno si ritaglia i suoi spazietti di piccolo cabotaggio, cosa che non serve a nulla». A fianco del sindacato anche Sinistra Ecologia Libertà che oggi tiene a Roma la sua iniziativa. Alle 17.30 in piazza del Pantheon. Concluderà il portavoce Nichi Vendola. ♦



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Una manifestazione della Cgil a Piazzale Flaminio a Roma

## Fiat vuole restare in Italia? I dubbi di Epifani sulle reali intenzioni del Lingotto

**La Fiat vuole restare o no a Pomigliano e in Italia? È la Cgil, Epifani in testa, a porre l'interrogativo. Le condizioni poste per investire in Campania sono così pesanti da lasciar supporre che Fiat sia alla ricerca di un «No».**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La Fiat vuole investire su Pomigliano? O meglio: vuole restare in Italia?

È la domanda che pone la Cgil alla vigilia dell'incontro che domani vedrà faccia a faccia sindacati e Lingotto per decidere dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. Le condizioni poste dall'amministratore delegato Sergio Marchionne, per mettere sul piatto i 700 milioni necessari a dare sbocchi alla produzione campana, sono davvero pesanti. Massima flessibilità per garantire il pieno utilizzo degli impianti e deroghe al contratto e alle leggi nazionali. Il testo presentato dalla Fiat e da questa dato per immutabile, rivede il diritto di sciopero, i diritti sindacali, i trattamenti di malattia, le pause, punti insomma disciplinati dalle normative europee o leggi italiane. Sulla flessibilità i sindacati sono disposti a fare la loro parte. Un po' meno sul resto. Ed è così non solo per la Fiom-Cgil, ma anche per le altre sigle Fim-cisl, Uilm, Fismic, Ugl. Sebbene tutte non nascondano che l'accordo vada ricercato.

È proprio la durezza delle richieste dell'azienda ad indurre il dubbio se la Fiat non stia cercando un caprio espiatorio per mandare tutto a monte e trasferire la produzione all'estero. Per coprire, insomma, altre scelte

industriali. Il sospetto è che il Lingotto stia preparando la progressiva dismissione della sua presenza nel Sud d'Italia. E che, per farlo «si faccia scudo della Fiom e della Cgil» come ipotizza il segretario nazionale Fiom Fausto Durante.

**IL CAPRO ESPIATORIO**

Insinua il dubbio Guglielmo Epifani. «La Fiat vuole l'investimento? Questa è la domanda vera, altrimenti non si spiegano le forzature che vengono esercitate su delicati diritti dei lavoratori», scrive in una nota. «Il confronto sull'investimento per la nuova Panda a Pomigliano è in una fase molto delicata», aggiunge, «l'obiettivo non può che essere di conciliare le esigenze di pro-

**Alla ricerca di un No**  
Il timore è l'azienda stia preparando l'abbandono del Sud

duzione e flessibilità con le condizioni dei lavoratori».

«La Cgil e la Fiom - assicura - vogliono l'investimento per garantire a Pomigliano un futuro di lavoro e occupazione fondamentale nell'area di Napoli e per la crescita della Fiat in Italia».

Ieri è stata una giornata di incontri, di attesa, di appelli. A Pomigliano sono scesi tutti i leader metalmeccanici, per parlare con i delegati, spiegare come stanno le cose. Oggi ci sarà il confronto unitario fra le rsu, in cui si cercherà di mettere a punto una posizione comune. ♦

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**LACRIME E SANGUE****Regioni ko**

«Regioni al tappeto, faremo i curatori fallimentari». Nichi Vendola commenta così i tagli dell'ultima manovra.

**Dilettanti allo sbaraglio**

«Sulle Province sono dei dilettanti. Prima volevano abolirle, poi solo quelle con 220mila abitanti, poi 200mila». Così Luigi Bobba (Pd)

**Necessaria batosta**

La manovra è «un' improvvisa ma necessaria batosta» contro una crisi che è più grave di quanto si creda». Ferruccio Fazio dixit.

→ **Divieto di usare** un mezzo privato per tutti i dipendenti contrattualizzati. Anche i medici condotti

→ **Senza controlli** le irregolarità fiscali. Previdenza, non ci sarà deroga per le dipendenti pubbliche

# Manovra, ispettori senza auto

## Donne, pensione a 65 dal 2012

Una piccola disposizione dagli effetti devastanti. Si vieta l'uso di mezzi privati ai dipendenti contrattualizzati. Pensioni: nessuna deroga per le pubbliche: dal 2012 a 65 anni. Lo decide oggi il governo.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Altro che lotta all'evasione e al lavoro nero. Per l'illegalità la pacchia è già cominciata. Il decreto della manovra vieta con decorrenza immediata l'utilizzo del proprio mezzo di trasporto per tutti i dipendenti pubblici contrattualizzati. Niente auto per tutti gli ispettori del lavoro, per quelli Inps, per quelli Inail, per i dipendenti delle amministrazioni locali, per i tecnici. Il risultato sarà devastante per le casse pubbliche e anche per la vita dei lavoratori. Ci saranno meno verifiche fiscali, meno ispezioni nei cantieri, meno lotta al lavoro sommerso. E non solo. Cosa accadrà se c'è un'inondazione in una località non servita da mezzi pubblici? O se un medico di guardia viene chiamato in piena notte per un'emergenza in un paesino di montagna? Prenderà il tram?

**LOTTA SENZA ARMI**

La disposizione sulle auto (che, per la cronaca, non si applica evidentemente alla Guardia di Finanza) non fa che confermare i record negativi che il nostro Paese già «vanta», come denuncia la Funzione Pubblica Cgil: quasi 800mila incidenti sul lavoro nel 2008 e 130 miliardi di euro di evasione. Per una manovra che prevede un gettito di 5,3 miliardi dalla lotta all'evasione, quella norma è quasi una beffa. Senza contare



Foto di Luca Zennaro/Ansa

che al divieto di utilizzare il proprio mezzo va aggiunto anche un pesante blocco del turn-over, con la previsione di un assunto ogni 5 pensionati. Tradotto in cifre vuol dire il taglio dell'80% dei «rimpiazzi». Tradotto in servizi, significa meno personale impegnato sul fronte della legalità e della correttezza fiscale. Su questo punto è di pochi giorni fa l'allarme della Corte dei Conti, che rilevava come fosse assai difficile anche solo mantenere il livello attuale di lotta all'evasione con i tagli al personale qualificato pre-

**MINISTERO DELLA DIFESA**

### La contro-manovra di Ignazio La Russa per salvarsi dai tagli

**RISPARMI ALTERNATIVI** Per scansare i tagli che la manovra impone al ministero da lui diretto - pur beneficiato dall'acquisto di nuovi aerei e sommergibili militari per diversi miliardi di euro - Ignazio La Russa ha presentato a Giulio

Tremonti una contro-manovra che consentirebbe «da uno a sei miliardi di risparmi grazie alla razionalizzazione degli investimenti» con l'auspicio di fare in modo che tali risorse vadano «alla salvaguardia della professionalità del personale e dei settori vitali» della Difesa. Consapevole di non poter dirottare in modo automatico i risparmi in «voci di spesa corrente», La Russa si è detto fiducioso che lo sforzo venga apprezzato.



**Disincentivate le fonti rinnovabili**

«Già oggi l'Italia produce meno energia fotovoltaica della Svizzera. È paradossale» afferma Massimo Calearo (Alleanza per l'Italia)

**Emendamento donne**

Oggi il consiglio dei ministri potrebbe discutere l'emendamento sull'innalzamento in blocco dell'età pensionabile delle statali. Lo dice il ministro Sacconi

**(In)sicurezza**

Emanuele Fiano (Pd) «I tagli alla sicurezza dovuti alla manovra saranno pesanti. Ai di là delle promesse false fatte da Berlusconi»

visti dalla normativa. A ben vedere «eliminare» gli addetti in questi settori non produce risparmi, ma minori entrate. Tanto per fare qualche cifra, si stima che ogni ispettore Inps «recupera» circa un milione di euro annui in favore delle casse pubbliche. Solo nel 2009 sono diminuiti di 200 unità: 200 milioni in meno. Quest'anno, grazie a un concorso avviato precedentemente, dovrebbero essere recuperati altri 220. Dopo questa infornata scatterà il blocco.

**CIRCOLARI**

Le diverse amministrazioni stanno varando in questi giorni le circolari applicative della norma (articolo 12, comma 6). L'Agenzia delle Dogane ha già bloccato l'utilizzo delle auto. Quella delle entrate segue indicazioni regionali. Il blocco è stato disposto in Emilia Romagna e probabilmente anche nel Lazio. Al ministero del Lavoro si è optato per una interpretazione più flessibile. «In considerazione di un uso più oculato delle risorse - recita la disposizione - si richiede la verifica dell'effettivo indispensabile utilizzo dell'auto». In ogni caso il comma in questione è abbastanza chiaro, visto che prevede che le disposizioni di legge sull'utilizzo di mezzi propri <non si applicano al personale contrattualizzato e cessano di avere effetti eventuali analoghe disposizioni contenute nei contratti colletti-

**A piedi**

Stando alle norme anche i medici condotti dovranno usare il bus

vi». Lo stesso comma prevede anche il taglio del 50% delle spese per missioni, anche all'estero (si escludono espressamente le missioni di pace), anche se in questo caso si prevede la deroga per il personale ispettivo. Sta di fatto che la macchina dei controlli viene pesantemente depotenziata, ma la relazione tecnica infatti non quantifica le risorse ricavate dalle disposizioni. Ci pensa l'Aran a dare i numeri sui risparmi garantiti dal pubblico impiego con il blocco dei contratti per il biennio: 5,7 miliardi di euro (sommando i risultati del 2010 a quelli del 2011) fino a giungere nel 2012, quindi a regime, ad una minore spesa di poco superiore a 6,5 miliardi di euro. ♦

## Bondi: tagliare i comitati Si salva soltanto Cavour

— Tagliare tutti i Comitati per le celebrazioni nazionali, fatto salvo quello dedicato a Cavour, «particolarmente importante in vista dei 150 anni dell'Unità d'Italia». Chiamato dai deputati della commissione cultura a rispondere sui tagli al settore, il ministro dei beni culturali Sandro Bondi,

ribadisce la necessità di razionalizzare la spesa e avviare le riforme, prima di tutto quella delle fondazioni liriche, oggetto del decreto in questi giorni all'esame del Senato. E ripete di essere aperto al confronto. «Il problema della cultura non è solo l'assenza di finanziamenti, servono riforme», si

accalora Bondi. Emilia De Biase, pd, gli chiede, tra l'altro, se troverà i soldi per finanziare la legge quadro per lo spettacolo dal vivo, frutto di lavoro bipartisan, «sto valutando e cercando le possibilità», risponde lui, «spero di dirvi presto in che modo». Il portavoce di articolo 21 Beppe Giulietti lo stuzzica sulle polemiche innestate dall'annunciata nomina di Vittorio Sgarbi alla guida del Polo Museale Speciale di Venezia, «le competenze non gli mancano, me ne assumo la responsabilità politica», risponde secco il ministro. ♦

## «I controlli in tram? Saluti all'efficienza e all'effetto sorpresa»

Parla un'ispettore del lavoro: «Non esistono auto di servizio. Così si decreta la paralisi dei controlli: aziende in provincia irraggiungibili e cantieri edili avvisati con largo anticipo»

**Il racconto**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

La manovra vieta l'utilizzo del proprio mezzo di trasporto? «Allora andremo a fare i controlli con l'autobus e, per completare l'opera, ci presenteremo suonando la fanfara». Per un ispettore del lavoro come Mario Rossi - trent'anni di esperienza sul campo, e un nome di fantasia perchè «al Ministero sono piuttosto vendicativi» - sarebbe la conclusione perfetta di una giornata di lavoro perfettamente inutile.

Così stabilisce l'ultima trovata del governo per tagliare i costi nella pubblica amministrazione, proibire ai dipendenti l'uso dell'automobile o del motorino personali per risparmiare sulle spese di rimborso, «vale a dire 22 centesimi al chilometro, meno della metà della tariffa Aci, neanche sufficienti a coprire il costo

della benzina». Un'idea dalle conseguenze disastrose per chi viaggia costantemente sul territorio provinciale per contrastare il lavoro nero e, nei cantieri edili, per verificare il rispetto delle norme di sicurezza. Rossi è responsabile di un ispettorato in un industrioso capoluogo del Nord Italia: quaranta persone impiegate e zero macchine di servizio.

«Quando ci muoviamo in città, già lo facciamo completamente a nostre spese: nessun rimborso è previsto, nemmeno il costo dei parcheggi a pagamento» racconta Mario. «Per fare controlli in qualsiasi ora del

giorno e della notte, così prevede il nostro ufficio, dovremmo usare l'autobus e, se si tratta di un cantiere edile, dovremmo portarci sui mezzi pubblici una valigia contenente gli scarponi antinfortunistici, il caschetto, il computer portatile e tutta la modulistica». Molto comodo, non c'è che dire.

Ma la situazione prende una piega addirittura ridicola quando si esce dalla città e ci si inoltra nella provincia. «Ci sono alcuni comuni di montagna che distano 150-200 chilometri dal capoluogo. In macchina ci si mette un'ora e mezza, con i mezzi pubblici bisogna cambiare due corriere e ci vogliono più di tre ore. Dopodiché dovremmo scendere nella piazza del paese, dove il nostro arrivo non passerebbe certo inosservato, ed avviarci a piedi verso l'azienda da controllare. Questa sì che è efficienza» ironizza l'ispettore.

Alcuni luoghi di lavoro diventerebbero completamente inaccessibili, come l'agricoltura, ed altri soggetti solo a controlli formali, come l'edilizia: «Nelle costruzioni i controlli si fanno a vista, i cantieri da controllare vanno prima individuati e scelti, magari perchè notiamo muratori che lavorano in sandali» spiega l'ispettore.

«Da quando hanno approvato il reato di immigrazione clandestina, poi, gli stranieri rischiano di ammazzarsi piuttosto che farsi trovare. Ho visto uomini gettarsi dal primo piano su cumuli di macerie per sfuggire a un controllo. Si figurino se ci presentassimo in tram». E tanti saluti all'effetto sorpresa: «Sarà la paralisi dei controlli». ♦

**PROTESTA IN MUTANDE**

Simbolica protesta organizzata dal Pd sotto la sede della Provincia di Bergamo: il 18 giugno i sindacati democratici isseranno delle mutande come simbolo della protesta contro la manovra.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



DANIELA DIANO

## Depressione puerperale e infanticidio

Propone Fazio, ministro della Salute di «applicare il Trattamento Sanitario Obbligatorio extraospedaliero per le donne affette da depressione post partum a rischio di infanticidio» ma la preoccupazione per l'infanticidio segnala una visione sensazionalista e superficiale del problema della depressione puerperale. O no?

**RISPOSTA** ■ Sì. Presente nel 10% delle donne la depressione post partum non è importante solo nei casi, rarissimi, in cui la madre arriva ad uccidere il figlio e andrebbe considerata, sempre, come un fattore di rischio per lo sviluppo sano del bambino. La ricerca clinica dimostra con chiarezza, d'altra parte, che la misura preventiva più efficace per questo tipo di depressione è quella legata all'ascolto attento delle difficoltà vissute dalla donna nei giorni immediatamente precedenti e successivi al parto. Prevista da una legge votata all'unanimità dalla Commissione Affari Sociali della Camera nel 2007, l'assistenza psicologica e sociale in tutti i reparti di maternità è la misura che il ministro Fazio d'intesa con le Regioni potrebbe facilmente realizzare per affrontare il problema in modo sistematico e per valutare correttamente anche i casi in cui il trattamento dovrà essere continuato a domicilio. Sapendo che, proposta con intelligenza e professionalità sufficienti, l'idea del trattamento ambulatoriale della depressione puerperale verrà accolta facilmente dalle donne in difficoltà. Senza bisogno di renderlo obbligatorio.

CARLOTTA FRUTTERO

## La tv ritrovata

Gentilissimo Enzo Costa, le scrivo per ringraziarla davvero per il bellissimo pezzo su mio padre e Fazio («Alla ricerca della tv perduta» su l'Unità di ieri, ndr). Papà è rimasto molto colpito soprattutto per tutti gli aspetti e i dettagli che lei ha colto con grande sensibilità. Io sono la figlia, quindi notoriamente di parte, ma da lettrice e amante dei libri rimpiango un po' i tempi in cui papà e Franco discorrevano di letteratura con leggerezza, nello studio di mio

padre, davanti alle telecamere della Rai. Domenica è stato un regalo per me, ma evidentemente anche lei l'ha vissuto in tal senso. La ringrazio per aver sinceramente apprezzato uno speciale inconsueto e di sicuro non facile per un pubblico normale.

EMILIANA CARIFI

## 40 anni vi sembran pochi?

Per chi ha iniziato come me, e come tanti altri, a lavorare alla tenera età di 17 anni, per prima operazione tramite il superpensionato e superstipendiato ministro Dini, ci hanno fatto slittare la

pensione di ben 5 anni, e adesso, non basta ancora! Avevano detto che le pensioni con 40 anni di contribuzione non venivano toccate e leggo sul Sole 24 ore che invece dobbiamo aspettare un anno per l'apertura della finestra! I giovani lavoreranno meno di noi (se un giorno mai riusciranno ad entrare nel mondo del lavoro, visto che «costringono i vecchi» a lavorare oltre i 40 anni!) perché normalmente i giovani di ieri e di oggi iniziano a lavorare con più di 30 anni e se arrivano a 65 (lavorano 35 anni !)

ANTONIO NICHETTI

## Morando, sia più chiaro

Leggo su l'Unità del 7 giugno dell'apertura di Morando alla proposta di modifica all'art. 41 della Costituzione. Chiedo all'esimio economista di precisare quali commi, o parti di essi, «sarebbero diversi se scritti oggi» nell'art. 41 della nostra giovanissima Costituzione, e nel caso cosa manca o sarebbe da togliere perché ritenuti superflui.

LEONE SACCHI

## Non ha agito in mio nome

Sono offeso per il voto del governo Berlusconi all'Onu contro l'indagine internazionale sui tragici fatti di sangue che hanno prodotto nove morti e molti feriti sulle navi in acque internazionali che portavano aiuti umanitari alla popolazione di Gaza. Ancora ieri, l'esercito israeliano ha dirottato e posto sotto sequestro un'altra nave con aiuti umanitari per la popolazione di Gaza. Gli occupanti della nave, fra cui un premio Nobel, sono stati arrestati e poi rimpatriati. Sono umiliato ed offeso, perché Berlusconi, come capo del governo è legittimato dalla maggioranza dei voti che ha ricevuto alle ulti-

me elezioni politiche, ma esprime pur sempre la posizione del governo e non dell'Italia o di tutta l'Italia. Anzi su questa questione io sono certo che esprima la posizione di una esigua minoranza del popolo italiano. In ogni caso affermo e sostengo che non ha agito in mio nome, non in nome di tutti gli italiani amanti della libertà e della giustizia, non in nome di tutti gli italiani che hanno sacrificato la vita per la conquista della libertà dal nazifascismo, non in nome di quanti hanno continuato a resistere ed a lottare per la difesa della libertà e della Costituzione repubblicana.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

## Un Paese distratto

Una manovra che causerà "macelleria sociale", il bavaglio sulla libertà di parola e di pensiero, un decreto che cancella il "diritto del lavoro" mandando alle ortiche 40anni di conquiste, la magistratura con le mani legate e da ultimo la norma che di fatto sancisce che sui luoghi di lavoro la sicurezza è un lusso che non ci possiamo più permettere. Davanti a tutto questo il Paese sembra distratto e non reagisce. C'è bisogno di una scossa Svegliati Italia prima che i mondiali di calcio diventino la priorità "mediatica", dobbiamo fare presto.

MARIO 40

## Una buona Unità

Per non rischiare di restare senza, mi faccio "tenere" una copia de l'Unità in due edicole. E ne pago due. Oggi me la sono "piluccata", centellinata come una bottiglia di Fiano o di Greco di Tufo. Imbottigliato da Vanni Ronsivalle. Auguri a Staino per i 70. Io li ho fatti il 20 marzo.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

**BERLUSCONI:  
"GOVERNARE  
È UN INFERNO"**

Lo Scorpione







## Sms

cellulare  
3357872250

### NAZILEGHISMO / 1

Grazie Sig.ra Irene Ponti. Mia mamma e mio fratello come suo figlio non meritano di appartenere a un mondo popolato da nazileghisti il cui quoziente intellettuale è pari allo zero. Il cuore dei nostri disabili potrà forse servire un giorno a qualcuno, il loro cervello a nessuno. Sig.ra Irene dia un bacio a suo figlio. Un abbraccio a tutta l'Unità.

**MASSIMO MORALE**

### NAZILEGHISMO / 2

La legge del nazileghismo veneto è da apripista alla pura razza di folle ideologia nazifascista. Diamoci da fare per cacciarli al più presto.

**MARCELLA**

### QUELLE PAROLE SU FRUTTERO

Mi hanno commossa e confortata le parole di Enzo Costa sull'incontro tra Fruttero e Fazio: la conversazione leggera e alta fra i due e la sensibilità con cui i passaggi più significativi sono stati ripresi da Costa mi hanno regalato una boccata di ossigeno nel giorno in cui il premier ci mostra gli ennesimi tesori della sua personalissima bottega degli orrori. Certo, a lui, una tv così non può dare che fastidio.

**ADA**

### SE NON È FASCISMO...

Per salvaguardare gli intralazzi propri e quelli dei suoi amici blinda la lex-bavaglio calpestando ogni cosa, offendendo tutta la magistratura e l'informazione. Cari signori, questo è fascismo. Dr. Berlusconi, vada a farsi processare.

**PIERO, TORINO**

### E LO HANNO ANCHE APPLAUDITO

Sconcerta che le vergognose offese alla nostra Carta costituzionale fatte ripetutamente dal premier italiano vengano applaudite dall'uditorio. Vergogna!

**PAOLO, PERUGIA**

### L'AQUILA E GLI INSULTI / 1

Le dichiarazioni di Berlusconi su l'Aquila sono l'ennesima mascalzonata di un uomo meschino che non conosce vergogna.

**MARIO, VOLONTARIO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

### L'AQUILA E GLI INSULTI / 2

Se c'è una mano armata, non è quella di noi terremotati, che viviamo il nostro dolore con dignità e compostezza e che chiediamo solo che venga fatta giustizia. La mano armata è quella della destra che ci voglia ed offende tutti i giorni, a tutti i livelli ed in ogni modo possibile.

**WALTER**

## CRISI E RICERCA: ROMA TAGLIA BERLINO INVESTE

### MANOVRE A CONFRONTO

**Pietro Greco**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Berlino, giugno 2010. Posto di fronte alla necessità di dare il buon esempio e contribuire a stabilizzare sia la moneta sia la stessa economia dell'Unione europea riportando in ordine i conti pubblici, il governo tedesco di centrodestra guidato da Angela Merkel ha varato una dura manovra di bilancio. La più dura del dopoguerra: 80 miliardi di euro di tagli da qui al 2014 che incideranno molto sul welfare della Germania.

Roma, giugno 2010. Posto di fronte alla necessità di dare il buon esempio e contribuire a stabilizzare moneta ed economia dell'Unione riportando in ordine i conti pubblici (molto meno in ordine di quelli tedeschi), il governo italiano di centrodestra (più di destra che di centro, per la verità) di Silvio Berlusconi ha varato una manovra di bilancio di portata analoga: 24,9 miliardi di euro in due anni che incideranno molto sul welfare dell'Italia.

Ma le analogie tra le due manovre si fermano qui.

Mentre, infatti, a Berlino la mano severa di Angela Merkel taglia 80 miliardi di welfare da qui al 2014, l'altra mano, saggia, investe 13 miliardi di euro da qui al 2013 in formazione e ricerca scientifica.

A Roma invece, mentre la mano severa di Silvio Berlusconi taglia 25 miliardi di euro in due anni, l'altra mano, sciocca, scarnifica ciò che resta della spesa in scuola, ricerca e cultura. Solo la "moral suasion" del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha evitato che Enti pubblici di ricerca e istituzioni culturali di assoluto valore internazionale venissero soppressi con un tratto di penna perché giudicati "inutili" dal nostro ministro dell'Economia.

La differenza è, dunque, fin troppo evidente. A Berlino Angela Merkel e i suoi ministri non solo hanno capito che in un Paese lungimirante tutto si può tagliare, tranne che il futuro. Ma hanno capito anche che, se un Paese lungimirante vuole uscire più forte dalla crisi, deve stringere un bel po' di più la cinghia oggi per investire sul sapere che porterà frutto domani. E il domani della Germania, dell'Europa e del mondo sono la conoscenza e il capitale umano: la formazione e la ricerca scientifica. Pubbliche.

A Roma Silvio Berlusconi e i suoi ministri non solo pensano di fare cassa oggi raschiando il fondo del barile della scuola, dell'università, della ricerca e delle svariate altre forme di cultura e rinunciando al futuro. A Roma pensano anche che la produzione di conoscenza sia un *escamotage* inventato da qualche fannullone per guadagnare molto e faticare poco a spese dello Stato. E la tagliano con furia iconoclasta.

La differenza tra Berlino e Roma è tutta qui. E non è davvero poco. ♦

## SE LA CULTURA DIVENTA UN VOCE DEL PIL

### PARADOSSO ITALIANO

**Massimo Wertmuller**  
ATTORE



Cultura. È una bella parola. Ricca, importante ma anche, indubbiamente, impegnativa. Ma la cultura non è una faccenda lontana, alta, inaccessibile e per pochi. In antropologia, con il termine cultura si intende quel complesso di costumi, attività, valori, abitudini e ideali che identificano un popolo o una società. Nel tempo, la sfera d'azione della cultura si è arricchita. E allora per "cultura" si intende anche arte, musica, lettura, scrittura, spettacolo. E non è che in questo modo ci si allontani dalla gente comune, anzi. Per esempio la cultura, e con essa il turismo e l'agricoltura visto che siamo in Italia, potrebbe e dovrebbe essere un buon investimento, un indotto di lavoro che può occupare nel suo contesto, molte categorie sociali. Ma questo vorrebbe dire ripensare le priorità.

Viviamo in un'epoca che ha messo al centro del proprio vivere il denaro che cessa di essere un mezzo per vivere e diventa addirittura un valore. Oggi è migliore quella nazione con il più alto Pil, mentre dovrebbe essere solo più ricca. Abbiamo costruito una società che è la società del più forte economicamente.

Bene, questo mondo a me non piace. Il mondo migliore, secondo me, dovrebbe essere quello fondato sui veri valori: la creatività, la spiritualità, la solidarietà per esempio. Facciamo in modo che questi valori non solo vivano forti e sani ma soprattutto che non siano chiusi in una nicchia accessibile a pochi. A guardare, invece, certi prodotti televisivi imperanti pare proprio, invece, che un popolo un po' imbecille ed ignorante faccia comodo a qualcuno. Come se non fosse possibile proporre spettacolo leggero con cura e qualità. Del resto, in questa Italia, vince e affascina sempre di più il furbo, il prepotente, quello che pensa e decide al posto nostro. A quegli addetti ai lavori che vogliono un'Italia diversa e migliore intanto resta il dovere, dal canto loro, di produrre, quando possono, prodotti ben fatti. Mettere poi a punto civili forme di protesta. E soprattutto tenere alto l'indice di indignazione, altra parola, questa, in via di estinzione nell'Italia dell'ignavia. Tace il Paese persino quando qualcuno, già abbondantemente privilegiato, prende case in modo poco solare oppure soldi nostri.

Mi piacerebbe che questa discussione sulla cultura non avesse alcun tono o colore politico. La sinistra di oggi, purtroppo, si è allontanata molto dai bisogni e dalla realtà della gente umile. Figuriamoci quando parla di cultura. Meglio lasciarla in pace a cercare se stessa, la sinistra. La destra, invece, tende a non volersene occupare. E allora, secondo me, la cultura, per essere vissuta da qualsiasi strato sociale, deve ritrovare quel valore esistenziale necessario che ha per esempio l'ossigeno rispetto alla nostra esigenza di respirare. ♦



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
da agricoltura integrata.  
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
e Lamporecchio (PT)  
aperti dal lunedì al venerdì  
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30  
aperto il sabato mattina*

*Offerta Assaggio  
1° ordine spedizione gratuita*



***Il nostro olio  
direttamente a casa vostra***

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143*

***www.molinodelladoccia.it***



## L'ANALISI



Michele Ciliberto  
SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

# Se anche la sinistra mette i vecchi contro i giovani

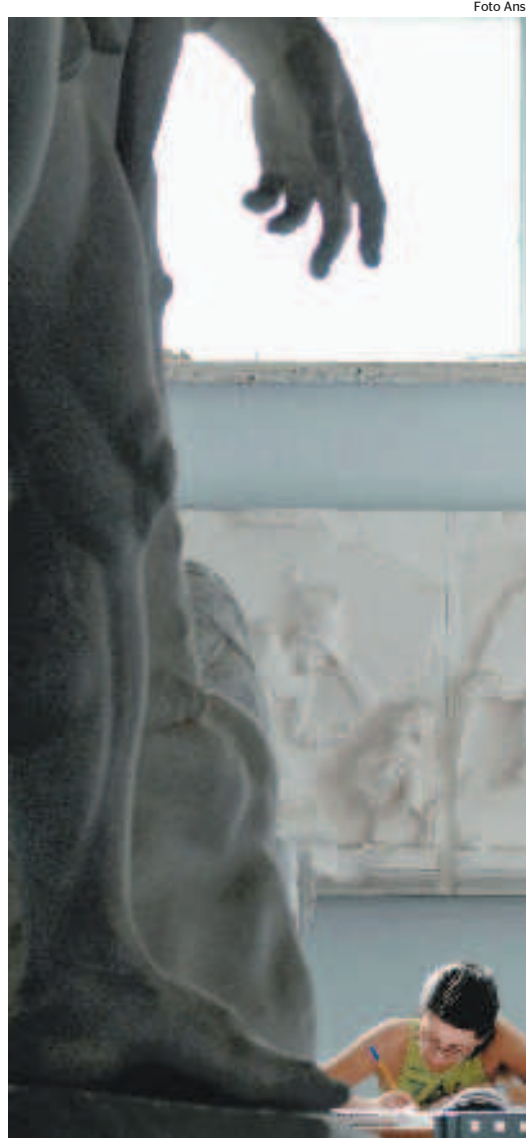
Gira in Italia un pericoloso luogo comune che contrappone i figli ai padri: una trovata demagogica che non affronta né risolve i problemi. Come dimostra la questione dei “fuori ruolo” nelle Università

Come ci ha spiegato a suo tempo Flaubert il mondo è retto dai “luoghi comuni”, i quali nascono dalla realtà concreta, di cui sono, al tempo stesso, una interpretazione. Oggi, uno dei “luoghi comuni” più diffusi è costituito dai “giovani”. Ne parlano i giornali, le televisioni, esponenti del governo e dell'opposizione: tutti lamentano la situazione disgraziata in cui si trovano i “giovani” e sottolineano la necessità di prendere provvedimenti adeguati, e urgenti, per cercare di rimediare a questa situazione. È una “notte” in cui si celano populismo e demagogia, i quali servono a tutto, fuorché a porre in modi concreti e realistici il problema.

**I “giovani”: intanto, quali giovani?** Di chi stiamo parlando quando parliamo dei giovani? Certo, esiste una dimensione generazionale, quella serie complessa di elementi che fanno di una “generazione” una “generazione”. Ma nel suo ambito è necessario fare le indispensabili distinzioni: in Italia, i “giovani” del nord e quelli del sud; quelli provenienti da famiglie agiate e quelli che nascono in famiglie povere; i figli dei “nativi” e quelli degli “immigrati”: tutte differenze che dovrebbero essere elementari e che, invece, vengono dissolte in una melassa che serve solo a mantenere intatti gli equilibri dati e i privilegi attuali.

La specificità della “questione generazionale” non può, e non deve, essere cancellata; ma è sempre, e in primo luogo, una questione di carattere economico, una questione sociale. Senza interrogarsi sui problemi, e le forme, oggi del dominio sociale, sulle modalità che ha oggi assunto il rapporto tra “capitale” e “lavoro” - e uso provocatoriamente una coppia tipicamente marxiana - non si intendono i modi nuovi in cui si pone oggi la “questione generazionale”, le ragioni per le quali una intera “generazione” sta decadendo, con costi inauditi sia sul piano sociale che su quello personale, individuale, esistenziale.

Sarebbe il momento di avviare una seria analisi dei motivi strutturali che stanno alla base di questa crisi così acuta. Invece alle analisi concrete si sostituiscono i lamenti demagogici e alla critica di ordine sociale si sovrappone, artificiosamente, un conflitto di ordine generazionale. Piuttosto che individuare le ragioni reali di questa situazione si spingono i “giovani” contro i



Una studentessa all'Università di Roma La Sapienza

## Il vero problema

La questione generazionale esiste ma è in primo luogo una questione economica e sociale che attiene ai nuovi rapporti tra capitale e lavoro: un'analisi che oggi è del tutto assente

“vecchi”, secondo un modulo tipico delle ideologie conservatrici e reazionarie: come se “vecchi” e “giovani” fossero due categorie politiche ed economiche in grado di farci comprendere, affrontare e superare la “crisi” attuale.

Colpisce ad esempio - soprattutto per la parte politica da cui proviene - il documento sulla Università approvato dall'ultima Assemblea del Partito Democratico; colpisce anzitutto per il linguaggio volutamente utilizzato, incentrato sull'apologia della “discontinuità”, della “innovazione”, della “rivoluzione”; un lessico, verrebbe da dire, di tipo futurista e, come tale, velleitario, inconcludente. La “rivoluzione” è una cosa seria, basata su analisi concrete, specifiche, documentate. Niente di tutto questo nel documento approvato quasi all'unanimità dall'Assemblea: serie, ma ovvie parole sull'autonomia dell'Università, sulla necessità di un saldo rapporto tra Stato e Regioni, sull'aumento dell'efficienza e delle risorse, sulla istituzione dell'Agenzia per la ricerca e l'innovazione, su una programmazione strategica per definire il futuro dell'Università, sulla valorizzazione del dottorato di ricerca... Intendiamoci: alcune proposte sono nuove (la *tenure track*); ma il *clou* del Documento è nello “shock generazionale” (così è scritto): cioè nel mandare forzatamente in pensione tutti i professori ora in servizio a 65 anni - cioè i “vecchi” - per fare spazio ai “giovani”.

**Forse è una proposta fatta** per colpire e fare parlare del Pd e della sua “politica”: non per nulla il quindicinale *CampusPro* ha avviato un mini sondaggio per vedere il consenso che essa riscuote nell'Università, trasformandolo - se favorevole - in un'arma per licenziare i professori universitari troppo “vecchi”: una nuova forma della democrazia plebiscitaria oggi di moda in Italia.

Non è questa la strada da seguire: su queste colonne ho preso posizione contro il “fuori ruolo” dei professori che è stato opportunamente eliminato; né ho alcun complesso di Erode. Anzi. Vorrei però ricordare che, come diceva Labriola, è la “tradizione” che ci tiene nella storia, e che questo vale anche - e soprattutto - per l'Università. Con gli shock generazionali si va poco lontano, mentre si può facilmente precipitare nella barbarie. Con una perdita secca per tutti: tanto i “vecchi” quanto i “giovani”. ♦

→ **Il presidente dei garanti** smentisce di aver paragonato massoneria e Opus Dei

→ **Fioroni** si deve pronunciare il segretario. Bersani: abbiamo altri problemi più urgenti

# Doppia fedeltà? Bufera nel Pd

## Berlinguer: scelta la trasparenza

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Gli adepti della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori durante le votazioni per eleggere il Gran Maestro

### PEDOFILIA

**Bertone: «Gli scandali hanno inciso sulla credibilità della Chiesa»**

**INFEDELTÀ NEL CLERO** ■ Lo scandalo della pedofilia tra le file del clero ha «inciso negativamente sulla credibilità della Chiesa», ma «da questo dolore» deriva la presa di coscienza per la necessaria «rinascita». Lo ha detto ieri il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, nel corso di un convegno in Vaticano. «In questo tempo - ha detto il card. Bertone ai sacerdoti riuniti nell'Aula Paolo VI -, ci siamo dovuti far carico del dolore per le infedeltà, a volte anche gravi, di alcuni membri del clero, che hanno inciso così negativamente sulla credibilità della Chiesa». Il segretario di Stato ha ricordato anche le parole del Papa che, «rispondendo ai giornalisti durante il recente viaggio in Portogallo, ha parlato di una "persecuzione" che nasce dall'interno stesso della Chiesa». «Da questo dolore - ha proseguito Bertone - scaturisce una presa di coscienza provvidenziale: occorre vivere "una stagione di rinascita e di rinnovamento spirituale"».

**Bufera nel Pd sulla «doppia fedeltà».** Per una frase attribuita a Luigi Berlinguer (paragone massoneria-Opus Dei) polemiche di alcuni cattolici tra i quali Fioroni. L'europarlamentare: abbiamo scelto la trasparenza

#### JOLANDA BUFALINI

ROMA  
jbufalini@unita.it

Luigi Berlinguer sta salendo su un aereo quando lo chiamiamo ma fa in tempo a raccontare, a spiegare quelle che definisce «speculazioni» sulla posizione assunta dalla commissione da lui presieduta, che ha dovuto sbrogliare la grana della presenza dei massoni nel Partito democratico. Doppie fedeltà, doppie apparte-

nenze che finita l'epoca dei partiti chiesa, vanno sbrogliate «alla luce del sole e della trasparenza».

Una delle speculazioni lo riguarda personalmente: «tanto tempo fa, ero rettore all'università di Siena, una banda di persone diffuse una falsa lista di presunti massoni. Fu un episodio di malcostume politico locale, nella lista c'era l'arcivescovo, c'erano parlamentari comunisti, magistrati e tanti altri. Denunciammo e gli autori di quell'elenco furono condannati». Ma ieri un parlamentare Pd, Guglielmo Vaccaro ha rispolverato quella storia: «Quando ero studente circolava questa voce». È forse la cosa che fa più infuriare l'ex rettore: «Io un codice etico ce l'ho, non capisco quale sia quello di questo parlamentare. c'è chi il conflitto d'inte-

resse lo ha nel sangue ma non io. Io ho fatto un servizio al partito, di cui sono un convinto assertore perché penso che nel nostro paese sia

#### TASSISTA SVENTA STUPRO

**Un tassista milanese ha sventato domenica lo stupro di una ragazza diciassettenne mettendo in fuga l'aggressore (un filippino, poi arrestato) e portando in salvo la ragazza con la sua auto.**

necessaria l'alleanza delle forse socialiste e operaie con quelle cattoliche».

Il servizio di cui parla Luigi Berlinguer è aver scritto «una delibera

all'insegna della trasparenza. Inammissibile è una società segreta ma la massoneria non lo è più da quando, dopo i fatti della P2, c'è la legge Anselmi. Da allora la massoneria non è più formalmente segreta». Però, spiega ancora il professore «Ci sono state delle degenerazioni nella storia dei massoni e delle scorrettezze». Per questo la delibera adottata chiede una sorta di capovolgimento dell'onere: si deve dichiarare l'appartenenza ad associazioni che chiedono riservatezza, si deve dimostrare, statuti alla mano, che il mutuo soccorso non travalichi fino a diventare «raccomandazione o favoritismi».

C'è almeno una voce cattolica che dà ragione all'esponente di provenienza comunista e laica, quella di Giovanni Bachelet: «Il





modo migliore di disarticolare gruppi di pressione è questo, la discriminazione spinge a non venire allo scoperto, a non distinguere massoni buoni, cioè fedeli alla Costituzione da quelli cattivi».

Ma altri esponenti cattolici del Pd vanno all'attacco, Beppe Fiorenzi chiede che si pronunci Bersani, il quale - ieri - ha glissato: «Per ora ci sono problemi più urgenti», suscitando l'impressione che la questione, dal terreno della commissione di garanzia, sia slittato su quello politico, che intreccia le lotte fra correnti.

Il casus belli è un accenno di Berlinguer all'Opus dei «anche loro possono iscriversi al Pd». Ma, dice il parlamentare europeo, «io ho grande rispetto degli organismi religiosi, non ho detto questo». Non ha voglia di fare smentite, ma l'Opus dei l'ha nominata il giornalista che lo ha chiamato al telefono mentre lui era in aula a Bruxelles, non è stato lui a fare il parallelo.

Non si scompone, invece Giovanni Bachelet. Cita l'Opus dei e cita gli scout, di cui fa parte, e no-

## Giovanni Bachelet Appartenenze doppie legittime, ma vengano allo scoperto

mina anche Legambiente: «Finiti i partiti come Dc e Pci, non si può impedire la doppia appartenenza. L'importante è distinguere i buoni dai cattivi, cioè chi fa prevalere gli interessi della propria "cricca" su quelli generali. Io sarei a favore della necessità di una dichiarazione esplicita non solo nel Pd ma anche nei concorsi universitari. Se c'è un candidato dell'Opus dei devo sapere quanti commissari dello stesso organismo religioso sono con me al tavolo. Devo sapere perché vado in minoranza».

Un richiamo allo statuto, meno liberale della posizione espressa dalla commissione di garanzia, fanno Pierluigi Castagnetti e Rosi Bindi. Mentre a Bachelet come al vecchio Zanone va l'elogio del gran maestro dell'Oriente d'Italia, per il quale la massoneria «fa parte della storia della sinistra».

Bachelet: «Il Sillabo dell'epoca di Pio IX vietava massoneria, organizzazioni socialiste e le società bibliche. Non si può tornare indietro nel tempo alle scomuniche, ma non si devono dimenticare gli anni delle trame oscure».

## Veltroni: «Sulla strage di Ustica il governo deve pretendere la verità»

Si avvicina il trentennale della strage in cui persero la vita ottantuno persone a bordo del DC9 Itavia. Presentato il calendario degli eventi per la commemorazione. Veltroni: «L'esecutivo pretenda chiarezza dai partner europei».

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Trenta anni senza una verità e un anniversario, l'ennesimo, ancora senza risposte sulla strage di Ustica e le sue ottantuno vittime. «È il momento che il governo italiano faccia sentire la propria voce con i partner europei che hanno il dovere di dire la verità su quella notte», ha chiesto ieri Walter Veltroni, durante la conferenza stampa alla Camera per la presentazione degli eventi organizzati a Bologna per il trentennale dall'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. «Ora ci sono le condizioni per arrivare alla verità», ha sottolineato Veltroni, «questo Paese ha diritto di sapere la verità sulla sua storia o si consegna l'Italia alle tenebre, mentre ha diritto di avere un po' di sole». L'ex segretario del Pd ha ricordato una serie di elementi che portano verso Parigi la verità su quanto avvenuto nel cielo tra le isole di Ustica e Ponza, venerdì 27 giugno 1980, quando l'aereo di linea I-TIGI Douglas DC-9 della compagnia aerea Itavia si squarciò in volo senza preavviso e scomparve in mare. Dal racconto dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha spiegato l'ex segretario del Pd, alla testimonianza, «che i magistrati dovranno verificare» di Massimo Ciancimino. Veltroni ha scelto proprio l'anniversario di Ustica come esordio delle attività della sua fondazione "Democratica. Scuola di politica". Il 25 giugno sarà a palazzo d'Accursio a Bologna insieme con Stefano Rodotà (uno dei 7 saggi che nel 1986 scrisse all'allora capo dello Stato Cossiga per chiedere che si accertasse la verità), a Giuseppe Pisanu, Giovanni De Luna, Gabriele Turnaturi e Pier Ferdinando Casini per una giornata di studio.

### UN PROBLEMA DEL PAESE

«Io so la verità dal 1999», ha sottolineato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, da quando l'allora giudice Rosario Priore disse che «il Dc9 era stato abbattuto in seguito a un'azio-

ne militare di intercettazione», ma «non so chi è stato. Per me non è più un problema mio, è un problema del mio Paese mettere la bandiera ad indicare i responsabili». «La strage di Ustica - ha proseguito Veltroni - è qualcosa di indimenticabile per tutti gli italiani. La rimozione di Ustica è impossibile per questo paese. Sono morte 81 persone e milioni di italiani sono stati ingannati raccontando loro la storiella del cedimento strutturale. È una vicenda che riassume gran parte delle contraddizioni e dei cosiddetti "misteri" di questo tipo, dei depistaggi che oggi è più possibile che mai andare a chiarire». E citando le parole pronunciate da Giorgio Napolitano un mese fa (il capo dello Stato parlò di «intrighi internazionali») aggiunge: «Le sue parole sono un'illuminazione, possono costituire una guida per tutti coloro che sono impegnati a cercare la verità».

D'accordo con l'appello di Veltroni anche il sottosegretario alla Presi-

## Daria Bonfietti «So la verità dal '99, ma non so chi è stato. È un problema del paese»

denza del Consiglio Carlo Giovanardi secondo il quale sarebbe «interessante approfondire come sia possibile che qualcuno continui a raccontare la favola dell'abbattimento causato da un missile lanciato da qualche non bene identificata potenza alleata, ipotesi ormai totalmente cancellata dalla sentenza definitiva della Corte di Cassazione, da quanto è emerso dai confronti peritali e dal recupero del relitto del DC9». ❖

## Cie in Toscana: destre divise e Maroni dà ragione al presidente Rossi

In Toscana non c'è un Cie, cioè un centro di identificazione e espulsione di cittadini stranieri non in regola col permesso di soggiorno. Strutture che Medici Senza Frontiere definisce «carceri a tutti gli effetti», rilevandone nel proprio rapporto, «lo stato di grave privazione dei diritti subita da uomini, donne e bambini stranieri». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni (firmando fra martedì e ieri i patti per la sicurezza a Lucca e Pisa) ha ribadito che entro l'anno dirà dove farlo. Da qui gli attacchi del Pdl (i deputati ex An Riccardo Migliori e Maurizio Bianconi) che gli imputano di voler perdere tempo: «A che gioco sta giocando la Lega Nord padania in Toscana? Forse al tanto peggio tanto meglio?» domandano polemicamente. In più però ieri il ministro, come racconta il sindaco di Pisa Marco Filipeschi, ha detto che sul modello di Cie vorrebbe sperimentare la proposta del presidente della Toscana Enrico Rossi. Per Rossi infatti la Toscana un Cie come quelli fin qui conosciuti non lo può accettare. E ieri in consiglio lo ha ribadito, con un documento, anche la sua maggioranza di centrosinistra. «Devono essere luoghi civili - spiega il capogruppo regionale Pd Vittorio Bugli - in cui sono rispettati i diritti umani». Rossi pensa non a un unico grande centro, ma a vari e piccoli luoghi, gestiti dal volontariato, dove l'immigrato non solo viene identificato, ma anche (se non è responsabile di reati) aiutato a integrarsi. Non a caso la disponibilità di Maroni sul «modello Rossi» di Cie preoccupa il leader dei leghisti toscani, l'eurodeputato Claudio Morganti, che attacca il Pd («strumentalizzano») e dice no «ai piccoli Cie». **V.FRU.**

Per la pubblicità su  
**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Una delle opere del pittore libanese Ali Hassoun

→ **Ali Hassoun** è l'artista libanese a cui il Comune di Siena ha affidato la cura del «drappellone»

→ **L'ira del Carroccio** «Mi ci sono fatto due risate. Io cerco l'umanità in chi vuole vivere in pace»

# La crociata leghista contro il pittore «infedele» del Palio

La Padania urla all'invasore islamico contro la decisione del Comune di Siena di affidare al pittore libanese Ali Hassoun la realizzazione del «drappellone» della corsa di luglio. Lui ci scherza: «Mi fanno pubblicità».

**AUGUSTO MATTIOLI**

SIENA  
politica@unita.it

«Mi sono fatto due risate. Davvero. Quando ho visto la prima pagina della Padania nella rassegna stampa notturna in tv nemmeno mi sono arrabbiato. Anzi, se devo essere sincero, a me hanno porta-

to pubblicità su quello che faccio, sulla mia pittura. Con il loro estremismo, invece, sono passati dalla parte del torto». Non drammatizza Ali Hassoun, il pittore libanese, nato nel 1964 a Sidone, al quale il comune di Siena ha affidato l'incarico di dipingere «il drappellone» della corsa di luglio. «Chi ha scritto quell'articolo la festa di Siena non la conosce» aggiunge senza alcun tono polemico. «Per dipingere questo palio ho lavorato con il cuore. Questi qua non sanno proprio nulla».

Interpretare l'anima del palio di Siena su un drappo di seta non è mai facile per nessun pittore, neanche quelli famosi che si sono cimen-

tati nel tempo con questo incarico. Pittori di grande fama come Valerio Adami, Renato Guttuso, Mino Maccheri, Renzo Vespiagnani, Sandro Chia tanto per citare alcuni. I contra-

## L'opera

Nessuno l'ha ancora vista, ma già protestano  
Sarà svelato il 26 giugno

daioli senesi sono molto esigenti sul tema ma solitamente non fanno questione di provenienza del pittore. «Certo non manca in questo mio dipinto un richiamo alla cultura ara-

beggiante, ma nemmeno tanto, mischiandola con elementi della tradizione senese».

## ARTE E PACE

C'è stato in passato un pittore giapponese che realizzò un palio che sembrava una pittura del suo paese. Era il 1975, quel pittore si chiamava Sho Shiba, e la corsa se la aggiudicò la contrada dell'Istrice. Allora nessuno ebbe a che ridere. Non erano tempi in cui lo straniero era considerato un intruso. Soprattutto il palio non era occasione di strumentalizzazione politica, come hanno fatto i leghisti con il loro lancio in resta contro chiunque abbia una diversa cultura.



**La prima pagina**  
**La Padania strilla contro**  
**«le mani dell'Islam»**



La scelta del Comune di Siena di affidare la realizzazione del "drappellone" ad Ali Hassoun crea scandalo nella redazione della Padania. Che in prima pagina urla contro «le mani dell'Islam sul palio di Siena». Secondo il quotidiano del Carroccio Hassoun sta lavorando con l'intenzione di dimostrare «che il dialogo tra le culture e le religioni, in particolare fra cristianesimo e Islam, è possibile». «Forse Hassoun - chiosa il quotidiano leghista - non ha molto chiaro cosa significhi il termine "dialogo". Un termine che implica che a parlare, ascoltare e rispondere ci siano due interlocutori. Dov'è il dialogo se in Egitto, tanto per dire, i cristiani vengono quotidianamente perseguitati?»

«Ma quanto si vedrà cosa ho fatto si capirà come intendo la mia pittura» aggiunge Hassoun, artista a cavallo tra la cultura araba nella quale è nato e quella occidentale nella quale vissuto e si è formato. Basterà aspettare il prossimo 26 giugno quando si terrà la presentazione ufficiale del dipinto, dedicato al ricordo della battaglia di Montaperti, combattuta con durezza nel 1260 tra senesi e fiorentini, per capire se il palio "arabo" che ai leghisti non piace, senza neanche averlo visto, sarà apprezzato.

Il palio lui lo conosce bene, molto bene, perché a Siena è arrivato da giovane. A 18 anni ha lasciato il suo paese in cerca di una vita migliore per approdare sotto la torre del Mangia che domina la città, dove ha conosciuto in maniera approfondita le sue tradizioni, le rivalità tra le contrade per le quali la fazione è solo un gioco e non una guerra, le atmosfere dei giorni nei quali la festa del palio coinvolge tutta la città. Per poi completare la sua formazione all'accademia delle belle arti a Firenze e laureandosi in architettura. Ma ciò che Hassoun vuole che dalla sua pittura emerga «è l'umanità che mi porto dentro e che cerco di vedere anche negli altri. Nella gente che vuole vivere in pace». ♦

→ **La Commissione** approva la proposta del Pdl, sì dell'opposizione  
→ **Il dg "marina"** la discussione. «Annozero continuerà, non ci comprerà»

## Rai, compensi nei titoli di coda Santoro al premier: noi, mai domi

Foto di Claudio Onorati/Ansa

Compensi di conduttori, ospiti e costi dei programmi Rai da pubblicare nei titoli di coda: lo ha votato ieri la Vigilanza. Il Dg Rai Masi rifiuta di andare all'audizione, Zavoli è «sconcertato». Tg1. nuovo look e vecchia linea.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Compensi di conduttori, giornalisti, ospiti e opinionisti pubblicati nei titoli di coda dei programmi Rai: lo ha votato la commissione di Vigilanza, su proposta di Butti, Pdl, con il sì dell'opposizione. Il copyright è di Brunetta, mentre il Pd aveva chiesto fossero inseriti nel sito Rai. Titoli di coda chilometrici, anche con i costi di produzione dei format di servizio pubblico (per il presidente Zavoli difficilmente identificabili). Il parere della Vigilanza però non è vincolante per Rai e governo, anche se il direttore generale ha apprezzato.

**SCONTRÒ ZAVOLI-MASI**

Ma proprio il Dg Mauro Masi, convocato d'urgenza in Vigilanza per oggi alle 14, in una lettera a Zavoli si è detto indisponibile perché nel Cda dalle 12 si discutono i palinsesti quindi non può rispondere su questi temi «a consiglio aperto», dando disposizione per venerdì o lunedì. Zavoli irritato scrive a Masi: «Sconcertato» dalla motivazione, gli ricorda che a volerlo ascoltare su temi di interesse pubblico è «l'editore dell'Azienda da lei diretta», la commissione bicamerale. Il Pd gli dà ragione. Masi replica: «ho solo chiesto un rinvio, massimo rispetto per la Vigilanza». Il Dg insiste per far uscire Santoro, ma ieri il giornalista in diretta si è rivolto a Berlusconi: «Annozero è un cavallo che lei non è riuscito né a cavalcare, né a domare, né comprare. Vediamo se ci sarà nel palinsesto della prossima stagione. Comunque Annozero è un cavallo che continuerà a correre».

La Vigilanza ha votato ieri il parere sul contratto di servizio all'unanimità. Per l'opposizione i punti critici erano tre: la «neutralità tecnologica», la Rai non ha più l'obbligo di essere pre-



Il direttore Augusto Minzolini durante la presentazione del nuovo studio del Tg1

sente su tutte le piattaforme, né ha il divieto di criptare troppi programmi. La Rai può quindi scendere da Sky e privilegiare Tivusat regalando pubblico e spot a Mediaset. Eliminato il «qualitel» sui programmi ma introdotto il metro sulla «qualità dell'informazione» che può dare spazio al governo di intervenire sull'autonomia giornalistica.

**IL DIRETTORISSIMO CAMBIA LOOK**

Ieri a Saxa Rubra Augusto Minzolini ha presentato la nuova veste del Tg1 e il nuovo sito «all news» che servirà a «svecchiare» il Tg. Rinnovamenti affidati a una società esterna (350mila euro dal budget) e per il sito firmato un contratto a termine di otto mesi a giovani giornalisti usciti dalla Luiss e dalla Lumsa. Il «direttorissimo» berlusconiano considera la sua linea editoriale un «baricentro» come l'asettica *Gazzetta ufficiale*. Non vuole «cambiare una virgola», rivendica gli editoria-

li e respinge le critiche. Vuole «filtrare la realtà da notizie ansiogene» e se paiono parziali o frivole è solo «ai giornalisti e ai sondaggisti fuori dalla realtà». Sugli ascolti in calo (la media è del 26%) vanta 222mila spettatori in più: «Sul Tg5 è cresciuto il distacco dal 2,92% a maggio 2009 al 3,98% del 2010». Glissa sulle rimozioni dei conduttori non allineati, Ferrario e Di Giannantonio: «Ho proposto loro in un lettera fior di servizi come inviati tre mesi in Russia o in Spagna, non ho avuto risposta». Lettere mai ricevute, solo una mail a posteriori e vaghe proposte a voce. E ora «Minzo» ha detto al comitato di redazione che «si è interrotto il rapporto di fiducia, questi giornalisti sono un problema dell'azienda». Però ha fatto «12 provini di volti nuovi» per l'edizione ristretta a 3 minuti del tg di mezza sera. Il prossimo cancellato potrebbe essere Genah, vicedirettore. ♦

→ **Nel testo** diffuso il ministro diceva: gli attivisti hanno cercato lo scontro con gli israeliani

→ **Il giallo** Nel discorso in Senato si autocensura. La Farnesina: mai dette quelle frasi

# Gaza, Frattini accusa i pacifisti poi si corregge sul blitz

**Giallo sulle dichiarazioni di Frattini in Senato sul blitz a largo di Gaza. Nel testo scritto si parlava di «attivisti della Flotilla che cercavano lo scontro con gli israeliani». Ma la frase non è stata pronunciata.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il ministro non si smentisce. È il titolare della Farnesina, ma se uno chiude gli occhi per un momento e fa una operazione di «fantasia» linguistica, non politica, allora invece che a Roma sembra di essere a Gerusalemme e, per le considerazioni sviluppate, invece che il capo della diplomazia italiana sembra di ascoltare il suo omologo israeliano Avigdor Lieberman. Franco Frattini parla a Palazzo Madama alle Commissioni estere di Senato e Camera, riunite in seduta congiunta per fare il punto della situazione venutasi a creare in Medio Oriente dopo il blitz sanguinoso (9 morti) degli uomini-rana israeliani contro le navi della «Freedom Flotilla».

La ricostruzione della vicenda fornita dal titolare della Farnesina noi l'avevamo letta in questi giorni in agenzie ufficiali dello Stato ebraico, ripetuta sui giornali più filogovernativi. «Scandalo materiale audiovisivo recuperato anche dalle telecamere a circuito chiuso dell'imbarcazione, emergerebbe l'intento di aver ricercato deliberatamente lo scontro con le forze israeliane...». Ad averlo ricercato, dice il ministro, sono stati gli attivisti della «Mavi Marmara». Frattini in serata fa sapere di non aver mai pronunciato questa frase, non si smentisce dunque, anche se tutte le agenzie l'hanno riportata, letta nel testo fatto circolare prima del discorso del ministro. È il rappresentante, del tutto degno, di un Governo che in sede internazionale ha votato contro - isolandosi dall'Europa, Olanda esclusa - alla costituzione di una commissione d'inchiesta internazionale. «Sono stati ignorati - prose-



Foto Epa-Ansa

**Il caso Freedom Flotilla** Feriti a bordo della nave degli attivisti filo palestinesi attaccata da un commando israeliano

gue imperterrito il ministro - gli inviti a mutare rotte e a consegnare il carico ad Ashdot, mentre alcuni attivisti a bordo si equipaggiavano con giubbotti anti proiettile, maschere antigas, svariate armi più o meno improprie come tubi di ferro tagliati nelle ultime ore di navigazione dalle murate della nave con seghe circolari appositamente portate a bordo, e si dividevano in squadre per colpire quanti più militari israeliani possibili una volta lanciato l'abbordaggio». Le proteste dei pacifisti, e dei parlamentari che ne riportano le ragioni, non smuovono le granitiche certezze di Frattini che, al massimo, concede: «Andranno acquisite le versioni degli occupanti della nave. Conoscia-

mo per ora quella resa nota dagli israeliani». E a lui basta e avanza.

Per provare ad inventarsi un po' meno di parte, il titolare della Farnesina ripete che l'Italia resta fortemen-

## L'inchiesta

**Il ministro concede che occorrerà ascoltare l'altra versione dei fatti**

te convinta che un negoziato per la pace deve continuare gli sforzi di Barack Obama e dell'inviato Usa George Mitchell, devono essere «incoraggiati e sostenuti». Sulla situazione a Gaza, il ministro degli Esteri sottoli-

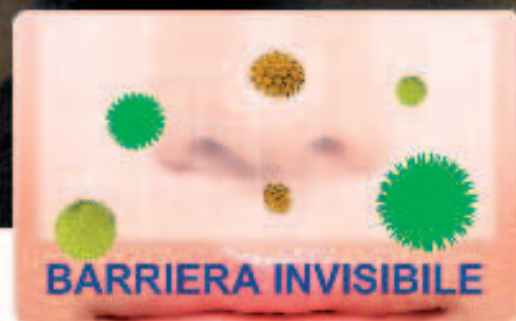
nea come sia «necessario trovare una soluzione per garantire che il flusso di beni verso la Striscia sia sottoposto a controlli preventivi di sicurezza e indispensabili a evitare che nei flussi di beni si possano nascondere armi». È inteso: il Governo italiano non chiederà mai di sua sponte la fine del blocco della Striscia. Sollecitato sulla commissione d'inchiesta, Frattini evoca l'inserimento di una «componente internazionale nell'ambito di una inchiesta condotta con serietà da Israele».

È l'ipotesi, puntualizza un poco convinto ministro, sulla quale si sta lavorando per «rassicurare l'intera Comunità internazionale». ♦



# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**BARRIERA INVISIBILE**

**Allergie Block:  
una barriera per gli allergeni.**

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



## **Allergie Block**

**Previene l'attacco delle allergie**

Distribuito da **Sixtus** Via Tauradino, 23 - 59100 Prato - [www.sixtus.it](http://www.sixtus.it)

È un dispositivo medico **CE** autorizzazione su domanda del 28/04/2010  
Leggere le avvertenze e le istruzioni per l'uso.



**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A GERUSALEMME

L'ultima volta che l'avevamo incontrato nella sua casa a Gerusalemme, era pochi giorni dopo un evento che aveva scioccato Israele: una bomba piazzata all'ingresso della sua abitazione. Un attentato compiuto da chi non perdona a Zeev Sternhell le sue posizioni contro la deriva oltranzista della destra israeliana e la colonizzazione dei Territori palestinesi. «Come vede – dice sorridendo prendendo posto nel suo studio-biblioteca – non sono riusciti a zittirmi».

Fuori dal portone d'ingresso staziona una macchina della polizia: il segno tangibile di una ferita – di un pericolo – non rimarginata. Sternhell guarda con preoccupazione al presente e non si fa illusioni sull'immediato futuro: «Non c'è alcuna possibilità – osserva – che l'attuale governo israeliano, controllato dalla destra e fortemente influenzato dai coloni, compia un qualsiasi serio progresso».

**Professor Sternhell, come esce Israele dalle vicende degli ultimi giorni? Questa crisi sembra lasciare un segno profondo sia politico che diplomatico ...**

«Mi scusi, non vorrei né essere rude e ne sviare la domanda, ma continuare ad occuparsi della Freedom Flotilla o di qualunque altro evento – per grave che sia – significa continuare a fare il gioco di chi i problemi del conflitto israelo palestinese, in realtà, non li vuole risolvere. Si cura il sintomo e non l'origine del male, si spegne la fiamma facendo finta di non accorgersi del focolaio dell'incendio che è proprio qui, davanti a noi. Finché non verrà rimosso il vero problema – con la fine dell'occupazione e la restituzione dei Territori – non c'è alcuna possibilità che il conflitto giunga a termine. Invece, in tutti questi anni, si è deciso di puntare i riflettori su questo o l'altro evento facendo di tutto per non occuparsi del nucleo della questione. E in questo lungo lasso di tempo – oltre 40 anni – le cose non sono rimaste statiche. Quello che anni fa era realistico, oggi non lo è più. Per interi quartieri e piccole città che oggi sono una realtà, si dovrà pensare a soluzioni alternative, molto più complicate e dolorose anche se non impossibili. C'è veramente qualcuno che pensa che insediamenti trasformati in città come Maale Adumim, Ariel, Efrat,

## Chi è Il docente dell'Università ebraica di Gerusalemme



**Tra i maggiori storici del pensiero politico moderno, insegna all'Università ebraica di Gerusalemme. È autore di opere fondamentali, che hanno fatto molto discutere, sull'ideologia fascista e il sionismo («Nascita dell'ideologia fascista. Né destra né sinistra», «Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni»), tutti pubblicati da Bcb editore.**

Ofra, Kiriya, Arba possano essere evacuate delle centinaia di migliaia di loro abitanti? Oppure di abbattere e restituire quartieri di Gerusalemme come Ghilo, Pisgat Zeev, Har Homa? No, è chiaro che si dovrà procedere a scambi di territori. Ma dove sono oggi i leader – dalle due parti – in grado di prendere queste decisioni difficili e dolorose? E dove sono soprattutto i popoli, che dovrebbero spingere e spalleggiare i propri capi nel procedere sulla strada della pace? Personalmente, da parte israeliana, non identifico né la possibilità né la volontà di avviarsi su questa strada. La settimana scorsa c'è stata una "flottiglia della pace" la prossima settimana ne arriveranno forse altre o ci saranno altri eventi che occuperanno i media. Ideale per chi non vuole confrontarsi veramente con il problema e risolverlo».

**Comunque, è stato deciso, nonostante tutto, di non bloccare il processo di pace ...**

«Sì, ma non c'è alcuna possibilità che l'attuale governo israeliano, controllato dalla destra e fortemente influenzato dai coloni, compia un qualsiasi serio progresso. Per avere una pur remota possibilità di successo dei negoziati la spinta deve venire da fuori. Il modello dei colloqui diretti senza intermediari, oggi, fra israeliani e palestinesi, è inapplicabile, non può assolutamente funzionare. È per questo che il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman, li reclama così tanto; sa bene che è il modo più certo per perpetuare l'occupazione e dare ancora tempo all'ampliamento degli



Un bimbo palestinese davanti alla sua casa distrutta nel nord della Striscia

## Intervista a Zeev Sternhell

# «Sono pessimista sulla pace Netanyahu non la vuole»

**Lo storico israeliano:** «Non c'è alcuna possibilità che il governo controllato dalla destra e dai coloni faccia progressi. Occorre il pressing di Usa e Ue»



**La flottiglia**

«Si parla del blitz ma il vero problema è la fine dell'occupazione e la restituzione dei Territori»

**Il falco Lieberman**

«Il ministro degli Esteri punta a dare tempo all'ampliamento degli insediamenti»

**I colloqui**

«Tra palestinesi e israeliani impossibile una trattativa diretta. La soluzione resta due popoli due Stati»

insediamenti nei Territori occupati. Invece, ciò che dovrebbe essere fatto è organizzare un massiccio coinvolgimento americano e europeo in cui vengano esercitate tutte le possibili pressioni sulle parti. Magari facendo una distinzione netta fra il sostegno a Israele come Stato legittimo e il sostegno al governo d'Israele, che non è cosa ovvia e vincolante per nessuno – neppure per il mondo ebraico. Questo triangolo – Usa, Europa e mondo ebraico, deve sostenere il diritto irrinunciabile all'esistenza d'Israele, ma deve al contempo spingerla e costringerla a fare tutto il necessario e il possibile per giungere ad una soluzione del conflitto».

**E sul piano interno, c'è una possibilità che la crisi faccia da scossone?**

«E in che modo potrebbe farlo? Con il governo di coalizione di oggi, controllato dalla destra e in cui i laburisti fungono da foglia di fico? Forse potrebbe succedere qualcosa se ci fosse un governo di unità nazionale centro sinistra moderata e destra moderata – vale a dire Laburisti, Kadima e la parte moderata del Likud. Un governo che dovrebbe formarsi sulla base di una piattaforma che stabilisca come suo scopo di vita la soluzione del conflitto. Ma anche qui non sono sicuro che la lotta più cruenta non avverrà per le poltrone ministeriali».

**Professor Sternhell, in un suo libro di successo, Lei ha rivisitato criticamente i «miti» che hanno caratterizzato la nascita d'Israele, soffermandosi sul**

**sionismo. Un mito infranto dalla realtà?**

«Non sarei così drastico. Guardi, pur tenendo conto di tutte le ingiustizie inflitte agli arabi-palestinesi il sionismo salvò più di mezzo milione di ebrei che, se non avessero abbandonato l'Europa, non sarebbero sopravvissuti. Il sionismo però, a mio avviso, si fonda sui diritti naturali dei popoli all'autodeterminazione e all'autogoverno. Ne consegue che questi diritti sono anche propri dei palestinesi. Perciò il sionismo ha diritto di esistere solo se riconosce i diritti dei palestinesi. Chi vuole precludere ai palestinesi l'esercizio di tali diritti non può rivendicarli per se stesso soltanto. I diritti nazionali sono una estensione dei diritti individuali e per questo sono universali: i diritti degli israeliani non sono differenti da quelli dei palestinesi. Per questa ragione gli insediamenti devono fermarsi e l'unica soluzione logica sia per gli ebrei sia per gli arabi resta quella di due Stati per due popoli, con una ridefinizione concordata dei confini che tenga conto di una realtà diversa da quella del 1967. L'ipotesi di un unico Stato non solo porta all'eliminazione dello Stato ebraico ma apre la strada a conflitti sanguinosi per generazioni. Due Paesi, fianco a fianco, fondati su uguali diritti per entrambi i popoli, questa è la strada giusta e necessaria: ogni altra scelta condurrebbe o al colonialismo o alla eliminazione di Israele in uno Stato binazionale».

**Il Labour di oggi può riattivare ciò che di progressivo c'era nel sionismo?**

**TURCHIA, CRITICHE AL BLOCCO**  
Ankara ieri ha giudicato insufficienti le misure adottate da Israele per allentare l'embargo di Gaza consentendo l'ingresso di patate fritte, caramelle e schiuma da barba.

**simo?**

«Direi proprio di no. Stiamo parlando di un partito che sembra voler mascherare la sua impotenza con un usurato esercizio del potere ministeriale; un partito "annebbiato" dal nazionalismo e in preda a un vuoto ideologico e progettuale che va dal sociale all'economia e naturalmente al processo di pace. E questo vuoto rende ancor più fragile non solo la ricerca di un'alternativa alle destre ma la stesse basi democratiche d'Israele».

# Obama riceve Abu Mazen: «Nella Striscia di Gaza situazione insostenibile»

**Il blocco israeliano strangola la Striscia di Gaza. La situazione è insostenibile dice il presidente degli Stati Uniti incontrando a Washington il capo dell'Anp, Abu Mazen. Ancora possibili progressi sulla strada della pace.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Il presidente americano Barack Obama ha ricevuto ieri alla Casa Bianca il presidente palestinese Abu Mazen dichiarando «insostenibile» la situazione esistente a Gaza e offrendo aiuti per 400 milioni di dollari ai palestinesi. Obama ha espresso il suo sostegno per la richiesta dell'Onu di una inchiesta «credibile e trasparente» e «in linea con gli standard internazionali» sui fatti relativi al blitz israeliano contro una flottiglia filo-palestinese diretta a Gaza.

**IL BLITZ IN MARE**

«Tutti quanti, in Israele e in Turchia, in Palestina e sicuramente qui negli Stati Uniti, desiderano conoscere i fatti di questa tragedia: cosa l'ha causata e cosa si può fare per prevenirla in futuro», ha detto il presidente Usa parlando nello Studio Ovale con accanto Abu Mazen. «Penso che sia nell'interesse di Israele fare in modo che ognuno sappia esattamente cosa è successo», ha detto Obama che ha voluto sottolineare che è ancora possibile «trasformare in una opportunità per la pace» la «tragedia» della sanguinosa operazione e che è ancora possibile realizzare «progressi significativi» sulla strada della pace nel corso del 2010. Al colloquio ha partecipato anche l'inviato speciale Usa per il Medio Oriente George Mitchell. I tentativi della amministrazione Obama di sbloccare la situazione di stallo nel processo di pace sono deragliati dopo il sanguinoso raid israeliano contro la flottiglia filo-palestinese che ha avuto l'effetto di isolare Tel Aviv nella difesa delle sue azioni. L'incidente aveva fatto saltare un incontro alla Casa Bianca tra Obama e Benjamin Netanyahu, in programma la scorsa settimana, perché il premier israeliano (già arrivato in Nord America) era dovuto tornare rapidamente in patria. L'incontro è stato riprogrammato per la fine di giugno. Il presidente palestinese Abu Mazen, che aveva incontrato Obama l'ultima volta nel settembre scorso, ha chiesto agli israeliani di

«por fine all'assedio» del popolo palestinese. Obama ha affermato che la situazione a Gaza è diventata insostenibile e che «mentre è fondamentale considerare le necessità di sicurezza di Israele, devono anche essere salvaguardate le necessità dei palestinesi». «È evidente che non è possibile permettere che vi siano missili che da Gaza colpiscono il territorio israeliano - ha detto Obama - ma deve essere possibile avere un meccanismo che consenta di bloccare il traffico di armi verso Gaza senza dover bloccare tutti i rifornimenti ai palestinesi che vivono nell'area». Obama ha annunciato uno stanziamento di 400 milioni di dollari per dare assistenza ai palestinesi che vivono a Gaza e nella Cisgiordania da utilizzare nel campo della costruzione di abitazioni, nel settore scolastico nello sviluppo delle attività economiche.

«È importante sottolineare il nostro impegno al miglioramento delle condizioni di vita quotidiane della gente palestinese», ha affermato l'inquilino della Casa Bianca elogiando Abu Mazen per il suo «eccellente lavoro» nel migliorare la situazione del popolo palestinese. Abu Mazen ha detto di non avere pre-condizioni al passaggio dalla fase dei colloqui indiretti a quella dei colloqui diretti tra le due parti. ❖

**ISRAELE**  
**I media: per Lieberman è impossibile ricucire con Erdogan**

Le inquietudini per il deteriorarsi dei rapporti fra Israele e Turchia, e gli inviti a una ricucitura che rimbalzano dagli Usa e dall'Europa dopo il sanguinoso blitz israeliano sulla nave Mavi Marmara, non paiono scuotere il ministro degli Esteri d'Israele, Avigdor Lieberman. Convinto che con l'attuale leadership di Ankara non ci sia spazio, oggi come oggi, per un riavvicinamento. A riferirlo ieri sono stati i media israeliani, i quali hanno riportato le parole del ministro. Secondo Lieberman, che è leader del partito Israel Beitenu (destra radicale laica), «è un errore» pensare che ci sia margine per ottenere in questa fase un cambiamento della «politica anti-israeliana» attribuita al governo turco del premier islamico-conservatore Recep Tayyip Erdogan.

→ **Nel Consiglio di sicurezza** dodici voti a favore. Contrari Turchia e Brasile. Astenuto il Libano  
→ **Ahmadinejad:** «Roba da buttare nella spazzatura». La Casa Bianca: aperta la porta del dialogo

# Nucleare, sì dell'Onu agli Usa Votate nuove sanzioni all'Iran

Un astenuto, due contrari, e dodici voti a favore. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha varato nuove sanzioni contro l'Iran per il suo programma nucleare sospetto. Ahmadinejad: «Roba da buttare nella spazzatura».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Fedele al suo stile oratorio Mahmoud Ahmadinejad l'ha già definita un «fazzoletto di carta da buttare nel cesto dell'immondizia». Ma grazie a quel documento la lista nera delle aziende iraniane sottoposte al boicottaggio internazionale si arricchisce di altre 40 unità. Non sarà il colpo decisivo al programma nucleare di Teheran, ma qualche danno ne deriverà. E quel che forse più conta, la comunità internazionale si mostra unita nel dire ai dirigenti della Repubblica islamica che è ora di fermarsi. Se vogliono portare avanti i loro piani atomici devono adeguarsi alle condizioni poste dall'Onu e dissipare una volta per tutte i sospetti sulle finalità militari delle attività di ricerca e di produzione

## Le misure

Altre 40 ditte iraniane nella lista nera, esteso l'embargo sulle armi

che vengono svolte nei loro impianti industriali.

## LA SCELTA DI BEIRUT

È stato Barack Obama a volere fortemente il giro di vite nei confronti della Repubblica islamica. Russia e Cina, inizialmente restie, si sono finalmente aggregate alle potenze occidentali (Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania), dopo avere premuto a lungo perché si esperisse ogni possibilità di trovare soluzioni negoziali. Su 15 membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno votato contro solo Turchia e Brasile, che assieme ad altri otto Stati



Foto di Justin Lane/Epa-Ansa

Un momento del voto ieri all'Onu

fanno temporaneamente parte del Consiglio di sicurezza in aggiunta ai cinque membri permanenti. Il Libano si è astenuto. L'opposizione di Ankara e Brasilia è una sorta di ripicca nei confronti degli altri Paesi che non hanno sostenuto fino in fondo il loro tentativo di mediazione nei confronti dell'Iran.

La risoluzione, che porta il numero 1929, esorta tutti i Paesi a prendere provvedimenti contro gli istituti finanziari iraniani all'estero, se si sospetta che i loro movimenti di denaro siano legati alla produzione nucleare o alla costruzione di missili. Impone ispezioni sulle navi cargo secondo il modello già in atto verso quelle della Corea del nord. Estende l'embargo sulle vendite di armi e aggiunge 40 nomi all'elenco delle imprese i cui beni all'estero saranno congelati. Ben 15 di queste ditte appartengono o sono controllate dai Guardiani della rivoluzione, il più potente corpo militare del regime teocratico. Tre sono filiali della principale compagnia di navigazione. Le misure punitive prendono per bersaglio anche un singolo individuo, Javad Rahiqi, capo del centro per l'arricchimento dell'uranio di Isfahan. I suoi conti all'estero vengono bloccati e gli sarà rifiutato ovunque il visto d'ingresso.

«La porta al dialogo resta aperta, ma l'Iran deve dimostrare alla comunità internazionale la natura pacifica delle sue attività atomiche», ha detto il presidente americano Barack Obama subito dopo il voto. Le prime reazioni da Teheran non sono incoraggianti. Se Ahmadinejad scaraventa idealmente le diciotto pagine della risoluzione tra i rifiuti, l'ambasciatore all'Aiea (Agenzia atomica internazionale) di Vienna, Ali Ashgar Soltaneh, si limita molto più concretamente ad annunciare che il suo Paese «continuerà l'arricchimento dell'uranio». Cioè non abbandonerà quel tipo di lavorazione cui la comunità internazionale guarda con sospetto a causa della sua natura bivalente. L'uranio arricchito può servire a fabbricare bombe oltre che a sviluppare energia per usi civili, come sostiene l'Iran.



## LA PAURA DI UN BLUFF

La 1929 è frutto di un lungo lavoro diplomatico. Washington ha dovuto modificare la bozza originaria per conquistare il sì di Russia e Cina, rinunciando a provvedimenti che avrebbero colpito direttamente il settore energetico iraniano. Delusi i governi di Ankara e Brasilia che avevano siglato con Teheran un accordo in base al quale l'Iran si impegnava a consegnare una parte del proprio carburante fissile, ricevendo in cambio barre di uranio già arricchito. Il materiale insomma sarebbe stato lavorato

## L'OPPOSIZIONE

Le principali forze riformiste hanno chiesto di poter organizzare una manifestazione silenziosa per il 12 giugno, anniversario della contestate elezioni presidenziali.

all'estero sotto sorveglianza internazionale per vanificare i timori di un utilizzo a fini bellici. Gli altri governi, da Washington a Mosca, hanno subodorato l'ennesimo bluff iraniano per prendere tempo. Un'intesa simile era stata raggiunta l'estate scorsa con il gruppo dei cosiddetti 5+1 (Usa, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia e Germania), salvo poi essere vanificata entro breve tempo da nuove condizioni poste da Teheran. ♦

## LA SCHEDA

## Tutti i divieti dei tre precedenti documenti

**Risoluzione 1737** (23 dicembre 2006): vieta il commercio con l'Iran di attrezzature, beni e tecnologie che potrebbero contribuire al programma di Teheran di arricchimento dell'uranio e contiene un elenco di persone ed entità le cui attività sono soggette a congelamento.

**Risoluzione 1747** (24 marzo 2007): conferma la precedente decisione. Impone inoltre il divieto delle esportazioni di armi provenienti dall'Iran e ne limita le importazioni.

**Risoluzione 1803** (3 marzo 2008): amplia le sanzioni esistenti, confermando il divieto all'Iran di esportare armi e limitando le esportazioni.

Afghanistan, i talebani  
giustiziano un bambino:  
«Era una spia dei nemici»

**L'ultimo misfatto talebano: ammazzano un bambino di sette anni, accusato di avere fatto la spia per i nemici. Il delitto a Heratyan, un villaggio nella provincia di Helmand dove infuria la rivolta contro Karzai e le truppe Nato.**

G.A.B.

gbertinnetto@unita.it

L'età non conta. Hai collaborato con il nemico? In Afghanistan ti ammazzano anche se sei un bambino di 7 anni. La notizia è atrocemente incredibile. Ma la televisione iraniana in lingua inglese Press-Tv la dà per certa e cita fonti ufficiali per accreditarne l'attendibilità. Teatro del misfatto una località nel distretto di Sangin. Sangin si trova nella provincia meridionale di Helmand, dove la rivolta integralista è in pieno sviluppo.

Daud Ahmadi, portavoce del governatore di Helmand, racconta al giornalista iraniano che il piccolo è stato accusato di fare la spia per le forze governative e per i contingenti

## Vittime Isaf

Abbattuto un elicottero con quattro soldati della missione Nato

stranieri alleati. Ahmadi non si difonde in particolari. Non spiega come sia avvenuta l'esecuzione, che definisce «orrenda».

Il fatto risale all'altro ieri. Nella zona di Sangin sono in corso sanguinosi scontri fra le truppe regolari appoggiate dalla Nato e le bande talebane. La battaglia si è fatta particolarmente intensa negli ultimi giorni, ed è culminata ieri nell'abbattimento di un elicottero da parte degli insorti. Le quattro persone che erano a bordo sono morte nell'impatto al suolo. I combattimenti non stanno andando molto bene per i soldati di Karzai e per gli alleati, che controllano solo il piccolo centro abitato di Sangin, mentre il resto del distretto è in mano ai talebani.

Sono stati i parenti della piccola vittima a raccontare l'episodio alla polizia. Vivono a Heratyan, un minuscolo villaggio che le carte geografiche non riportano. Quel nome da ieri è scolpito a caratteri cubitali nel libro degli orrori della guerra afghana.

Una guerra che nei piani america-

ni dovrebbe vivere ora la sua fase finale prima della sconfitta talebana e del graduale ritiro delle truppe straniere, schierate a fianco dell'amministrazione Karzai, a partire dalla seconda metà del 2011. I dati non confortano almeno per ora l'ottimistico scenario disegnato da Barack Obama quando, sei mesi fa, decise l'invio di trentamila truppe aggiuntive. Nei primi cinque mesi di quest'anno i caduti fra i combattenti Nato sono stati oltre 250. La cifra corrisponde al 13,7% del totale delle vittime nei nove anni del conflitto. L'accelerazione della violenza è ancora più evidente se si considera che i morti nello stesso periodo del 2009 erano stati 119.

## GOVERNO ALLO SBANDO

Il governo di Kabul da parte sua dà una penosa impressione di impotenza.

Una clamorosa rottura si è consumata fra il presidente Karzai e i due massimi responsabili della sicurezza nazionale: il ministro degli Interni Hanif Atmar ed il capo dei servizi segreti Amrullah Saleh. I due si sono dimessi dopo gli attacchi armati talebani alla jirga (assemblea tradizionale dei leader politici, tribali, religiosi) che a Kabul ha avallato il piano di Karzai per un accordo con i ribelli disposti a reintegrarsi nella società. Amrullah Saleh ieri ha definito una «sciagura» il negoziato con i talebani, che non hanno mai dato alcuna dimostrazione di essere disponibili a compromessi e rispondono alle offerte di pace con «violenza, distruzioni e intimidazioni». ♦

## Golfo del Messico

Marea nera, ultimatum Usa: 72 ore per i nuovi piani Bp

L'amministrazione Obama ha imposto un'ultimatum di 72 ore al gigante petrolifero britannico: entro tre giorni la Bp dovrà presentare nuovi piani per contenere la perdita e recuperare il greggio nel Golfo del Messico. «Bp deve rendere conto, entro le 72 ore dal ricevimento di questa missiva, dei piani sulle sue iniziative parallele e alternative per recuperare il greggio e, in particolare, fornire un calendario di scadenze», è scritto nella lettera datata martedì e indirizzata al numero uno della Bp, Tony Hayward.

No dell'Italia  
alle Nazioni Unite  
La tortura non entra  
nel Codice penale

L'Italia non ha accettato di introdurre una definizione esplicita di «tortura» nel Codice penale, così come aveva invece raccomandato il Consiglio diritti umani dell'Onu. A febbraio l'organismo di Ginevra aveva esaminato la situazione italiana, formulando una serie di raccomandazioni. Roma ne ha accettate 80 respingendone 12, compresa, oltre quella sulla tortura, anche un'altra che invitava a rivedere il cosiddetto «pacchetto sicurezza» sull'immigrazione. La posizione italiana è stata illustrata dall'ambasciatrice presso le Nazioni Unite, Laura Mirachian.

Gianclaudio Bressa, capogruppo del Partito democratico nella commissione Affari costituzionali della Camera e primo firmatario di una proposta di legge per introdurre il reato di tortura nel nostro codice penale, definisce «gravissimo» il no dell'Italia alla raccomandazione del Consiglio diritti umani dell'Onu. «È inconcepibile che nel 2010 il governo di un Paese la cui Costituzione è tra le più avanzate del mondo, rifiuti di far proprio ciò che viene consi-

## Le reazioni

Amnesty: «Rifiuto deludente»  
Critiche dal Pd

derato un valore indiscutibile e condiviso», afferma Bressa.

Amnesty International definisce «molto deludente» il no del governo Berlusconi. Il presidente del comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa Mauro Palma parla di «messaggio grave e negativo». «Viene il dubbio che le cattive frequentazioni del premier Berlusconi, da Gheddafi a Putin, passando per Lukashenko, stiano facendo breccia nell'approccio italiano al tema dei diritti umani», commenta il senatore del Pd Roberto Della Seta.

La Farnesina si difende sostenendo che la grande maggioranza dei Paesi europei non ha introdotto uno specifico reato di tortura, e ricorda l'intervento del sottosegretario Scotti alla Camera il 20 maggio scorso. Scotti affermò che da noi «la tortura è sanzionata attraverso l'applicazione di diverse norme incriminatrici connesse alla commissione di molteplici reati, che ne delineano una fattispecie più ampia di quella prevista dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura». ♦

→ **Bambini lavoratori** nel mondo 150 milioni in condizioni di schiavitù. Il dramma Africa  
→ **La scuola** è indicata da tutti gli esperti come l'unica soluzione per uscire dal degrado

## Più di 200 milioni i bimbi sfruttati E in Italia nessuno li conta

**Sono un esercito i ragazzini senza infanzia e istruzione. Paesi come Brasile e India stanno migliorando. L'Italia regredisce. Meno alunni che frequentano scuola di peggior qualità, meno assistenza e ascolto.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Sono 215 milioni i bambini sfruttati nel mondo, una popolazione di età compresa tra i 5 e i 15 anni che non ha tempo per giocare e imparare. Una nazione grande - per intenderci - come l'Indonesia o quattro volte l'Italia. I bambini e gli adolescenti che, tra questi, subiscono forme di sfruttamento particolarmente dure, criminali, cioè che vengono venduti e comprati, schiavizzati, utilizzati nell'industria del sesso e della pornografia, reclutati come bambini soldato o nelle bande criminali come corrieri e spacciatori di droghe, sono 150 milioni, secondo l'Unicef. Come l'intera popolazione russa. Nella migliore ipotesi sono 115 mila, secondo l'ultimo rapporto dell'Ilo, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, presentato ieri alla Farnesina, un aggiornamento delle stime che l'agenzia delle Nazioni Unite per la giustizia sociale compie una volta ogni quattro anni e che dopodomani celebra la Giornata mondiale di attenzione al problema.

In molti Paesi - dal Brasile all'India - buona parte dello sfruttamento minorile è visibile, alla luce del sole. Sono i ragazzi di strada, che mendicano e sniffano colla e altro. Un fenomeno che però sta lentamente diminuendo, via via che migliorano le possibilità economiche delle famiglie e delle comunità locali e che vengono attuati interventi di sostegno e di recupero nelle situazioni di maggior degrado.

Nei Paesi dell'Africa Sub-sahariana, la parte più povera del mondo, invece - segnala l'Ilo - lo sfruttamento dei minori «è in preoccupante ascesa»: si contano lì 65 milioni di bambini che per procacciarsi da vivere non hanno il tempo acquisire conoscenze per migliorare la loro condizione di partenza. Perché gli esperti dell'Unicef e della campagna *Stop Child Labour* - promossa anche dal Cesvi - sono concordi su un punto fondamentale: l'unica via di uscita dallo sfruttamento e dal degrado è la scuola, un'educazione «di qualità, obbligatoria e gratuita». Perciò la Cooperazione italiana finanzia progetti di «Case del sorriso», che so-

**Nel nome di Iqbal Masih**  
Il 12 giugno la Giornata Mondiale contro il lavoro minorile

no centri diurni di educazione e assistenza in luoghi come la periferia di Harare in Zimbabwe o le baraccopoli di Lima in Perù. Sempre la Cooperazione insieme alle ong interviene in Kenya a Malindi, in Cambogia e in Repubblica dominicana con progetti contro il turismo sessuale degli stessi italiani. In altre parti - dal Guatemala alla Nigeria - si tratta invece di interventi che cercano di contrastare la tratta di minori e donne.

**I DATI ISTAT**

«Violenza diffusa, disoccupazione, corruzione, rottura delle relazioni familiari e comunitarie - scrive l'Ilo nel rapporto - alimentano e perpetuano il circolo vizioso povertà-sottosviluppo-assenza di una cultura basata sul rispetto dei diritti umani». E in Italia? «Purtroppo ci stiamo rapidamente avvicinando a situazioni del terzo mondo», ammette Mario Sammartino, vice direttore della



India Bambini al lavoro in una fabbrica di mattoni

**L'obiettivo**  
Entro il 2016 ridurre a zero lo schiavitù dei piccoli

Uno degli Obiettivi del Millennio riguardava la riduzione a zero entro il 2016 delle condizioni di particolare sfruttamento dei minori come tratta, schiavitù, bambini-soldato, bambini-corrieri della droga. Gli adolescenti e i bambini che vivono in questa condizione sono ancora 150 milioni nel mondo. Secondo l'Unicef Italia e il Cesvi anche la Commissione europea invece di stanziare il 20% degli aiuti nella salute e educazione di base, impiega solo il 2,5% del totale.

Cooperazione.

Per l'Istat ci sono due milioni di ragazzi in età scolare che non vanno a scuola. Quanti di questi finiscono nelle reti dello sfruttamento? «In verità non si sa - dice il direttore dell'Unicef Italia Mario Salvan - esistono solo stime e con parametri molto difformi, quella della Cisl parla di 300mila ragazzi che saltuariamente lavorano e saltuariamente vanno a scuola ma un'indagine dell'osservatorio ministeriale non c'è e manca un piano d'azione dal 2004». Sembra che all'Italia e in particolare a questo governo di come crescono le prossime generazioni non interessi un granché. ♦



→ **Il colosso** degli elettrodomestici ha deciso di cessare l'attività nei siti di Brembate e Refrontolo  
→ **L'annuncio** in un piano che prevede investimenti in Italia per 120 milioni. I sindacati: inaccettabile

# Indesit chiude due fabbriche Senza lavoro 500 dipendenti

Cinquecento lavoratori che perdono il posto all'interno di un piano triennale di investimenti in Italia per 120 milioni: questo il paradossale annuncio della Indesit che ha innescato uno sciopero e la reazione dei sindacati.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Cinquecento posti di lavoro cancellati sono una notizia drammatica. Se poi fanno parte di un piano di investimenti triennale da 120 milioni di euro sul territorio italiano, allora si può dire che al danno si aggiunge la beffa. È la cronaca di ieri relativa al gruppo Indesit, il colosso internazionale degli elettrodomestici controllato dalla famiglia Merloni.

Il consiglio di amministrazione di Indesit Company ha varato un piano «per il consolidamento della presenza industriale in Italia» che prevede, appunto, accanto ad investimenti per 120 milioni nel triennio 2010-2012 per «innovazione di prodotto e di processo», la chiusura degli stabilimenti di Brembate (Bergamo) e Refrontolo (Treviso). Una misura traumatica che non fa parte di una delocalizzazione della produzione italiana negli otto stabilimenti del gruppo all'estero, mentre nel piano si fa menzione ad un potenziamento dei poli industriali di Indesit Company al

**Il gruppo dei Merloni**  
Sono previsti anche accorpamenti degli impianti del centrosud

centro-sud d'Italia, in particolare Fabriano (quartier generale del gruppo) e Caserta.

La chiusura dei due stabilimenti nel Nord coinvolgerebbe circa cinquecento dipendenti, ed il gruppo di Fabriano avvierà nei prossimi giorni il confronto con i sindacati,



Una manifestazione dei lavoratori del gruppo Indesit

un primo incontro è stato fissato per il 17 giugno ad Ancona, con l'obiettivo di procedere all'inizio del quarto trimestre 2010.

#### REAZIONE IMMEDIATA

Nel testo varato dal cda si legge che «il rilancio della competitività degli stabilimenti italiani passa attraverso iniziative, tra le quali l'accorpamento negli impianti del centro-sud Italia di alcune produzioni, mirate a rendere sostenibile l'assetto industriale. In particolare, richiedono interventi le produzioni di lavabiancheria a carica dall'alto (stabilimento di Brembate-Bg) e di apparecchiature speciali di cottura (stabilimento di Refrontolo-Tv)».

La notizia delle chiusure ha fatto scattare immediatamente lo sciopero dei 400 lavoratori assunti a Brem-

bate Sopra (Bergamo), con presidio ai cancelli dell'azienda. «È inaccettabile la chiusura di uno stabilimento così importante - ha dichiarato Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim Cisl di Bergamo - soprattutto perché fatta senza un confronto con le organizzazioni sindacali». La Fiom Cgil, con Paola Guerini, chiede invece che «si apra fin da ora una discussione finalizzata al mantenimento dell'intera occupazione». Ed ancora, per Angelo Nozza dell'Uilm Uil «è assurdo dichiarare di voler salvaguardare le attività produttive in Italia e poi tagliare posti e siti produttivi proprio nel nostro Paese».

Indesit, quotata in Piazza Affari, è leader assoluta in importanti mercati come l'Italia, il Regno Unito e la Russia, con un fatturato che nel 2009 è stato di 2,6 miliardi di euro. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2070

FTSE MIB  
18912,91  
+2,00%

ALL SHARE  
19520,99  
+1,91%

FINLANDIA

## Recessione

La Finlandia è entrata nuovamente in recessione: nel primo trimestre Helsinki ha registrato un -0,4% del Pil, mettendo a segno la seconda flessione trimestrale consecutiva.

FERRARI

## In India

Il presidente della Ferrari, Luca di Montezemolo, ha annunciato l'arrivo della Ferrari in India entro fine 2010. La casa di Maranello esporta oltre il 90% delle vetture prodotte.

BERNANKE

## Crescita Usa

La ripresa economica «non è forte come vorremmo», ha spiegato il presidente della Fed, Ben Bernanke. Secondo l'autorità monetaria il pil si espanderà del 3,5% nel 2010 e un po' più velocemente nel 2011.

CIA

## Più latte

Il latte fresco torna a conquistare le tavole italiane. Dopo il calo 2009 (-0,3%), nel primo trimestre 2010 i consumi sono cresciuti del 2,9% rispetto allo stesso periodo 2009.

## L'ANTICIPAZIONE



Sulla spiaggia Una donna africana schiaccia un pisolino

## Dal romanzo

ANGELES CASO  
SCRITTRICE

**H**o sempre invidiato coloro che hanno la sensazione di avere il controllo della propria vita. Coloro che possono affermare, pieni di soddisfazione, di essersi costruiti autonomamente la propria esistenza, passo passo, mettendo i successi accanto ai fallimenti, tenendoli molto vicini, le buone esperienze di fianco alle cattive, la felicità sopra il dolore, come se innalzassero una fortezza tra le alte vette, solida e inespugnabile. Un'esistenza dominata dai propri intenti e da una ferrea volontà, che scorre nelle vene come sangue. E, nelle viscere, l'integrità.

Per me la vita invece è qualcosa di esterno. Una sorta di foschia che mi avvolge, mi impone il suo ritmo, mi costringe ad agire in un certo modo, senza che io riesca a prendere la minima decisione. Non compio passi consapevoli, guidati dalla ragio-

# Tanti sogni e due soldi Il racconto di una vita che parte dall'Africa

La storia di un'eroina contemporanea: São, una donna con tanto coraggio  
È il romanzo di Ángeles Caso, «Controvento», da oggi in libreria

ne e da un luminoso obiettivo in lontananza, che lampeggia nel futuro come un faro verso cui dirgermi. Non seguo una strada, il corso di un fiume, e neppure un sentiero erto e faticoso, tra rocce aguzze come pugnali. Mi limito a lasciarmi trascinare, annaspando per non affogare. Non c'è altro. Sì, a volte, per un attimo, c'è un cielo azzurro, alberi verdi e deliziose farfalle colorate che vagolano tra i fiori. E la notte, un'infinità di stelle dispiegate per me, come milioni di of-

ferte votive. Tuttavia so che quell'illusione durerà un istante. Respiro profondamente. Respiro. Respiro. E questa bruma fredda e perfetta mi avvolge di nuovo dentro di sé.

Sono sempre stata una codarda. Paurosa, preoccupata, codarda. Sempre. Fin da piccola. Credo che la colpa sia di mio padre. Era un uomo molto crudele, uno di quegli esseri che trascorrono la vita lasciando il marchio dell'ansia impresso a fuoco sulla pelle degli altri. Non è che ci picchias-

se: non ne aveva bisogno. Bastava la sua presenza, che trasmetteva una tensione gelida e scostante. Bastava la sua voce, aspra e tagliente, e che ti guardasse con quegli occhi piccoli e scuri, due minuscoli occhi da rettile che parevano sferzarti, facendoti più male di una frustata.

Quando arrivava a casa, ogni giorno alle sette e venticinque in punto, il nostro mondo umano, popolato di cose normali, si fermava, come se un incantesimo ci avesse pietrificati. Era



## Chi è Quelle ballate spagnole del Cinquecento...



**ÁNGELES CASO**  
È NATA A GIJÓN NEL 1959  
SCRITTRICE

È figlia di un eminente filologo che incantava i figli con ballate spagnole del Cinquecento prima di metterli a letto. Ángeles fa risalire la sua decisione di diventare scrittrice al desiderio di dare un finale alla ballata incompiuta del Conte Arnaldo. Alterna il romanzo storico alla narrativa di pura fantasia.

## Il libro Premio Planeta ad una vicenda vera



Ángeles Caso racconta in «Controvento» (Marcos y Marcos, pp. 288, euro 17,00, da oggi in libreria) la storia della sua babysitter di Capo Verde. Il romanzo ha vinto il Premio Planeta.

l'ora della paura. Appena sentiva il rumore della sua auto che parcheggiava davanti al cancello del giardino, mia madre spegneva immediatamente la radio che le aveva tenuto compagnia nel pomeriggio. Il suo corpo si rattrappiva, diventava piccolo e fragile.

**Mia madre** (...) Mi sono sempre chiesta se la mia vita sarebbe stata diversa se mia madre non fosse stata una donna depressa. Ritengo di sì.

Magari i miei neuroni si sarebbero conformati in un altro modo nel suo ventre, le loro connessioni sarebbero state differenti, gli ormoni e le proteine sarebbero fluiti con un altro ritmo. Magari, se da piccola l'avessi vista ridere e cantare, il mondo non mi sarebbe sembrato un luogo pieno di cose terribili. Forse sarei stata una donna decisa e coraggiosa. Un'avventuriera, per esempio, una di quelle donne che scalano l'Everest, senza fiato per mancanza di ossigeno, correndo sempre il rischio di appoggiare male un piede o di distorcersi il dito di una mano e cadere nel precipizio, giocandosi la vita a ogni passo, una donna capace di affrontare tutti i pericoli e arrivare in vetta, nel punto più alto della terra, e contemplare il mondo piccolo e sconfitto ai suoi piedi. Avrei attraversato i deserti, respirando sabbia e arsura, osservando le stelle di notte accanto al fuoco, sentendo-

**Una codarda**  
Sono sempre stata  
paurosa. Credo che la  
colpa sia di mio padre

**Depressione**  
La mia vita sarebbe stata  
diversa se mia madre  
non fosse stata depressa

mi serenamente irrilevante in quell'immensità. Avrei attraversato le foreste, dibattendomi contro la crudeltà della natura e godendomi i suoni e i colori, la luce che si proietta tra le foglie immense, il canto di uccelli sconosciuti e il potente lamento della scimmia ragno. Avrei camminato ai poli, sentendo ululare i venti e scricchiolare i ghiacci, impassibile e sicura di me in mezzo a quel nulla atroce e sconfinato. Avrei visto rovine sperdute di civiltà senza nome, animali ignoti, fiumi dall'impeto inaudito, città sepolte nel passato, polverose e silenziose. Avrei amato molti uomini come se ciascuno di loro fosse stato l'unico. Avrei fatto molti lavori, imparato molte lingue, studiato la sapienza misteriosa delle particelle, dell'energia, e il moto straordinario degli astri nell'universo. Invece ho vissuto rinchiusa, smarrita nelle mie paure, quasi muta e sorda, facendo il possibile per evitare l'ansia dei cambiamenti, l'angoscia del rischio. Rigida e bianca come una statua. Come se il mio sangue fosse solido. Un ruidoso pezzo di pietra che preclude ogni movimento. Per questo ammiro São. Perché lei è stata capace di vivere tutto ciò che io ho soffocato, spento, sepol-

to sotto strati di terra. Sì, di tutte le persone che conosco al mondo, São è quella che ammiro di più.

**São** Carlina partorì São da sola. Era il suo secondo parto e fu così veloce, così improvviso, che non ebbe modo di avvertire nessuno. Sentì soltanto quel bagnato tra le gambe, un gran getto di liquido che scorreva caldo sulla pelle fino a terra, e la pressione di qualcosa di solido e tenace che lottava per uscirle dal ventre. Sapeva bene che cosa stava succedendo. Fece appena in tempo a prendere la coperta dal letto e stenderla sul pavimento. Si accucciò, spinse forte lanciando un piccolo grido; spinse di nuovo, due, tre volte, ed ecco la creatura. La guardò, incredula e ansimante. Era una bambina, e a prima vista stava bene. Si contorceva come un bruco, stringendo forte i pugni, agitandoli disperatamente nell'aria, e si sforzava di aprire gli occhi, come chi si riscuote da un lunghissimo sonno. Non appena ci riuscì, scoppiò a piangere. Un pianto acuto e secco, smorzato dal frastuono del diluvio che si riversava in quel momento sulla casa e sul villaggio. Carlina morse con foga il cordone ombelicale e lo strappò. Poi aspettò di espellere la placenta, avvolse il corpicino in un lembo pulito della coperta e uscì in strada. Dalla terra rossa delle colline arroventate dal sole, che aveva brillato tutta la mattina, saliva il vapore. Negli orti, gli alberi si dimena-

**Il parto**  
Carlina partorì São da  
sola. Era il suo secondo  
parto e fu improvviso

**La piccola**  
Si contorceva come un  
bruco, stringendo forte  
i pugni, agitandoli...

vano nella bufera, sembravano spiriti che si burlavano di lei e delle sue difficoltà. I piedi scalzi affondavano nel fango. È quel che più le è rimasto impresso di quel giorno, la visione dei suoi piedi che si sollevavano a stento, viscidati e come insanguinati, per tornare a sparire nella melma. Impiegò lunghi minuti a raggiungere la casa di Jovita, che aveva chiuso con cura la porta. Carlina la spinse con tutte le sue forze. Jovita balzò in piedi, spaventata dal rumore e dall'apparizione di quella figura fradicia con una coperta tra le braccia. ❖

## I-COMICS MA NON È APPLE

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



**N**uovi media, nuovi fumetti e nuove riviste. L'arrivo di iPad e i suoi fratelli provoca scossoni nel linguaggio e nel mercato ma porta nuove forme di lettura (d'ora in avanti l'obiettivo non sarà più vendere copie, ma «lettura»). Cambierà molto, quasi tutto e, invece di interrogarsi su improbabili «morti» (della carta, dei giornali, delle riviste... dopo quelle annunciate e mai avveratesi - a ogni nuovo avvenimento tecnologico - dell'arte, del romanzo, del teatro, del cinema, della tv...) gli editori farebbero bene a riflettere su cosa comporta, il cambiamento, tanto per dirne una, dei modelli distributivi (una prima utile riflessione la trovate sul blog [fumettologicamente.wordpress.com](http://fumettologicamente.wordpress.com)). In attesa degli eventi vi segnaliamo una nuova rivista che sta con un piede nel passato (è fatta di carta, ben patinata, ben colorata, con articoli, news e redazionali) e con un altro piede nel presente-futuro, e non solo perché si fregia dello «strillo»: «la prima rivista a fumetti multimediale».

Si chiama *iComics* (Kawama Editore, pp. 162, euro 9,90), ma nonostante il prefisso «i» non ha nulla a che fare con la Apple. Ha a che fare, invece, con la Scuola Internazionale di Comics, fabbrica di nuovi autori, fondata a Roma da Dino Caterini una trentina di anni fa, e diventata una fucina di nuovi autori e disegnatori, oltre che una florida impresa con 8 sedi sparse per l'Italia. *iComics* non è però un tradizionale «house organ» ma una vera rivista, diretta da Roberto Dal Prà, firma prestigiosa tra i nostri sceneggiatori. Punta ovviamente sugli autori usciti dalla scuola e sui loro fumetti di cui non offre assaggi di poche pagine ma storie complete (ce n'è una di ben 64 pagine); ma non dimentica i «classici» (in questo primo numero *L'indiana bianca* di Paolo Eleuteri Serpieri, colorata per l'occasione). E usa la multimedialità servendosi dei QR (*Quick Response*): quei labirintici codici a barre bidimensionali che fotografati con l'iPhone scaricano video, filmati e interviste degli autori al lavoro. ❖

## SAVIANO &amp; CO.

→ **In Calabria** Non si sa più di chi ci si può fidare. Ad ogni passo 'ndrangheta e politica

→ **Che confusione** Ecco perché, caro premier, gli scrittori hanno il dovere di parlare

# La nostra Italia sporca di mafia Ma guai a chi osa raccontarla

Per l'ennesima volta Roberto Saviano è sotto tiro. Questa volta tagliando due puntate del suo programma con Fazio. Il fatto è che si ha paura di chi scrive di mafia. Lo scrittore Mimmo Gangemi qui ci spiega perché.

**MIMMO GANGEMI**

SCRITTORE

«Era vizioso di femmine», sempre così i compari riguardo l'uccisione di un capobastone, allo scopo di orientare su una falsa traccia gli estranei al loro ambiente. Accompagnavano le parole con un lento e amaro battito di testa, di condanna al peccato che aveva ridotto il malcapitato carne pronta per la fossa. Era il tempo in cui i vecchi capobastone cadevano uno dietro l'altro sotto i colpi, a fare terra piana, delle giovani leve, smaniose di prenderne il posto e di arricchirsi con i sequestri di persona e il traffico di droga e di armi. Il più delle volte non era vero che fosse vizioso di femmine. Comunque, mai era quella la causa del piombo. Usavano parole di omertà nel tentativo di dirottare su motivazioni diverse un destino di morte, deciso dall'impazienza e da un'immutabilità da sovvertire, che incombeva anche sulle loro teste.

Di recente il Presidente del Consiglio ha condotto un'operazione simile, spostando l'attenzione dal fenomeno mafie in sé su una questione di facciata: la cattiva reputazione che deriverebbe all'Italia dai romanzi che trattano simili argomenti e da fiction tipo *La piovra*. Oltre che cattiva, immeritata, dato che alle nostre mafie – vergogna loro – nemmeno è riuscito un posto sul podio, appena seste per importanza e volumi di affari, sebbene medaglia d'oro nell'opinione corrente. A suo pensiero, non dovremmo perciò scrivere di 'ndrangheta, di camorra, di cosa nostra. Dall'omertà, nel caso del «vizio



**Belmonte Mezzogiorno** Il cadavere dell'imprenditore edile Antonino Martorana, 45 anni, nella centrale via Taormina

di femmine», alla pura ipocrisia. Poi, da quale pulpito viene la predica... Stona sulla bocca di un Presidente che detiene grosse fette di quell'editoria, cartacea e televisiva, che propone le opere incriminate.

Non seguirò il consiglio. Faccio invece mia la frase, vecchia di un secolo e adattabile alla circostanza, di Umberto Zanotti Bianco, un grande piemontese che amò la Calabria più dei calabresi stessi: «io ho sempre tenuto gli occhi fissi là dove dovrà sorgere un giorno l'alba. Non la vedrò? Ma chi mi potrà togliere la certezza che ho accelerato anche di un misero attimo la sua apparizione?». Allo stesso modo di Zanotti Bianco, Saviano e gli altri rivendichiamo quel misero attimo di cui potremmo anticiparla, quell'al-

ba che verrà, che dovrà venire prima o poi, attraverso i nostri scritti, che mettono davanti agli occhi, per farci provare almeno vergogna, il degra-

**L'alba che verrà**  
Dovrà venire prima  
o poi, attraverso  
i nostri romanzi...

do, la mentalità malsana dentro cui attecchisce il malaffare, e che magari aiutano a far scoccare con un po' d'anticipo la scintilla da cui ripartire.

Ed è tempo che scocchi. Quant'è che è tempo. In Calabria non si sa più da che parte girarsi. In chi fidare. Da chi guardarsi. A ogni passo incontra-

mo 'ndrangheta e politica, 'ndrangheta e finanza, 'ndrangheta e chiesa, 'ndrangheta e istituzioni, 'ndrangheta e massoneria, 'ndrangheta e tutto. La 'ndrangheta non manca mai, cambiano solo, di volta in volta, i suoi compagni di cordata. Ne vien fuori una brodaglia con il sapore della merda. Più la si rimescola, più sa di merda.

Si muore facile di 'ndrangheta, con morte da piombo – «due soldi di pallottola e si tolgono il pensiero», così mio nonno ammoniva le imprudenze. Ma si può morire anche di antindrangheta. Alcuni «antindrangheta» fanno più paura della 'ndrangheta. Perché, forti e tronfi di una reputazione costruita sul niente, bluffando con le parole, sono capaci di decidere stru-

Foto Ansa



## Chi è

**L'ingegnere con la passione per la scrittura**



**DOMENICO GANGEMI**

NATO NEL 1950 A S. CRISTINA D'ASPROMONTE  
SCRITTORE

**Mimmo Gangemi vive a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove svolge la professione di ingegnere. Il suo ultimo romanzo, «Il giudice meschino», pubblicato da Einaudi, è finalista al Premio Bancarella.**

mentalmente che degli innocenti siano invece 'ndranghetisti, quantomeno conniventi. Basta poco, un'antipatia, che si sia diventati ostacolo alle loro carriere. Non è novità. Perché regna la confusione, una nebbia che non consente di intravedere dove finisce una competenza e comincia un'altra.

Nella confusione, capita che assurgano a paladino chi sa di 'ndrangheta, chi ne ha la puzza appiccicata addosso.

Nella confusione, spuntano i «professionisti dell'antimafia», una categoria già individuata da Leonardo Scascia – ma lui sbagliò allora i personaggi (magistrati) su cui puntare l'indice – e qua da noi di fresco conio, nata tra i politici per aiutarsi in politica. Fanno roboante presenza al minimo rimbombo di cronaca, fustigano i costumi, bacchettano feroci di lingua, e a 360 gradi, gli altri, tutti amorali, tutti senza etica, tutti asserviti, tutti delinquenti, tutti destinati ad attizzare fuoco in un infimo girone dell'inferno, tutti tranne loro, «santi subito», già in vita, più e meglio del Papa polacco. Rammento uno – all'indomani del vile e orrendo attentato, con bomba, addosso al sonno eterno dei trapassati nella cappella di famiglia di un sindaco onesto e perbene, e coraggioso da denunciare, con nomi e cognomi, il malaffare – il quale, vistosi sottratta la scena, ventilo potesse essere stata la vittima stessa a mettere in atto la barbarie, per mostrarsi mar-

tire.

Nella confusione – a causa di esasperate forme di spettacolarizzazione e della volontà di mostrare, nella lotta alla 'ndrangheta, efficienza e un cambio di rotta solo di recente diventati concreti – è capitato che politici onesti, merce rara, abbiano scontato con lunghe detenzioni reati di mafia ai quali sono poi risultati completamente estranei – neppure sono emersi elementi per il rinvio a giudizio! – e abbiano però subito una gogna mediatica, con settimane nelle prime pagine dei giornali e dei TG nazionali, di cui nessuno li potrà mai risarcire. Così è successo a Rosario Schiavone, ex vicesindaco di Gioia Tauro, e a Martelli, ex sindaco di Rosarno. Pericoloso, questo andazzo, perché toglie tranquillità. E toglie fiducia nelle istituzioni.

Nella confusione, capita di imbattersi, all'interno del sito di Facebook «'ndrangheta... un tumore da estirpare», in un paio di iscritti che mai si sono fatti scrupoli a chiedere i voti a quel tumore da estirpare. E capita che il dito non ne voglia sapere di pigiare l'adesione.

Nella confusione, capita di trovare nei cortei antimafia, in prima fila, più sdegnati degli altri, magari con tanto di fascia di traverso, magari con una scorta disposta dal magistrato ignaro, e su cui scappa da ridere, personaggi la cui naturale residenza dovrebbero essere le patrie galere.

Nella confusione, capita che qual-

## Morti facili Alcuni antindrangheta fanno più paura della 'ndrangheta

cuno, per rifarsi una verginità, si spedisca da sé, a casa, una busta con un paio di proiettili o una missiva che minaccia un «due nasi» dietro una siepe. O si faccia bruciare la macchina, non la nuova, sia mai, l'altra, quella sgangherata che utilizza per la campagna.

Nella confusione, capita che un Prefetto in libera uscita dal suo territorio di competenza, di fronte a un imprenditore che si riempie la bocca di onestà e di quanto costi essere onesto da queste parti, mi domandi dispiaciuto e partecipe «ma paga tanto di mazzetta?» e che io debba amaramente rispondere «non la paga, lui la chiede».

Queste cose, caro Presidente, bisogna che qualcuno le racconti. ❖

# Strega 2010, la quinta Mondadori (cioè il premier) vuol vincere per il IV anno?

In casa Bellonci ieri sera la votazione per la quinta. Nell'ultimo triennio al Ninfeo è stato il gruppo di Segrate ad accaparrarsi il premio. Quest'anno dovrà vedersela con Rizzoli e Feltrinelli. Il 1° luglio gran finale.

## MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

Stato di salute della nostra narrativa o strategie dominanti nella nostra editoria: che cosa diagnostica ogni anno il Premio Strega? Le seconde. Perché lo Strega, giunto alla LXIV edizione, non premia il romanzo italiano «migliore» tra quelli usciti fra il 1° maggio dell'anno precedente e il 30 aprile di quello in corso, bensì uno tra quelli che, secondo le case editrici, hanno le opportunità di sfruttare al meglio lo specialissimo trampolino di lancio offerto da un lato dalla celebre fascetta, dall'altro dall'attenzione mediatica che il primo giovedì di luglio si riversa nel Ninfeo di Villa Giulia. E cosa ci dice allora lo Strega 2010? Ieri, dalle 19, appuntamento per il voto a Roma in casa Bellonci: nell'affocata terrazza i camerieri in giacca bianca a fendere la folla per servir prosciocchi, nello studio il vincitore 2009, Tiziano Scarpa, che presiede lo scrutinio, prima le schede, poi, retaggio di altra epoca, i telegrammi.

## CHI SCOMMETTE UN PENNY?

Due sole novità: l'appuntamento di mercoledì anziché giovedì perché stasera i «cinquinisti» saliranno sul palco di Massenzio; e l'obbligo di consegnare le buste individualmente e non a blocchi. E quest'ultimo è uno degli strumenti (impari) che il ben intenzionato Tullio De Mauro va cercando di opporre alle logiche spartitorie dei grandi gruppi editoriali. Gli altri sono i voti collettivi di studenti, soci della Dante Alighieri, lettori d'italiano all'estero e, altra novità del 2010, quelli di trenta «lettori forti» segnalati da altrettante librerie indipendenti nella penisola. Ma tant'è: alla vigilia nessuno avrebbe scommesso un penny che in quinta «non» entrassero Mondadori, Rizzoli, Feltrinelli. La scommessa era sui due posti «liberi»: uno per Ponte alle Grazie, cioè Gems? In verità il Gruppo Mauri Spagnol ha, verso il Premio romano, un atteggiamento molto lombardo: l'altro anno, in lizza con Andrea Vitali (Garzanti) non si spese in «intrighi» e il popolarissimo medico condotto

## I finalisti

**Silvia Avallone**

«ACCIAIO» Rizzoli (62 voti)

**Paolo Sorrentino**

«HANNO TUTTI RAGIONE»

Feltrinelli (55 voti)

**Antonio Pennacchi**

«CANALE MUSSOLINI»

Mondadori (54 voti)

**Matteo Nucci**

«SONO COMUNI LE COSE DEGLI AMICI»

Ponte alle Grazie (50 voti)

**Lorenzo Pavolini**

«ACCANTO ALLA TIGRE»

Fandango (45 voti)

prese al Ninfeo una manciata di voti. Una carta in più per BCDalai, con Raul Montanari scelto dal voto collettivo degli studenti. Perplexità su Frassinelli (anche lei come Mondadori nel gruppone di Segrate), Bompiani (anch'essa Rcs, come Rizzoli). Giochi più liberi per le altre. Ma allora, appunto, vediamo la dozzina arrivata in votazione: Acciaio (Rizzoli) di Silvia Avallone, *La casa* (Elliot) di Angela Bubba, *Non ti voglio vicino* (Frassinelli) di Barbara Garlaschelli, *Bambini nel bosco* (Fanucci) di Beatrice Masini, *Tutta mio padre* (Bompiani) di Rosa Matteucci, *Un anno fa domani* (Instar Libri) di Sebastiano Mondadori, *Strane cose, domani* (BCDalai) di Raul Montanari, *Sono comuni le cose degli amici* (Ponte alle Grazie) di Matteo Nucci, *Accanto alla tigre* (Fandango) di Lorenzo Pavolini, *Canale Mussolini* (Mondadori) di Antonio Pennacchi, *Prenditi cura di me* (Selleo) di Francesco Recami, *Hanno tutti ragione* (Feltrinelli) di Paolo Sorrentino. In senso stilistico, c'è da registrare la fame di «realità» che, in quest'Italia dove regna sovrana la falsa coscienza, i nostri narratori manifestano: gli operai di *Acciaio*, i «bonificatori» di *Canale Mussolini*, ma anche l'io narrante di *Accanto alla tigre*, il giovane Pavolini deciso finalmente a fare i conti con il nonno gerarca. In senso industriale, che il marchio «esordiente» continua a funzionare: 5 su 12. E quel fenomeno nato nel 2009, l'autocandidatura, che fece ipotizzare che lo Strega, con le sue logiche blindate, fosse sull'orlo di fine e palingenesi? Il compito quest'anno se l'è assunto Rosa Matteucci. Solitaria. Eroica? ❖

## SUL SET



Tra le dune Libero De Rienzo e Francesco Montanari interpreti di «Tutti al mare»

→ **Stessa spiaggia...** Matteo Cerami debutta alla regia a Ostia in una specie di sequel del film di Citti

→ **Supercast** Ci sono Davoli e Proietti, ma anche Ilaria Occhini, Anna Bonaiuto, Ambra Angiolini

# Con Cerami padre e figlio nel «Casotto» 33 anni dopo

Visita sul set sulla spiaggia di Castelporziano ad Ostia di «Tutti al mare», esordio alla regia per Matteo Cerami. Papà Vincenzo firma la sceneggiatura, proprio come trent'anni fa per «Il casotto»...

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Stessa spiaggia, stesso mare - quella di Castelporziano ad Ostia - trent'anni dopo. Non sarà un remake, ma un film «nello spirito de *Il casotto*», per guardare allo «zoo» dell'Italia contemporanea come Sergio Citti fece nel '77 con la sua feroce commedia, diventata uno dei culti assoluti del nostro cinema in cui si avvicendavano da Tognazzi a Jodie Foster, da Paolo Stoppa a Catherine Deneuve. S'intitola *Tutti al mare* e nasce da

una sorta di riunione di famiglia: Vincenzo Cerami anche stavolta, come allora, firma la sceneggiatura. Il figlio Matteo firma la regia come esordiente. Ninetto Davoli e Gigi Proietti tornano tra gli interpreti, affiancati da un cast interminabile, circa 30 attori, tra cui Ilaria Occhini, Marco Giallini, Libero De Rienzo, Anna Bonaiuto, Ennio Fantastichini ed Ambra Angiolini. E, poi, Gianfranco Piccoli di nuovo nei panni del produttore (insieme a Gianluca De Marchi), affiancato da RaiCinema, che confessa: «Tempo fa mi chiamò Alberto Crespi per invitarmi ad un festival dove proiettavano *Il casotto*. Partecipai alla presentazione, all'incontro e stando lì mi sono detto: perché non rifare qualcosa di simile? Sono andato da Cerami e la macchina si è messa in moto».

#### IL SET IN SPIAGGIA

E ieri la visita sul set, in spiaggia, dove sono in corso le riprese. Con Matteo Cerami che racconta entusiasta: «Nel '77 non ero ancora nato, ma per me *Il casotto* è sempre stato un culto. Con papà ci siamo messi a tavolino per cercare di ritrovare quello spirito: una commedia spessa, amara e corale, fatta di dialoghi

sporchi e colpi di scena. Che si svolge tutta in una giornata, dalla mattina alla sera. Non più nel chiuso di uno spogliatoio, come nel film di Citti, dove si metteva a nudo la piccola borghesia degli anni Settanta, ma su questa spiaggia dove nel chiosco del protagonista passano un'infinità di personaggi, tutti prigionieri delle loro maschere, tutti un po' mostri, come in una sorta di zoo». C'è la conduttrice televisiva dei talk-show pomeridiani (Anna Bonaiuto) che «vuole mischiarsi al popolino ma non troppo». La vecchia arpia sulla

#### Il presente

«Un'umanità del tutto senza identità, sospesa tra mare e terra»

sedia a rotelle (splendida Ilaria Occhini) che tiranneggia il figlio (Marco Giallini), proprietario del chioschetto, cafone e intrallazzone. Gigi Proietti nei panni di un cleptomane, Ninetto Davoli in quelli del pescatore che fa finta di portare il pesce fresco, in realtà scaricato al mattino dal camion dei surgelati.

«È un'umanità - prosegue Matteo



## Storia di uno psicodramma chiamato Luttazzi «Quel video? Diffamazione»

Il comico risponde alla nostra Francesca Fornario che gli aveva rivolto dieci domande dopo le polemiche sui plagio di battute. «Io non ho mai nascosto nulla». «Sì, ma le battute copiate sono quasi il 50% del repertorio».

### FRANCESCA FORNARIO

ROMA  
francesca.fornario@gmail.com

«Cara Francesca, il video in questione è diffamatorio. Infatti non scopre nulla che io non abbia già detto da anni. Ad esempio sul mio blog nel 2005 e nel 2007: <http://www.danieleluttazzi.it/node/285> e <http://www.danieleluttazzi.it/node/324>. Chi adesso finge di "scoprire" una cosa che "Luttazzi tiene nascosta" diffama consapevolmente, per ovvi motivi. D.». Nei post spiega che da anni organizza una «caccia al tesoro»: dissemina qua e là indizi e citazioni di comici famosi, e i fan devono scoprirli. Peccato che i due post siano stati alterati per ingannare i lettori e avvalorare la tesi. «Caro Daniele, mi spiace che tu non abbia risposto a nessuna delle mie domande (questa è di D'Avanzo, ma io l'ho migliorata. Dai, non si può più scherzare...). Quanto a ciò che sostieni nei post, rimando alla replica degli autori del blog ntvox.blogspot.com, che hanno sviscerato e argomentato la vicenda per anni con una dedizione che io riservo soltanto all'esegesi dei «Peanuts». Sono così meticolosi che ricorrono a web.archive.org, un grande registro dei contenuti della rete che tiene traccia di tutte le modifiche, per provare come tu abbia modificato il contenuto dei post che mi inviti a consultare solo dopo essere stato scoperto. È un loro punto di gloria, come il riportare la risposta basata di Emo Philips, il satirico dal quale riprendi molte battute sostenendo che fosse lui a usare i tuoi sketch (Emo scrive ai ragazzi: «Queste battute le ho scritte io per me nel 1985 e non le ho né vendute né cedute a nessuno!»). È tutto nel blog, per chi avrà voglia di leggere. Personalmente, consiglio di più la lettura dei Peanuts. Sarà che mi interessa poco sapere quando hai tirato fuori la giustificazione della caccia al tesoro o quella dell'escamotage contro la censura o tutte le altre perché le trovo comunque inaccettabili. Saluti da una ex fan delusa».

Segue un'altra mail, nella quale Daniele mi spiega che io non lo avevo certo deluso quando avevo citato una sua battuta su Previti e i 32 denti tutti cani e che le accuse dei blogger sono un

pretesto per invertire i termini del discorso: «Ho creato la caccia al tesoro e l'ho detto. Loro la scoprono anni dopo e fingono che io non l'abbia mai detto. La cosa importante è che io l'ho detto. L'accusa è "Luttazzi copia!" Io replico: "È vero, lo faccio apposta, da sempre, per un motivo preciso. Ed è scritto sul mio blog." Dov'è la notizia? Ciao. D.».

### CINQUECENTO MINUTI

La notizia è che Luttazzi copia. Non una battuta ogni tanto ma centinaia di battute. Finora gli ex fan hanno censito più di 500 minuti di plagio (ma la lista è in continuo aggiornamento) su un repertorio, quello di Luttazzi, di 1200 minuti. Quasi il 50 per cento. Erano copiate perfino alcune battute di *Raipuranotte*, scrivono i fan increduli: «But shaving my pussy makes me look like a 12 year old! ... YES!!». È di Jim Norton. Luttazzi sostituisce «dodicienne» con «minorenne». Mi è costato moltissimo andare in fondo a questa storia perché stimavo Luttazzi, ma mi sono detta: «Se Luttazzi ha davvero plagiato, ingannato e calunniato i suoi fan, censurato la loro inchiesta e confezionato post taroccati ergendosi pure a paladino della morale, allora devo avere il coraggio di dirlo». È troppo facile denunciare le colpe dell'avversario e coprire quelle di chi fa parte del tuo schieramento, o della tua casta. Altri lo fanno. ♦

### IL FESTIVAL

## Mtv days, tre giorni live in tutta Torino Da Paul Weller a Noemi

— Quest'anno l'Mtv Day si allarga e si trasforma in Mtv Days, una tre giorni tutta gratuita di concerti, incontri, dj set ed eventi speciali che animeranno Torino dal 25 al 27 giugno. Preceduto da un Opening Party con i Motel Connection (24 giugno), il festival si aprirà venerdì 25 con una giornata di dibattiti per esplorare i nuovi scenari dell'industria musicale, a cui parteciperanno i Litfiba e Paul Weller. Il giorno dopo sarà Patti Smith la protagonista di un incontro e di una performance acustica. Per entrambe le serate, tre locali torinesi ospiteranno concerti di band emergenti e artisti affermati (fra i tanti, Max Gazzè, Sonohra, Teatro degli Orrori, Giuliano Palma, Marracash, Roy Paci). La domenica sarà dedicata al mega-concerto all'aperto, con Carmen Consoli, Baustelle, Vibrazioni e Nina Zilli.

## Guerrieri, girotondi e cristi in croce... La «Tempesta» di Lemi Ponifasio

### ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A VENEZIA  
rbattisti@unita.it

— Lo sguardo «australiano» che la Biennale Danza 2010 dà alla danza dell'Oceania si impiglia nello spettacolo del neozelandese Lemi Ponifasio. *Tempest: without a body* si pone al di là dell'estetica, ti entra dentro come un dettato crudo sulla realtà del mondo. È il grido di una creatura ferita e spaventata, angelo selvatico dalle ali piccine che si aggira in una terra desolata. È la solitudine di esseri sovrastati dalla catastrofe, che tentano di riconnettersi con armonie perdute.

Ponifasio parla della sua terra d'origine, Samoa. Della violenza del colonialismo bianco e dello stupro fisico e spirituale subito dai nativi. Già nel nome stesso della sua compagnia - Mau, fondata nel 1995 -, si cela il nome del movimento non violento che all'inizio del Novecento si adoperava per l'indipendenza delle isole Samoa. Le parole di Ponifasio sono fatte di visioni. Squarci onirici nel bu-

### Biennale danza

## Il coreografo neozelandese ci parla della sua Samoa

io da cui affiorano cerimonie rituali, guerrieri ieratici dai gesti ritmici, girotondi frenetici di pretini dalle tonache svolazzanti e l'indice alzato in una perpetua riprovazione, cristi in croce, incombenti lastre tinte di nero petrolio o rosso sangue.

Persino quando le parole sono parole - come nel lungo discorso di accusa contro le violenze colonialiste rivolto alla Regina d'Inghilterra -, si trasformano in suoni arcani e potenti perché a recitarle è Tame Iti, un attivista dei Maori rilasciato su cauzione. Un'apparizione magnetica, dal corpo tatuato, gli occhi fiammeggianti, che riempie di sé la scena, mentre echeggiano lontano canti spezzati.

C'è una verità nella danza di Ponifasio che non ha bisogno di laccature né di pensieri pindarici: affonda nell'anima e la trasforma. Nella sua tumultuosa *Tempesta* ci ritroviamo naufraghi su Pandora. Siamo tutti samoani. Siamo tutti quell'angelo pulcino dalle ali sporche e arruffate. Ma siamo anche quel guerriero dagli occhi di fiamma, pronti a salvare il nostro eden. Forse non è troppo tardi. ♦

### Il caso

## Cinecittà: «Amici miei» nella Firenze del '400

**Prequel** Si sono spostate a Cinecittà le riprese di «Amici miei...come tutto ebbe inizio» il «prequel» del celebre film di Mario Monicelli. Dietro alla cinepresa è Neri Parenti che spiega: «oggi non è tempo di beffe, c'è più cattiveria di una volta. La gente non capirebbe». Per questo ha scelto di raccontare il «prologo» del film di Monicelli ambientando la storia nella Firenze di fine '400 alla corte di Lorenzo De' Medici. Per le «zingarate» del passato scenderanno in campo ben cinque personaggi. Ovvero: il cavaliere Duccio (Michele Placido), l'oste Cecco (Giorgio Panariello), il cerusico Jacopo (Paolo Hendel), Manfredo, nobile in miseria (Massimo Ghini) e il principe Filippo (Christian De Sica). Nonostante la peste il gruppo di amici non lesinerà in scherzi e tiri bassi. L'uscita è prevista per inizio 2011.

Cerami - che vive il suo dramma proprio nell'impossibilità di abbandonare la sua maschera. Nell'Italia di 30anni fa Citti la metteva a nudo, sia in senso letterale che metaforico, svelandone le vergogne, pance, peli, culi. Era quella un'Italia appena uscita dalla tragedia della fame col cestino pieno di cotlette e il cocomero sotto al braccio, pronta ad entrare nell'era del benessere e del consumismo». Quella di oggi è «al contrario - continua - vittima della bulimia. Troppe sono le immagini, i falsi miti, i simulacri che togliersi la maschera diventa impossibile».

### L'ITALIA DI OGGI

«L'umanità di Casotto - intervieni Cerami padre - era ancora quella di un'Italia dalla cultura contadina che si stava sfaldando e, in qualche modo, si avviava verso la globalizzazione. In un contesto più metafisico che sociologico i personaggi si spogliavano dagli abiti imposti dalla società. Oggi la realtà è profondamente cambiata. La nostra è una società completamente senza identità. Nessuno sa più chi è. E nel chiosco passa di tutto. Gli unici in grado di tenerne le redini sono il gruppo di extracomunitari che ci lavorano. È un po' come un barcone che sta sospeso tra terra e mare, un mare sempre più minaccioso». ♦

**MONDIALI DI CALCIO  
2010****RAIDUE - ORE: 21:05 - EVENTO**  
CONCERTO DI INAUGURAZIONE**ATLETICA LEGGERA -  
DIAMOND LEAGUE****RAITRE - ORE: 20:30 - SPORT**  
GOLDEN GALA**SQUADRA ANTIMAFIA 2 -  
PALERMO OGGI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON SIMONA CAVALLARI**PRIMO E ULTIMO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - GIOCO**  
CON TEO MAMMUCARI**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.50** Festa della Marina Militare. Evento
- 12.00** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 12.35** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 4. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna
- 15.05** Raccontami. Rubrica
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** La vita in diretta. Rubrica
- 18.50** L'eredità. Gioco
- 20.00** Tg1
- 20.30** Soliti ignoti. Gioco

**SERA**

- 21.20** Super Quark. Documentario.
- 23.35** Tg 1
- 23.40** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.
- 01.15** Tg 1 Notte
- 01.55** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 02.25** Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

**Rai 2**

- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.30** Cercasapori Sms Consumatori. Rubrica.
- 10.15** Cult Book Classic. Rubrica.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 11.00** Medicina 33.
- 11.15** Secondo canale.
- 11.30** Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 1611.
- 12.30** Stracult - pillole.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 14.00** Dribbling mondiale. Rubrica
- 14.30** Ghost Wisperer. Telefilm.
- 15.15** Squadra speciale Colonia. Telefilm.
- 16.00** La Signora del West. Telefilm.
- 16.50** Las Vegas. Telefilm.
- 17.35** Art Attack. Rubrica
- 18.00** Tom & Jerry Tales
- 18.25** Rai TG Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** A come Avventura
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Mondiali di Calcio 2010. Evento. "Concerto di inaugurazione"
- 24.00** Tg2
- 00.15** Rai Educational. Rubrica
- 00.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.00** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 01.45** Almanacco. Rubrica

**Rai 3**

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.10** Non alzare il ponte, abbassa il fiume. Film commedia (USA, 1967). Con Jerry Lewis, Jacqueline Pearce, Terry-Thomas. Regia di Jerry Paris
- 10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate - "Animali e animali e..." Rubrica
- 15.00** TG3 Flash L.I.S.
- 15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Doc Martin. Telefilm
- 17.50** GEOMagazine 2010. Rubrica
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.05** Seconda chance. Telefilm

**SERA**

- 20.30** Atletica leggera - Diamond League. Golden Gala
- 23.00** Il dr. Djembè. Rubrica
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** BIG - La via del cuore. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre. Rubrica
- 02.25** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Fuoriorario"

**Rete 4**

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Kojak. Telefilm.
- 07.50** Il fuggitivo. Telefilm.
- 08.50** Nash bridges. Telefilm.
- 10.15** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum - Il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.40** Operazione Normandia. Film guerra (USA, 1956). Con Florentine Dahme, Angela Roy, Jens Knospe. Regia di Michael Steinke.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Top Secret. Attualità.
- 24.00** Cinema festival. Show
- 00.05** Il ladro di orchidee. Film grottesco (USA, 2002). Con Nicolas Cage, Tilda Swinton, Meryl Streep. Regia di Spike Jonze
- 04.02** Media Shopping. Televendita

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.10** Quel tesoro di Diggity. Film fantastico (USA, 2001). Con Max Dolbey, Bill Treacher, Andrew McCarthy. Regia di Tom Reeve
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 15.46** Rosamunde Pilcher: Incomprensioni. Film drammatico (Germania, 2003). Con Florentine Dahme, Angela Roy, Jens Knospe. Regia di Michael Steinke.
- 17.45** A gentile richiesta. News
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show.

**SERA**

- 21.10** Squadra antimafia 2 - Palermo oggi. Miniserie. Con Claudio Gioè, Simona Cavallari.
- 23.30** Terra. Rubrica
- 00.30** Tg5 notte
- 00.59** Meteo 5. News
- 01.00** Velone. Show
- 01.32** Media shopping. Televendita
- 01.45** Highlander. Telefilm

**Italia 1**

- 06.00** Media shopping. Televendita
- 06.15** I Robinson. Situation Comedy.
- 08.50** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Champs 12. Telefilm.
- 16.00** Blue water high. Telefilm.
- 16.30** H2O. Telefilm.
- 17.00** Chantel. Telefilm.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Yu Gi Oh! 5D's. Cartoni animati.
- 18.10** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web
- 19.30** Samantha chi?. Telefilm.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva las Vegas. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Primo e ultimo. Gioco. Con Teo Mammucari
- 22.50** Mai dire pupa. Show. Con La Gialappa's Band
- 23.20** Eve e i munchies. Show
- 23.50** My name is Earl. Telefilm. Con Jason Lee, Ethan Suplee
- 00.45** Royal Pains. Telefilm.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.
- 10.55** Punto Tg. News
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The District. Telefilm.
- 14.05** Il magnifico avventuriero. Film (Italia / Francia / Spagna, 1963). Con Brett Halsey, Bernard Blier, Claudia Mori. Regia di Riccardo Freda
- 16.05** Cuore d'Africa. Telefilm.
- 17.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e Mezzo. Rubrica.

**SERA**

- 21.10** S.O.S. Tata. Show.
- 23.15** S.O.S. Adolescenti - Istruzioni per l'uso. Real Tv
- 00.10** Cuork - Viaggio al centro della coppia. Rubrica
- 01.25** Tg La7
- 01.45** Movie Flash. Rubrica
- 01.50** La battaglia dei sessi. Film commedia (GB, 1960).

**Sky  
Cinema 1 HD**

- 21.00** Dragonball: Evolution. Film azione (USA/HKG, 2009). Con J. Chatwin J. Park. Regia di J. Wong
- 22.30** Diverso da chi?. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Argentero C. Gerini. Regia di U. Carteni

**Sky  
Cinema Family**

- 21.00** Bufera in Paradiso. Film commedia (USA, 1994). Con N. Cage J. Lovitz. Regia di G. Gallo
- 23.00** Ember - Il mistero della città di luce. Film avventura (USA, 2008). Con S. Ronan B. Murray. Regia di G. Kenan

**Sky  
Cinema Mania**

- 21.00** Runaway. Film fantascienza (USA, 1984). Con T. Selleck C. Rhodes. Regia di M. Crichton
- 22.45** Feel the Noise - A tutto volume. Film commedia (USA, 2007). Con O. Grandberry Z. Henaou. Regia di A. Chomski

**Cartoon  
Network**

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** Batman: the Brave and the Bold.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Shin Chan.

**Discovery  
Channel HD**

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Coltellini svizzeri/trasformatori elettrici/prodotti in steatite/il portiere"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Come è fatto il calcio. Rubrica
- 23.00** Miti da sfatare. Documentario
- 24.00** Come è fatto il calcio. Rubrica

**Deejay Tv**

- 17.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 19.30** F.A.Q. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** The Club. Musicale
- 21.00** Deejay Music Club. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia Remix. Musicale

**MTV**

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Jersey Shore. Telefilm
- 21.00** 10 cose che odio di te. Telefilm
- 21.30** Greek. Miniserie
- 22.30** Skins. Miniserie
- 23.30** Speciale MTV News. News



RE SILVIO  
IN REALTÀ  
È FEMMINISTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La ministra Gelmini ha espulso dalla scuola (s'intende su mandato berlusconiano) 80.000 insegnanti, in gran parte donne. E ha il coraggio di andare a *Porta a porta* a sostenere che è giusto mandare le lavoratrici (quelle che non ha licenziato) in pensione a 65 anni. Mentre la deputata pdl Maria Teresa Armosino, ieri mattina su La7, pur appoggiando lo spostamento della pensione, protestava perché le donne sono discriminate in politica. Figurarsi, lei che ha un doppio incarico e se lo tie-

ne ben stretto! Ma, è chiaro che ad avercela con le donne non è il governo: è l'Europa che lo costringe. Perché, se no, lo sappiamo, Berlusconi è femminista. A cominciare dal modo in cui ha trattato (e fatto trattare) sua moglie sui giornali di famiglia. E la famiglia, si sa, è tutto, per chi ne ha molte. Perciò, noi donne ci possiamo fidare di Maria Stella Gelmini (che passerà alla storia, anzi alla cronaca nera, come l'Attila della scuola italiana); di Maria Teresa Armosino e soprattutto di papi. ♦



Patti Smith a San Marco per Emergency

Il primo agosto Patti Smith, in Italia con il suo tour acustico, sarà in piazza San Marco a Venezia per un concerto dedicato a Emergency. La data di Venezia, i cui biglietti sono in vendita da oggi, sostituisce quella di Piazzola sul Brenta, annullata. Tutti i biglietti già venduti saranno validi per piazza San Marco.

NANEROTTOLI

Il cencio islamico

Toni Jop

Il primo che da sinistra manifesta invidia rispetto al karma della Lega, lo mandiamo a Pontida, con il suo bell'elmo sulla crapa e li resti a fare il bambolotto. Ieri, la

>Padania apriva con un intenso richiamo a Pontida, appunto, e poco più sotto annunciava volitiva: «Le mani dell'Islam sul Palio di Siena». E che sarà? Si sfoglia nervosi e si sbaglia; a pagina ventisei si titola: «Le condizioni dell'ippica italiana sono gravissime». Palio, ippica: ci sta, ma l'Islam? Risfogli ed ecco: «Il pittore di origini libanesi Ali Hassoun realizzerà la Madonna di Provenzano rappresentata sul "cencio" da consegnare ai vincito-

In Pillole

PREZIOSI E QUATTRINI

Sono Alessandro Preziosi e Paola Quattrini i vincitori della quarta edizione de «I Teatranti dell'anno, Premio dedicato a Vittorio Gassman, Città di Lanciano». Ai due attori - Preziosi per *Amleto* e Quattrini per *I ponti di Madison County* - sono andate le preferenze del pubblico, chiamato ad esprimere il voto on line.

UN'ENEIDE HIP-HOP

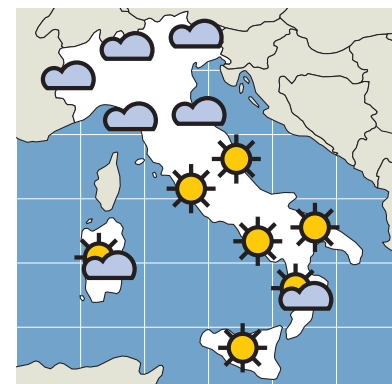
Un'Eneide hip-hop per riscoprire il valore della "differenza come ricchezza". È questo il senso del progetto della coreografa Angela Cocozza messo in piedi con un gruppo di ragazzi dalle origini in 16 diversi paesi, alcuni nati in Italia da genitori stranieri, altri arrivati da solo pochi mesi. Lo spettacolo è in scena stasera a Roma al teatro Palladium. La storia dello spettacolo diventerà anche un documentario dal titolo *Termini Underground*.

ARCIPELAGO: CORTI FINE MONDO

Si svolgerà dal 18 al 24 Giugno, alla Multisala Intrastevere di Roma, la 18a edizione di Arcipelago - Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini. Tra le proposte Peter Sellers da giovane, focus su Claudio Noce, il movimento zapatista del Chiapas, Pippo Delbono e Susanna Nicchiarelli.

ri». Non servirebbe, ma è un artista italiano, dopo tutto. Non stanno mica bene. Stanchi? Lo stesso quotidiano si pregia di correggere un pezzo di *Italia Oggi* in cui si annotava come alla inaugurazione della mostra a Palazzo Madama per il 150° dell'unità d'Italia, non si fosse vista nemmeno l'ombra dei leghisti. «Ci sono le prove - scrive imbrozzarrito la *Padania* - c'era Renzo Bossi». L'allegato «B». Slega l'Italia. ♦

Il Tempo

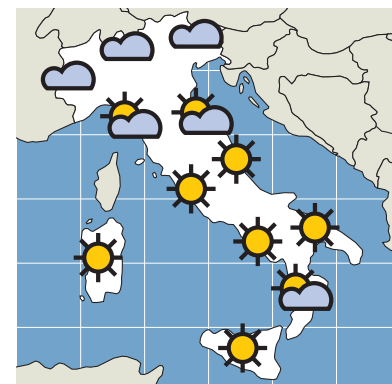


Oggi

NORD ■■■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo passaggio di nuvolosità alta e stratiforme.

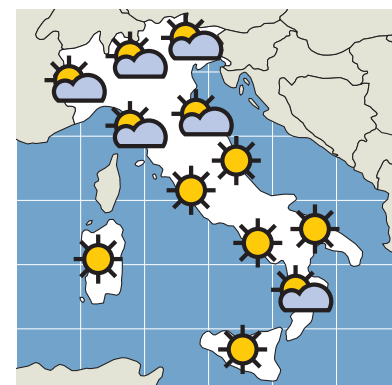


Domani

NORD ■■■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine e prealpine, sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



## Le sfide che verranno

# MONDIALE -1

→ **È il primo paese africano** a organizzare i mondiali perché si è liberato dai suoi fantasmi

# Sudafrica al centro del mondo: per un mese il pallone danzerà

L'evento ha creato 160mila posti di lavoro e prodotto strade, collegamenti. Anche un aeroporto  
Il presidente Mandela ha detto: «Non risolverà i nostri mali ma è meraviglioso che si giochi qui»



Foto Reuters

**I colori, i suoni e la gioia** di un gruppo di sostenitori del Sudafrica sceso per strada a Pretoria per festeggiare l'imminente inizio dei mondiali di calcio

### MARCO BUCCIANINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

Dipende da cosa cerchi. Dal bagaglio che appesantisce il viaggio. I cacciatori di stereotipi aspettano di esser rapinati al semaforo per dire: ecco, il Sudafrica è un paese insicuro. Così come vissero le Olimpiadi cercando conferme al regime cinese, e attraversarono la Germania per consolidare l'idea di un mondiale superbamente oliato. Fu impossibile saperne di più, guidati dentro i percorsi che le organizzazioni san-

no tramare. Giudicarono i padroni dello sport. A Berlino Blatter disse: «In Germania il miglior mondiale di sempre». A Pechino Rogge disse: «In Cina le migliori olimpiadi di sempre». Questo fu scritto e letto.

Servono occhi nuovi, che guardino la nazione arcobaleno, come viene chiamato il Sudafrica: bisogna vederli tutti questi colori, ognuno con il suo profumo. Non servirà ridursi ai soliti numeri: gli stadi sono belli e comodi, come lo sono quelli moderni, fatti per gli spettatori. Ma non saranno gli spalti - riempiti a forza in tempo di crisi - che racconteranno questo

mes. Perché sono numeri che voleranno via: la manifestazione ha creato 160mila posti di lavoro. Va bene e ci sono piccoli cantieri con 40 operai al lavoro, sei di loro impegnati a indicare la strada a noi confusi dalla guida a sinistra. Quel lavoro, fra un mese, sarà evaporato. La strada però resterà, e ce ne sono 5 nuove, un aeroporto a Durban e un treno veloce che è passato festoso dentro Johannesburg come fosse un convoglio di soldati di ritorno quando la guerra è finita.

La guerra è finita. E Mandela può essere la faccia nera di questo Mon-

diale. È un bellissimo vecchio, ha la storia del mondo nelle rughe del volto, i più ancestrali soprusi, le più sapo- rite conquiste. Ha speso mille sorrisi per questo pallone e poche parole: «Il calcio non è la panacea dei nostri mali e il mondiale sarà solo un torneo che è meraviglioso e importante avere qui». Ieri era il *vuvuzela* day, chissà che vuol dire e poi ogni giorno è una festa e nessuno sa danzare come questa gente e trasferirti la loro spontanea gioia. Ma ci sono bagagli pieni di fantasmi: in Sudafrica si ammazzano 56 persone al giorno, in media. È un brutto numero e a Blatter hanno chie-





sto: era il caso di organizzare i Mondiali quaggiù?. Per tenerli al sicuro, l'allenatore del Giappone ha vietato ai suoi giocatori di passeggiare per strada.

**L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA**

C'è un altro posto nel mondo in pace dove muore violentemente una persona ogni 32 minuti: sono gli Stati Uniti. Ma non abbiamo chiesto la protezione dell'Interpol per raccontare le Olimpiadi di Atlanta o i Mondiali del 1994. I fantasmi esistono solo per chi ci crede o ha riempito troppo la valigia. Il passato ritorna alla gola e ha la faccia barbata dell'estremista Eugene Terre'Blanche, ucciso tre mesi fa dai dipendenti della sua ditta. Nostalgico dell'Apartheid, ragionava come l'allenatore del Giappone, per luoghi comuni, e parlava coi fantasmi. Il 2010 è il cinquantenario della Liberazione dai colonizzatori. Nel 1960 quattordici paesi invertirono la storia, fu una grande partita e persero i francesi, gli inglesi, i portoghesi, i tedeschi, gli olandesi. In campo sarà impossibile fare altrettanto e bisognerebbe avere un'idea nuova. Qui l'hanno avuta. A Dakar no: la statua della rinascita africana è un bronzo di 52 metri che vede l'uomo muscoloso, coperto solo da un fazzoletto ai fianchi, nell'atto di uscire da un vulcano, spingendo verso l'alto un bambino con una mano e con l'altra trascina una donna seminuda è roba da socialismo reale, «è l'africano che esce dal cuore della terra e guarda avanti». È solo un macho in guerra. Come lo sono i suoi simili, cristiani e musulmani intenti a estinguersi, in Nigeria, Algeria, Costa d'Avorio, Ghana: hanno conteso l'organizzazione dei mondiali ai ragazzi di Mandela e intanto sono qui a giocarseli. Qui dove un giorno di quattro secoli fa la compagnia olandese delle Indie Orientali mandò un gruppo di uomini a vivere sulla punta del Capo occidentale per coltivare insalata e frutta e sfamarci gli equipaggi delle navi olandesi in transito, decimate dallo scorbuto. Questi fervidi credenti coltivarono invece l'odio razziale. È un'altra storia in valigia, che oggi si può ascoltare camminando sulla terra secca appena scaldata dal sole invernale, mentre dai grandi manifesti quel vecchio uomo vestito di una camicia colorata solleva una coppa e sorride, perché quella storia la conosce tutta. ♦



La bandiera sudafricana disegnata sul volto di una bambina a Bloemfontein

# Il pop e l'etno abbracciano la terra di Mandela

Oggi il concerto inaugurale con star come Shakira, Kidjjo e musicisti sudafricani: dai bianchi Parlotones a Mahalasele. Ma questa terra ha un'infinità di musiche: ecco qualche nome

## Lo scenario

**STEFANO MILIANI**  
smiliani@unita.it

Il Sud Africa è terra di musiche, non di una sola musica, non solo di Miriam Makeba o Hugh Masekela: un'infinità di generi si ibridano l'un con l'altro, i ritmi s'intrecciano con canti a cappella di rara suggestione su ferite da razzismo e povertà e voglia di riscatto. Con forme musicali talvolta difficili da pronunciare, per un europeo. Tipo il «mbaqanga», il battagliero suono elettrificato da Soweto e dalle townships (gli agglomerati periferici privi di ogni servizio tirati su per

relegarci la manodopera nera ai tempi dell'Apartheid) degli anni 60 e 70. Un canto corale e scarno che la tedesca Strut Records ha antologizzato nella compilation *Next stop... Soweto* (2010). Peccato il «mbaqanga» non lo sentiranno oggi all'Orlando Stadium di Johannesburg: qui c'è il concerto inaugurale dei Mondiali, all'insegna dell'interetnicità e della conciliazione e con star mainstream accanto ad artisti africani.

Aprè Alicia Keys, seguono gli americani Black Eyed Peas, dalla Colombia la bionda latin pop Shakira e il rocker Juanes, dal Mali la dolcissima coppia di non vedenti Amadou e Mariam, nonché Vieux Farka Touré, dal Benin la star Angélique Kidjo, dal Sahara i Tinariwen. Fin qui

l'international cast. Il paese ospite che ci mette di suo? Intanto la patinata Shakira porta *Waka Waka* («This Time for Africa»), brano fatto per ballare senonché si appoggia a una pop band multietnica sudafricana, i Freshly ground, che nella terra di Mandela va alla grande: combina con lievità di amori, di barriere etniche da demolire sulle mosse di un pop leggero che eccelle nel rapporto ritmico tra testi e musica. Un album significativo è *Jika Jika*, del 2003, riedito dalla Sony nel 2008.

**Dalla loro terra sul palco** salgono i Blk Jks (pronunciato come «black jacks»), dal rock che pesca nel reggae, nello ska, nel genere kwaito, poi i Parlotones, bianchi, anti-razzisti, vagamente dark, vagamente alla Coldplay tanto per dare un riferimento. Dal vivo, dicono, danno il meglio, li amano i coetanei, soprattutto bianchi. È nero e parla di libertà e della riconciliazione ideata da Mandela Vusi Sidney Mahalasele, il cantautore di Pretoria anche lui in scaletta a Johannesburg. Fin qui la cerimonia.

Ci sono altri mondi sonori che

### TRE GIORNALISTI RAPINATI

Due spagnoli e un portoghese sono stati rapinati nella notte in un hotel di Magaliesburg (60 km da Johannesburg). Uno è stato minacciato con una pistola puntata alla tempia.

vale la pena di conoscere e, se vi va, di amare. Madala Kunene ad esempio: è uno zulu, un anziano saggio, suona la chitarra, ha accenti blues, evita l'elettronica, scava nelle contraddizioni e in paese unito dove cesseranno stupri, violenze e povertà: il cd *Uxolo* (2005, Melt Music) riassume bene questo artista. Viene invece dal disastrato Zimbabwe, è di casa in Sud Africa, è un'ottima vocalist e autrice che affianca la tradizione mbira al rock Chiwoniso: il suo *Rebel Woman* (2008, etichetta Cumbancha) intriga e cattura mente cuore rivendicando il diritto alla felicità per chiunque, donne in primis. ♦



Le sfide che verranno

# MONDIALE -1

→ **GIRONE F**

## Le avversarie sono poca cosa Così Lippi s'inventa i nemici

L'Italia è campione in carica e il sorteggio è stato un regalo: Paraguay, Slovacchia e Nuova Zelanda. Il ct annuncia che in caso di bis («Non succede ma se succede...») lascerà i politici giù dal carro

**MARCO BUCCIANINI**INVIATO A CENTURION  
mbucciantini@unita.it

Il girone è poca cosa. Va detto subito, senza ipocrisia. È talmente facile che è per forza insidioso, per una Nazionale tipicamente contropiedista nell'animo, bisognosa di avere avversari giganti, e di farli ancora più forti, per meglio interpretare il suo ruolo. Lo ripetiamo spesso, ma la conferma è odierna ed è la più autorevole, quella di Marcello Lippi, commissario tecnico che ogni giorno si cerca una frontiera come qui a Jo'burg (Johannesburg in breve e nel linguaggio comune: dopo due giorni d'Africa siamo già ala confidenza) un tempo gli avventurieri cercavano l'oro. Lippi invece rimasta nel peggio: i politici che hanno in vario modo e demagogicamente picchiato sugli azzurri, e per via dei premi a vincere, e per le parole di De Rossi contro i poliziotti che menano i tifosi che hanno sbagliato maglietta, e per le parole di Cannavaro che ha definito ridicolo un Paese che «chiede i sacrifici ai calciatori», per i quali è stato paventato un taglio agli stipendi. A questi politici Lippi ha chiuso le porte del pullman: «Non succede, ma se succede (frasario degli ultrà romanisti, ndr) questa volta non li faccio salire sul carro dei vincitori», ricordando il giro festoso sul pullman per le strade capitoline, quattro anni fa. Detto che gli appiedati sarebbero Calderoli, La Russa e Renzo Bossi, e quindi ce ne faremmo una ragione, temiamo che il pullman resterà in garage, perché ci manca molto per vincere un Mondiale. L'Italia vive di poche



L'arrivo dell'Italia a Johannesburg: il volto sorridente di Fabio Cannavaro sul sul pullman che trasporta gli azzurri nel ritiro

certezze e logore.

### UNA CARTA D'IDENTITÀ «PESANTE»

«Ma non siamo vecchi: ci sono quattro squadre più vecchie di noi», dice il ct, e tanto nessuno perderà tempo a controllare. Non è solo un fatto di età: la difesa è uno struggente requiem alla memoria, a parte Chiellini e salvo Buffon. Poi ci manca ritmo nei centrocampisti, destrezza sugli esterni e classe negli attaccanti. Faremo un po'

di strada d'inerzia, perché il girone è un dono. La più dura è la prima, il Paraguay, sempre convincente nelle qualificazioni e sempre misero ai Mondiali. Quattro anni fa in campo parlavano guaraní anziché castigliano per non farsi capire dagli avversari. Solo che avevano piedi stonati. Quest'anno c'è del buono in attacco, con Cardoso che vede la porta, Santa Cruz e la sua classe pura e malaticcia, e Valdez e Barrios molto tonici: que-

st'ultimo è argentino, naturalizzato due mesi fa per necessità dopo i guai di Cabanas, a cui hanno sparato alla testa in bar messicano. Il resto è ordinario. La squadra sa palleggiare con i cinque centrocampisti ma questo ci torna comodo e ci toglie l'assillo di farlo noi. Stregoni di vario assortimento (un'astrologa, una parapsicologa, un veggente) hanno assicurato della vittoria paraguaiana contro l'Italia, per via di incroci celesti e voci lontane.

Foto Reuters



**GIRONE F**  
Italia  
Paraguay  
Slovacchia  
Nuova Zelanda

14 giugno ore 20.30 - **ITALIA-PARAGUAY**  
15 giugno ore 13.30 - **N. ZELANDA-SLOVACCHIA**  
20 giugno ore 13.30 - **SLOVACCHIA-PARAGUAY**  
20 giugno ore 16.00 - **ITALIA-NUOVA ZELANDA**  
24 giugno ore 16.00 - **SLOVACCHIA-ITALIA**  
24 giugno ore 16.00 - **PARAGUAY-N. ZELANDA**

## I più sexy

C'è anche Gilardino

Secondo la stampa newyorkese tra gli uomini più affascinanti dei mondiali ci sono Drogba, Kakà, Torres, Cristiano Ronaldo e Gilardino

## Niente tuta

Le figlie sgridano Maradona  
Diego Maradona, ct dell'Argentina, ha ricevuto la richiesta delle figlie di abbandonare la tuta e di presentarsi in panchina in giacca e cravatta

## Il caso

**Sky, lo sciopero dei tecnici rischia di oscurare i mondiali**

Alla vigilia del calcio d'inizio, l'agitazione dei dipendenti Sky mette a rischio la trasmissione dei Mondiali sudafricani sulle reti italiane di Rupert Murdoch. Lo sciopero votato lunedì scorso è legato al fatto che, secondo i sindacati, Sky di fatto non riconosce ai suoi lavoratori gli aumenti salariali previsti dal contratto nazionale della radiotelevisione (Rti). La protesta coinvolgerà la maggior parte dei dipendenti Sky impegnati nell'avventura africana: Milano, con circa un migliaio di persone è la sede maggiormente coinvolta dall'evento sportivo. Allo sciopero parteciperà anche chi è già in Sudafrica. GIUSEPPE VESPO

L'abbiamo letta sui giornali, senza spaventarci. Meno ancora spaventano le altre avversarie.

### IL CAMMINO

Prima affronteremo la Nuova Zelanda e poi la Slovacchia. I "tutti bianchi" hanno questo soprannome così riguardoso che li rende ancora più cordiali, e li marca dagli assatanati All Blacks del rugby. Sono veloci, contrattaccano svelti e in buon numero, pressano sempre, il freddo sudafricano li conserverà per l'intento. Lo scorso anno ci fecero 3 reti, e ne presero 4 ma mancavano di Nelsen, il miglior difensore. Faranno buona figura e zero punti. Restano gli slovacchi: terra blasonata, finché era apparentata alla Repubblica Ceca. Hanno qualcosa da dire, favoriti dall'esordio coi neozelandesi che dovrebbe fortificarli e proiettarli già in testa al girone. Curiosamente accanto ad Hamsik e Sestak e dietro l'attaccante Vittek potrebbe giocare da trequartista Vladimir Weiss jr, figlio del ct Vladimir Weiss che lo poteva almeno chiamare con un nome diverso dal suo, ma si è sdebitato convocandolo per i Mondiali.

È un girone da 7 punti per l'Italia, e per il 2° posto il Paraguay ha più malizia e classe degli slavi. La prima giornata è la più complicata per gli azzurri, questo potrebbe affannare la corsa e metterci subito con le spalle al muro, patimento che ha sempre annunciato le nostre migliori imprese. ♦



Foto Ansa

Un intervento energico di Ryan Nelsen nel match con il Brasile ai Giochi di Pechino 08

# Si chiama Nelsen il mito che protegge la Nuova Zelanda

Ryan, difensore energico dal fisico scultoreo, è un rugbista prestato al calcio. In poco tempo ha conquistato il cuore dei tifosi del Blackburn che lo hanno proclamato capitano

## Il personaggio

**M. BUC.**

INVIATO A CENTURION  
mbucciantini@unita.it

**M**ichael Owen è un attaccante esile, perfino gracile, se uno dovesse giudicarlo dalla cartella clinica così fitta di disgrazie. Però vai a prenderlo: quando stava bene, ed era ancora nella comoda categoria dei ragazzi prodigio, non lo prendeva nessuno. Ryan Nelsen lo prese. Come un tir che prende un ciclista: un frontale. Capito un sabato pomeriggio cupo e inglese, Newcastle contro Blackburn, l'attaccante e il difensore, l'uccellino e il

cacciatore, 65 chili contro 85. C'era un muro sulla rotta di volo di Owen. L'uccellino cadde tramortito, si rialzò dopo un paio di minuti in cui la sua coscienza andava e veniva come una stellina fra le nuvole.

Ryan Nelsen, difensore centrale ante-litteram della Nuova Zelanda, è un mito. Non servono le coppe, le vittorie, le belle parole o le bellissime mogli. Per diventare un'icona nazionale serve qualcosa di immateriale, non misurabile, sentimentale. Nelsen è stato il primo, ecco. Pioniere australe. È lui il nostro personaggio del girone F. Troppo banale il peso specifico di Hamsik nella Slovacchia. Nel Paraguay l'unica storia da raccontare è lontana da qui, quel José Montiel che a 16 anni s'aggrappò al suo immenso

talento per scampare la morte per fame, che con i primi soldi italiani (Udinese) per poco non s'ammazza davvero e che adesso gira il mondo con la faccia da ragazzo bruciato, ma è ancora una piccola luce sui campi argentini. L'Italia? Lippi ha lasciato a casa i personaggi, sommo sacrificio alla superstiziosa religiosità del concetto di gruppo, e tenendosi per sé la parte.

**Un fisico da palestra**, spalle enormi, torace da concorso: Ryan è alto 1 metro e 86 centimetri, e pesa 86 chili e questa consonanza di numeri rende l'idea del quadrato di cemento. Di solito, con quella stazza laggiù fanno i rugbisti. Lui ha fatto il calciatore, cominciando nel college della sua città, Christchurch. La Nazionale gli offre una ribalta, finisce al Blackburn Rovers, nel campionato più ricco e importante del pianeta. Lo adorano perché con il suo arrivo - nel 2005 - la squadra chiude la porta e nei primi mesi abbassa la media dei gol presi a 0,67 a partita. Lui s'impone con la sua mascella dritta e dura, e con lo strip a fine gara,

### LE ALTRE PUNTATE

Con il girone F termina il viaggio di avvicinamento al mondiale. Le altre puntate sono state pubblicate lunedì 7 (gironi A e B); martedì 8 (gironi C e D); mercoledì 9 (gironi E, G e H).

quando mostra i suoi fieri trent'anni. Un giorno si fa male, e succede una cosa strana: gli inglesi lo aspettano per quasi un anno, senza comprare nessuno al suo posto e nel giorno del rientro in campo gli stringono la fascia di capitano attorno al braccio. Un neozelandese leader della ricca squadra del Lancashire, socia fondatrice della Premier League, un secolo e mezzo fa, con l'Aston Villa e l'Everton. La squadra dell'aristocrazia conservatrice che tributava così il suo omaggio al peone dell'altro mondo. Un anno fa altro infortunio e Ryan a rinunciò alla Confederation Cup. «Un lutto terribile» disse Ricky Herbert, tecnico della Nuova Zelanda. Non esistono parole esagerate per un mito. ♦



## I HAVE A DREAM

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**H**o sognato che non c'era più Berlusconi. Non ricordo se era serenamente dipartito o era stato democraticamente "pensionato". Certo non c'era stato nulla di violento. È da un pezzo che non sogno più la rivoluzione. Il nuovo ordine non rifletteva un mutamento radicale. È da un pezzo che non sogno più il socialismo. Era, l'Italia in cui vivevo, un Paese Normale. I due rami del Parlamento promulgavano discutevano e poi votavano leggi che riguardavano la vita dei cittadini: salari e ammortizzatori sociali, criteri di tassazione progressiva, servizi, beni comuni, difesa dell'ambiente, diritti civili, misure per aiutare i cittadini a superare gli effetti della crisi economica mondiale, regolarizzazione dei lavoratori immigrati. Destinazione del "tesoretto", recuperato con la lotta contro crimine organizzato e evasione fiscale, alla cultura, alla scuola e alla ricerca. Snellimento dei tempi della giustizia nel rispetto del lavoro della Magistratura. Sostegno alle nuove tecniche investigative, allo scopo di ripulire il Paese dalla corruzione ereditata da chi c'era prima. Ho sognato che a governare l'Italia era stata chiamata una dozzina di professionisti competenti e onesti (mica Che Guevara. È da un pezzo che non sogno più Che Guevara). Chi li criticava era tenuto in grande considerazione, perché le critiche aiutano a migliorare. Ho sognato che giornali e telegiornali informavano con obiettività, che i giornalisti non erano schierati da una parte né dall'altra, che i politici la televisione la guardavano come tutti, non la occupavano come un feudo. Ho sognato che al Governo nessuno aveva paura delle intercettazioni, ad avere paura erano i criminali. E i criminali nessuno si sarebbe mai sognato di mandarli al Governo. Mi sono svegliata pensando: che sogno modesto! ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Di nuovo  
in piazza**

**PD, CGIL, SEL: TUTTE  
LE DATE DELLA  
MOBILITAZIONE**

**VIDEO**  
**Le parole del premier  
contro la Costituzione**

**DITE LA VOSTRA**  
**Il caso Luttazzi:  
ma copiare è lecito?**

**VIDEO**  
**I Simple Minds le cantano  
al G8: «Promesse mancate»**

**DITE LA VOSTRA**  
**La Rai renderà pubblici  
gli stipendi dei conduttori**